

GERONTIMO

Magazine

Agosto 2019 - N. 13

**ELENA E
ANDREA
BAGLI**

**SARA
ZANIER**



Oltre ai segnali di fumo

**GIAMPIERO
PISCAGLIA**

**ROBERTA
PICCIONI**

**CESARE
BRANCALEONI**



PERFORMANCE E AVVENTURA SI INCONTRANO DA VERNOCCHI.ZERO.

JAGUAR E LAND ROVER TI ASPETTANO DA VERNOCCHI.ZERO.

Vieni a scoprire uno Showroom che non è solo uno Showroom, è un mondo fatto di innovazione, stile e attenzione al cliente, in cui potrai vivere un'esperienza unica a bordo delle nostre iconiche automobili.

Non mancare.

VERNOCCHI.ZERO

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740 740

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchipu@jaguardealers.it

concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

concierge.vernocchipu@landroverdealers.it

vernocchizero.jaguar.it - vernocchizero.landrover.it

JAGUAR





BELLARIA IGEA MARINA
creatori di emozioni



Città di
Bellaria Igea Marina

EVENTI ESTATE

AGOSTO
SETTEMBRE
2019



VERDEBLU

RomagnaBenica

bellariaigeamarina.org

Giovedì 1 agosto

Piazza Marconi, Bellaria, dalle 19.00 alle 24.00
NOTTI MAGICHE
Ingresso libero - attività obbligatoria ad offerta libera

Vecchia Pescheria, Via Mediterraneo, Bellaria, ore 20.30
LA TRIBU DEL SOLE Facciamo scambio! Mercatino dei bambini

Borgata Vecchia, Via Roma, Bellaria, ore 21.00
GIRO D'ESTATE NELLA BORGATA VECCHIA
DA VIENNA A BROADWAY

Venerdì 2 agosto

Parco Culturale "La Casa Rossa" di Alfredo Pardini,
Via Pistoia 1, Bellaria, ore 21.00
Salotto letterario
Maria Cristina Mori, Sigoninella e Ischia

Belly Bay, via Pinzani 227, Igua Marina
BOWLAND

Sabato 3 agosto

Borgata Vecchia, Via Roma, Bellaria, ore 16.30
J' RADONO HARLEY DAVIDSON E CUSTOM
IN BORGATA VECCHIA

Belly Bay, via Pinzani 227, Igua Marina
MASSIMO PERICOLO + MADMAN

Domenica 4 agosto

Circolo Velico Rio Feno, Via Pinzani 227, Igua Marina
OPEN DAY

Lunedì 5 agosto

Piazza Capitaneria di Porto, Portofranco, Igua Marina, ore 21.00
SERATA DI GALA BELLARIA COMICS FESTIVAL

Belly Bay, via Pinzani 227, Igua Marina
ARENA LATINA

Martedì 6 agosto

Parco Culturale "La Casa Rossa" di Alfredo Pardini,
Via Pistoia 1, Bellaria, ore 21.00
Favole Notturne

Polo Est, Via Pinzani, Igua Marina, ore 21.30
OFF on the beach

Mercoledì 7 agosto

Parco Culturale "La Casa Rossa" di Alfredo Pardini, Via Pistoia 1,
Bellaria, ore 21.00
I mercoledì "A Casa di Alfredo"

Giovedì 8 agosto

Portofranco
VELEGGIANDO VERSO CALBA
In salotto di casa della sorella in attesa che il sole si sveglia e ti regali
emozioni uniche.

Torre Saracena, Via Torre 75, Bellaria, dalle 19.00 alle 24.00
NOTTI MAGICHE

Vecchia Pescheria, Via Mediterraneo, Bellaria, ore 20.30
LA TRIBU DEL SOLE Facciamo scambio! Mercatino dei bambini

Borgata Vecchia, Via Roma, Bellaria, ore 21.30
GIRO D'ESTATE NELLA BORGATA VECCHIA
SAND ART E LA MUSICA DEL CUORE

Borgata Vecchia, Via Roma, Bellaria, ore 21.30
GIRO D'ESTATE NELLA BORGATA VECCHIA
SAND ART E LA MUSICA DEL CUORE

Polo Est, Via Pinzani, Igua Marina, ore 21.30
DU SET CON LUCA ONDRE DI RADIO MONTE CARLO

Venerdì 9 agosto

Parco Culturale "La Casa Rossa" di Alfredo Pardini,
Via Pistoia 1, Bellaria, ore 21.00
Salotto letterario

Polo Est, Via Pinzani, Igua Marina, ore 21.30
DU SET CON LUCA ONDRE DI RADIO MONTE CARLO

Sabato 10 agosto

Belly Bay, via Pinzani 227, Igua Marina
MYSA KITA + FUSIA

Domenica 11 agosto

Portofranco
TURBATA A BORDO
I turisti polverosi scende in mare per una mattinata di pesca o per passare alcune ore in mare aperte

PARCHI E NATURA

SENTIERI E PARCO DEL FIUME USO
12 km di percorsi per scoprire la natura e la storia del territorio
Parco del Gelsolo - Ingressi principali:
Via Luzzati, Via Baldo, Via Pistoia e Via Pistoia

Parco del Gelsolo - Ingressi principali:
Via Luzzati, Via Baldo, Via Pistoia e Via Pistoia
Il Parco del Gelsolo è un parco verde di 100 ettari, con una
grande varietà di piante e animali.

Da lunedì 12 a mercoledì 14 agosto

Parco Poveri, Igua Marina
RAYFEST
Proteggilo il fenaggetta punk rock! A cura di Hub-Music Factory

Venerdì 17 agosto

Piazza Perugia, Bellaria, ore 21.30
LA TRIBU DEL SOLE Teatro e Libertà in "Sophane Street Show"

Mercoledì 18 agosto

Piazza Capitaneria di Porto, Portofranco, Igua Marina, ore 23.00
FUOCHI D'ARTIFICIO MUSICALI

Venerdì 19 agosto

Torre Saracena, Via Torre 75, Bellaria, dalle 18.00 alle 24.00
NOTTI MAGICHE

Vecchia Pescheria, Via Mediterraneo, Bellaria, ore 20.30
LA TRIBU DEL SOLE Facciamo scambio! Mercatino dei bambini

Venerdì 19 agosto

Belly Bay, via Pinzani 227, Igua Marina
FRANCO 124

Sabato 17 agosto

Borgata Vecchia, Via Roma, Bellaria, ore 21.00
GIRO D'ESTATE NELLA BORGATA VECCHIA
LA STORIA DI ROMAGNA

Domenica 18 agosto

Portofranco, Bellaria Igua Marina
LA FESTA DEL MARE
La serata ti regalerà specialità di pesce tradizionali, musica e divertimento.

Lunedì 19 agosto

Belly Bay, via Pinzani 227, Igua Marina
ARENA LATINA

Martedì 20 agosto

Polo Est, Via Pinzani, Igua Marina, ore 21.30
OFF on the beach

Mercoledì 21 agosto

Parco Culturale "La Casa Rossa" di Alfredo Pardini, Via Pistoia 1,
Bellaria, ore 21.00
I mercoledì "A Casa di Alfredo"

Piazza Santa Margherita, Igua Marina, ore 21.30
LA TRIBU DEL SOLE
Teatro Geddi Lome in "Di Finocchio l'ovverviva"

Giovedì 22 agosto

Torre Saracena, Via Torre 75, Bellaria, dalle 18.00 alle 24.00
NOTTI MAGICHE

Vecchia Pescheria, Via Mediterraneo, Bellaria, ore 20.30
LA TRIBU DEL SOLE Facciamo scambio! Mercatino dei bambini

Borgata Vecchia, Via Roma, Bellaria, ore 21.00
GIRO D'ESTATE NELLA BORGATA VECCHIA
LIRICA SOTTO LE STELLE

Parco Culturale "La Casa Rossa" di Alfredo Pardini,
via Pistoia 1, Bellaria, ore 21.00
PAGINE FRANZINIANI

LUNA PARK E PARCHI GIOCO

LUNA PARK DEL GELSO
1000 metri Igua Marina
Apertura: luglio e agosto, ore 20.00 - 23.30

LUNA PARK DEL MARE
1000 metri Portofranco
Apertura: luglio e agosto, ore 20.00 - 23.30

SAVOY PARK MONDOVICALE
1000 metri Portofranco
Apertura: luglio e agosto, ore 20.00 - 23.30

MERCATI E MERCATINI

MERCATI e MERCATINI diurni e serali
artigianato, gastronomia, antiquariato, prodotti agricoli, ecc...

MAFITTINO, ore 8.00-13.00 (1.05-30/09)
Mercoledì adiacente al Municipio, Bellaria
Venerdì Via Calatafimi, adiacente Stazione FS, Igua Marina
Domenica Via Curvo, Bellaria dal 3/06 al 09/09

SERA ore 19.00-23.00
Lunedì Via Calatafimi, adiacente stazione FS, Igua Marina,
"MERCATO TRADIZIONALE" (19.06-8/08)

Martedì Via Mar Jonio, Bellaria, "MERCATINO" (4.06-10/09)
Mercoledì Piazza Mantello, Bellaria, "MERCATINO" (5.06-11/09)

Mercoledì Piazza Mantello, Bellaria, "MERCATINO" (5.06-11/09)
Giovedì Via Italia, Bellaria "MERCATINO" (6.06-12/09)

Venerdì Via Enrico angelo Via Tibullu, Igua Marina,
"ENOGASTRONOMIA" (7.06-13/09)

Venerdì Piazza Mantello, Via Mar Jonio, Bellaria, "ARTIGIANATO"
(7.06-13/09)

Sabato Piazza Marconi, Bellaria "MERCATINO" (1.06-14/09)
Domenica Via Ovidio e Piazzae Santa Margherita, Igua Marina,
"ARTIGIANATO" (2.06-8/09)

Tutte le sere Via Perugia, Bellaria, "ARTIGIANATO ARTISTICO" (31.05-14/09)

Venerdì 23 agosto

Polo Est, Via Pinzani, Igua Marina, ore 21.30
DU SET CON LUCA ONDRE DI RADIO MONTE CARLO

Sabato 24 agosto

Belly Bay, via Pinzani 227, Igua Marina
EX-ODAGO

Lunedì 24 agosto

Belly Bay, via Pinzani 227, Igua Marina
ARENA LATINA

Martedì 27 agosto

Polo Est, Via Pinzani, Igua Marina, ore 21.30
OFF on the beach

Mercoledì 28 agosto

Parco Culturale "La Casa Rossa" di Alfredo Pardini,
Via Pistoia 1, Bellaria, ore 21.00
I mercoledì "A Casa di Alfredo"

Giovedì 29 agosto

Torre Saracena, Via Torre 75, Bellaria, dalle 18.00 alle 24.00
NOTTI MAGICHE

Vecchia Pescheria, Via Mediterraneo, Bellaria, ore 20.30
LA TRIBU DEL SOLE Facciamo scambio! Mercatino dei bambini

Borgata Vecchia, Via Roma, Bellaria, ore 21.00
GIRO D'ESTATE NELLA BORGATA VECCHIA
SERGIO CASARANO IN CONCERTO

Sabato 31 agosto

Borgata Vecchia, Via Roma, Bellaria, ore 21.30
GIRO D'ESTATE NELLA BORGATA VECCHIA - BALLINPIAZZA
La serata è realizzata con la partecipazione del gruppo
"Agli Attezzoli da Bargaletta".

Belly Bay, via Pinzani 227, Igua Marina
PINGUINI TATTO NUCLEARI

Da sabato 31 agosto a domenica 8 settembre

Bellaria-Igua Marina
L'ORATORIO IN FESTA ANSPI
Squadre di sportivi di tutte le età provenienti da ogni parte
d'Italia si incontrano nella nostra città per trascorrere insieme giornate
di sport, amicizia, divertimento.

SETTEMBRE

Giovedì 3 settembre

Piazza Marconi, Bellaria, dalle 19.00 alle 24.00
NOTTI MAGICHE

Da venerdì 13 a domenica 15 settembre

I MUSEI DELLA CITTÀ
Apertura ad ingresso libero con visite guidate:
La Torre Saracena, 16.30-18.00
I Musei della Scala d'Opera, 16.30-18.00

Saggio Belly Bay, via Pinzani 227, Igua Marina
9' KINLOS SAND VOLLEY

Bella del Pinzani, Parco Marconi, via Torre
LA FESTA DELLA PIAZZINA (LA FIS UN PO' MA TOY)

Sabato 21 e domenica 22 settembre

Via Pomare, Bellaria-Igua Marina
"1 UOVO USO VILLAGE"
Evento dedicato ai cuccioli e a tutta la famiglia. Non solo sport ma
anche stand gastronomici, musica e spettacoli.

Da giovedì 28 a domenica 29 settembre

27° BELLARIA FILM FESTIVAL
info: @MacheteCine Soc Coop. 0499600364

MUSEI, MOSTRE E CULTURA

MUSEO "LA CASA ROSSA" DI ALFREDO PARDINI
Via Pistoia 1
Il Parco Culturale "La Casa Rossa" della scittoria Alfredo
Pardini (1943-1978) ospita il museo, espositivo, aperto
ad appuntamenti culturali, nella stanza del piano di giugno
a ricordare il prodigioso appuntamento musicale e letterario

Da 27 giugno al 7 settembre a cura della Mostra
"Giuliana Mazzoni, romanzi di carta"

MUSEO RADIO D'EPÒCA
Piazza Giacomo Bellaria
Il Museo vuole portare alla luce la bellezza di oltre 140 radio
degli anni '30 - '50 attraverso la loro esposizione per poter
ricordare tutta l'evoluzione di questa straordinaria tecnologia

TORRE SARACENA e PORTO CANALE
Il Museo della Conchiglia, il Giardino delle Sirene "Sirenetta" e
"Sirenetta 2", Via Torre n. 75
Da via Torre, controllata nel 17° secolo per difendere la costa
dalle scorrerie dei pirati turchi, nasce una ricca coltura di
conchiglie, rivestite ed usate artigianalmente.

NOI, MUSEO DELLA STORIA E DELLA MEMORIA
DI BELLARIA RIVA MARINA
Via Pistoia n. 300
Il Museo è concepito come "cassaforte aperta" sulla storia e
sulla memoria della città, con una galleria che privilegia
le storie storiche e culturali connesse al mare.

Tutti i Musei sono aperti dal 08 Giugno
dal 08 settembre 2019 - tutti i giorni, ore 20.30 - 22.30
Orari di gestione di emergenza:
Circolo Velico Rio Feno: ore 20.45-22.45
Circolo Velico Pinzani: ore 20.45-22.45

Museo della Scala d'Opera: ore 20.30-23.00
Circolo di Montebello: ore 20.30-23.00
Torre Saracena: ore 20.30-23.00
MUSEO DELLA STORIA E DELLA MEMORIA
DI BELLARIA RIVA MARINA: ore 20.45-22.45

Ingresso libero con visite guidate di tutte le guide, info:
0497 343746-747

SOMMARIO

- | | |
|--------------------------------|------------------------------------|
| 8 <i>Noi c'eravamo</i> | 44 <i>Essere imprenditori oggi</i> |
| 10 <i>Radio Geronimo</i> | 46 <i>Davide Monti</i> |
| 12 <i>Fumo di pipa</i> | 50 <i>Vincenzo Cammerucci</i> |
| 14 <i>Letture indiane</i> | 54 <i>Palazzo Lettimi</i> |
| 16 <i>Elena e Andrea Bagli</i> | 58 <i>Floating Resort</i> |
| 22 <i>Roberta Piccioni</i> | 60 <i>Rimini Autismo</i> |
| 26 <i>Gianpiero Piscaglia</i> | 62 <i>Giorgio Gori</i> |
| 28 <i>Sì Fest</i> | 64 <i>Palio del Daino</i> |
| 30 <i>Cesare Brancaleoni</i> | 66 <i>Le perle di Daniela</i> |
| 34 <i>Cartoon Club</i> | 68 <i>150x150</i> |
| 36 <i>Sara Zanier</i> | 70 <i>Paolo Bissaro</i> |
| 39 <i>Marco Eletto</i> | 72 <i>Tattoo è donna</i> |
| 42 <i>Ennio Zangheri</i> | 78 <i>Oroscopo</i> |



Ritratto di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marilù Bertolini
Clara Capacci
Davide Collini
Daniela Effe
Georgia Galanti
Beatrice Imperato PH
Carlotta Medas
Nicoletta Mainardi
Dorin Mihai PH
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Walter Santini
Roberta Sapio
Maria Teresa Vasconi
Luca Vergone
Ennio Zangheri

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

L'impaginazione di questo numero di Geronimo Magazine è stata conclusa per la tipografia il 2 maggio 2019

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRL

REDAZIONE, via Dario Campana, 65
tel. 0541.787698

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa:



Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Impaginazione
Linotipia Riminese
info@linotipia.net

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION/GF COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



16



NICE TO MEET YOU



39



22

42



26



Due fratelli. L'occasione buona per proporvi il concetto di famiglia. Sempre vivo in noi, negli affetti ma anche nella vita di tutti i giorni. I fratelli Bagli della Birra Amarcord sono i volti copertina di questo numero agosto di Geronimo Magazine. Personaggi di un'impresoria giovane e ambiziosa, che rischia ma che vive di questi rischi e ne fa un punto di partenza per un'attività industriale viva e vegeta ma anche piena di rischi. Sono loro i protagonisti di questo numero, insieme a tanti altri personaggi che danno lustro alla Riviera e alla Romagna. Essere propositivi, in un mondo che spalanca le proprie finestre alla negatività e al dissenso, ci fa diversi dagli altri. E noi lo siamo per davvero. Lo dice la nostra storia, il nostro lavoro, le nostre scelte.



46



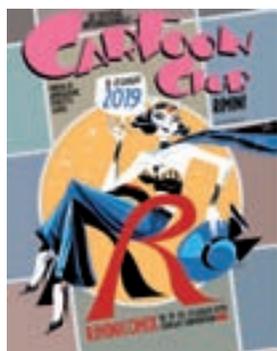
30

Rifletto spesso sui rischi di un progetto come il nostro. Chissà quanti ce ne sono di simili. Eppure quando sfoglio riviste, mensili, bimestrali o simili ho la sensazione che si facciano le cose giuste per farle. Non c'è più la voglia di scoprire, di indagare, di far conoscere: no, si lavora per tornaconto, per avere indietro qualcosa senza pensare che alla gente piace scoprire il nuovo, piace sapere che c'è chi rischia tutto per trovare spazio e che non ha paura di farlo. Noi siamo su questa linea. Geronimo Magazine non è figlio di nessuno e non ha padroni. Vive liberamente il suo senso di darvi notizie, curiosità, spunti, storie, personaggi. Nessuno ci obbliga a fare qualcosa di diverso da quello che abbiamo in mente. Ed è questo che ci fa andare avanti, che ci permette di chiedere il supporto di amici, sponsor e appassionati. Tutto cambierebbe se così non fosse.

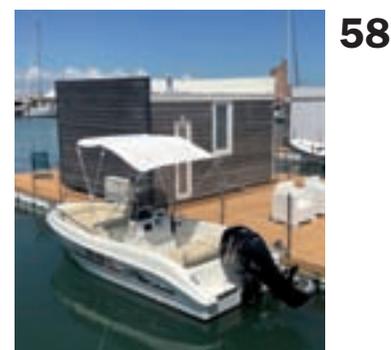
50



34



Anche il numero di oggi ha una dedica speciale. Uno di noi, artista eccelso e personaggio di assoluto valore, ha appena vinto un premio importantissimo. Ne parliamo all'interno con un servizio. Ma permetteteci, amiche ed amici, di vantarci con chi tutti i mesi disegna il volto copertina: il maestro Ennio Zangheri si è appena aggiudicato il premio Andy Warhol. Ne siamo orgogliosi. Per lui prima di tutto. Ma anche per noi.



58



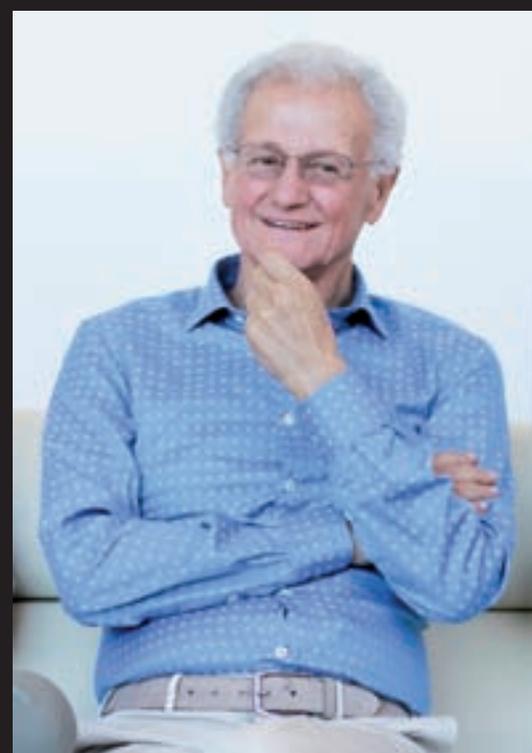
36

72



Il direttore

NOI C'ERAVAMO





RADIO GERONIMO®

LE NOTIZIE PIÙ CLICcate DEL WEB NELL'ULTIMO MESE

1 luglio

È di due feriti e dieci intossicati il bilancio del vasto incendio divampato intorno alle 10 all'hotel Augustus di via Sardegna a Misano. La titolare è rimasta ustionata ed è stata trasportata all'ospedale Bufalini di Cesena; ferito anche il marito e trasportato all'ospedale di Rimini. Per spegnere le fiamme, che pare si siano scatenate da una lavatrice nel sottotetto dell'albergo, sono intervenuti i vigili del fuoco di Cattolica oltre a quattro mezzi da Rimini, più i carabinieri e polizia locale. La struttura è stata evacuata e per gli ospiti si stanno cercando altre sistemazioni con la collaborazione dell'amministrazione comunale.

2 luglio

Il NAS di Bologna ha ispezionato un deposito per alimenti surgelati in una località in provincia di Rimini. Nel corso del controllo i militari hanno sequestrato 8 quintali e mezzo di alimenti scaduti di validità, dal valore di mercato di 20.000 euro. Il titolare dell'attività è stato sanzionato con una violazione amministrativa di 2.000 euro e segnalato all'Autorità Sanitaria Locale con la richiesta di emissione di provvedimenti prescrittivi.

3 luglio

Ieri mattina a Coriano, gli uomini della Squadra Mobile di Rimini hanno proceduto all'individuazione e all'arresto di un ventottenne albanese, ricercato in ambito internazionale poiché destinatario di un mandato di cattura emesso dall'Albania per il reato di omicidio e detenzione abusiva di arma. Per tali reati il giovane era stato condannato dal tribunale di Elbassan il 12 giugno scorso alla pena dell'ergastolo.

3 luglio

Dati ufficiali dal portale Assaeroporti che descrive ed indica lo stato di salute degli scali italiani. Nel mese di maggio l'aeroporto di Miramare ha registrato i risultati migliori in assoluto. Aumento di passeggeri del 34,3% rispetto al 2018 con riferimenti ai voli commerciali, crescita al top rispetto a tutti gli altri aeroporti. Oltre 34mila i passeggeri con quasi 14mila arrivati a Rimini dai Paesi dell'Unione Europea ed in questo senso le rotte Ryanair e il collegamento con la Germania si sono rivelati decisivi.

7 luglio

73.000 gli accessori per abbigliamento e altri articoli di bigiotteria, prodotti potenzialmente pericolosi, sequestrati

dalle Fiamme Gialle di Rimini durante un controllo finalizzato al contrasto dell'abusivismo commerciale attraverso la vendita di merce priva delle previste etichettature informative per il consumatore. I militari del Gruppo di Rimini, insieme a quelli della Tenenza di Cattolica, hanno eseguito il controllo presso un negozio situato nel centro di Cattolica, gestito da un cittadino bengalese, che ha permesso di sottoporre a sequestro amministrativo, l'ingente quantitativo di prodotti, tutti risultati non conformi alla normativa nazionale ed europea.

7 luglio

Si accende la Notte Rosa: la 14/a edizione sfiora i due milioni e mezzo di presenze per oltre 400 eventi lungo la Riviera dell'Emilia-Romagna, del Pesarese e nell'entroterra con un giro d'affari stimato in 200 milioni di euro. Il Capodanno dell'Estate è partito con il concerto gratuito in piazzale Fellini a Rimini di Francesco De Gregori. A Riccione per la Notte Rosa la diretta di 'Deejay chiama Italia' condotto da Linus e Nicola Savino.

9 luglio

Intensificazione dei controlli da parte della Polizia di Stato in questo primo fine settimana di luglio. 11 arresti, 20 denunciati, 525 persone e 168 veicoli controllati, 240 gr. di marijuana e 5 gr. di cocaina sequestrati. Nello specifico gli arresti sono stati 4 per detenzione ai fini di spaccio, 1 per atti osceni in luogo pubblico e resistenza a pubblico ufficiale, 3 per rapina e 2 per furto.

10 luglio

I Carabinieri della Stazione di Viserba, unitamente ai militari del Gruppo Carabinieri Forestale di Rimini e con il supporto di un elicottero del 13° Elinucleo di Forlì hanno effettuato un controllo al campo nomadi di via Islanda, nonché alle aree boschive nei pressi della zona. All'interno del campo una coppia di giostrai del posto, entrambi già noti alle forze dell'ordine in quanto gravati da precedenti di polizia, sono stati denunciati per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. In una zona in stato di abbandono sulla riva sinistra del fiume Marecchia, venivano sequestrate 107 piante di canapa indiana, coltivate in vasi di plastica, nascoste tra la fitta vegetazione.

11 Luglio

Da un post di Stefano Bonaccini Presidente Regione



Emilia Romagna che ha emozionato e non poco i nostri lettori veri romagnoli doc : Chi scrive che la ROMAGNA è in ginocchio non conosce la nostra gente. È successo un disastro e serviranno tempo e risorse per riparare il tutto. Ma la nostra RIVIERA è già in piedi grazie alla sua gente straordinaria ed e' pronta ad accogliere i turisti come non succede in nessuna altra parte del mondo. PERCHE' NOI SIAMO L'EMILIA ROMAGNA.

13 luglio

Riceviamo e pubblichiamo una dichiarazione dell'Assessore JAMIL SADEGHOLVAAD: "Oggi per noi e' una giornata importante. Un nuovo tassello del nostro percorso amministrativo è stato aggiunto. Opto una lunga fase di cantiere, che comunque proseguirà, è stata riconsegnata alla città l'area di Piazzale Kennedy. Da oggi il primo dei due Belvedere previsti nel progetto del PSBO è completamente fruibile al pubblico ed I nuovo presidio idraulico già in funzione.

17 luglio

Anche a Riccione carabinieri e municipale hanno controllato alcune ex colonie in stato di abbandono ("Serenella", "Casa del bimbo", ex hotel "Le Conchiglie"), in zona Marano. Individuati e sottoposti a controllo 32 stranieri irregolarmente presenti sul territorio nazionale; denunciato in stato di libertà un senegalese con l'accusa di furto.

17 luglio

E' un impegno crescente, quello che ha visto impegnata la Polizia Locale nei primi sette mesi del 2019 per il contrasto all'uso di alcol durante la guida. Al 17 luglio 2019 sono stati infatti 1898 i controlli effettuati dagli uomini e le donne della Polizia Locale riminese, con un totale di 113 sanzioni (109 per guida sotto l'effetto di alcol, 4 di droga). Numeri in aumento rispetto all'analogo periodo del 2018, quando i controlli si erano fermati a 1123 e le multe totali, a fine 2018, erano state 127.

23 luglio

La 35/a edizione del Festival internazionale del cinema d'animazione, fumetto e games, che si è conclusa a Rimini, ha registrato oltre 160 mila presenze in 9 giorni, con più di 300 lungometraggi e cortometraggi da 50 Paesi, un centinaio di autori, sceneggiatori e disegnatori di fama internazionale, oltre 2.000 cosplayer (circa 500 i gruppi in

gara da tutt'Italia) per la 'Cosplay convention'. "Ottimo riscontro anche per i progetti speciali di questa edizione - commenta Sabrina Zanetti, direttore artistico - come 'Super@bility', dedicato a fumetti e disabilità, e la mostra diffusa 'A me gli occhi'".

25 luglio

Andrea Gnassi, sindaco di Rimini ed ex presidente della Provincia di Rimini, è stato eletto presidente regionale di Anci (associazione nazionale comuni italiani). Tra i tanti attestati anche quello dell'assessore al Bilancio e al Riordino istituzionale della regione Emilia-Romagna, Emma Petitti: "Congratulazioni. A lui vanno i miei più sentiti auguri di buon lavoro e la piena disponibilità a collaborare con l'associazione nel solco del proficuo lavoro fatto in questi anni a sostegno dei territori e delle istituzioni che li rappresentano".

26 luglio

Il Maestro riminese Ennio Zangheri ha vinto il premio Andy Warhol (miglior opera POP) nella prima edizione del Premio Contemporary Rome Art - Mostra Internazionale di Arte Contemporanea - che si è tenuto nella prestigiosa sede di Palazzo Velli Expo. Inserita all'interno del progetto artistico #Contemporary, presentato alla terza edizione del Rome Art Week 2018, la mostra collettiva, ideata e curata dallo storico dell'arte Ilaria Giacobbi, mette in luce il fermento artistico contemporaneo ma, al contempo, risulta essere un'indagine socio-antropologica dell'arte, concepita come riflesso/manifesto della sua epoca. L'opera di Zangheri, tecnica mista su tela si intitola "Behind the mirror". La mostra di Zangheri ricca di nuove opere è in programma a Roma in autunno. A settembre l'artista riminese parteciperà anche alla finale della sesta edizione del BiancoScuro Art Contest che si terrà al Monte-Carlo Bay nel Principato di Monaco.

31 luglio

Una storia da romanzo giallo con tinte horror. Protagonista una donna di 79 anni che ha confessato di voler uccidere il compagno col quale conviveva da 30 anni, col veleno per topi. Piccole dosi giornaliere per non destare sospetti, somministrate nella minestra o direttamente in bocca, all'uomo di 83 anni allettato da una malattia degenerativa. Lo avrebbe fatto esclusivamente per soldi, preoccupata che i figli perdessero la casa o che fosse costretta a lasciare la propria.



FUMO DI PIPA #2

Il fumo della pipa è oggi discontinuo: una volta esce come al solito e l'altra sembra impedito da un invisibile ostacolo. In altre parole non va. Forse perché bisogna parlare di un tema, per qualche verso, scottante, e cioè *la parolaccia*.

Niente a che vedere con un noto ristorante romano e neppure con la bestemmia, trasformata ormai dalla legge 205 del 25/8/1999 in illecito amministrativo che prevede solo una sanzione pecuniaria, ma tutto a che vedere con la diffusa abitudine di un eloquio volgare che ha interessato tutti i ceti sociali e tutti gli strati della popolazione.

Per dare l'esatta dimensione di questa diffusione si può fare riferimento ad una figura nota ed emblematica di questa nostra epoca, un cantautore poeta.

Del periodo in cui ho abitato a Genova ricordo in particolare due cose e non perché siano le più importanti: il figlio della mia padrona di casa che ironizzava oscenamente sul nome dell'attrice **Belinda Lee**, che sminuzzava in *Belin da lì* (*belin* in genovese indica l'apparato genitale maschile mentre *mussa* indica quello femminile), e le canzoni di Fabrizio De André, strapiene di parolacce e di metafore spudoratamente ardite.

Restando in tema, non sembri fuori luogo soffermarsi ancora un poco sulla personalità artistica e poetica di De André, che si era autodefinito un *inguaribile romantico* sempre in polemica con l'ingiustizia della società e con l'ipocrisia e che si sfogava inventandosi delle storie che poi metteva in musica e accompagnava con la chitarra per togliersi così la soddisfazione (ha affermato) "di dire ciò che pensavo veramente".

Ci dice di sé qualcosa in più raccontando un incontro con Paolo Villaggio: "l'ho incontrato per la prima volta a Pocol, sopra Cortina; io ero un ragazzino incazzato che parlava sporco; gli piacevo perché ero tormentato e inquieto e lui lo era altrettanto, solo che era più controllato forse perché era più grande di me e allora subito si investi' nella parte di fratello maggiore e mi diceva: guarda che tu le parolacce non le devi dire, tu le dici per essere al centro dell'attenzione, sei uno stronzo".

Resta il fatto notevole che De André è riuscito ad inserire in testi, peraltro raffinati, parolacce e termini volgari, addolcendoli - per così dire- rifugiandosi nel dialetto.

Lo si apprende proprio da lui: "A Genova chiunque dica *mussa* o *belin* non provoca alcuno scandalo, ma se lo dici in italiano **casca il mondo**".

Pare che mettesse una cura maniacale nello scegliere ogni termine da inserire nei suoi componimenti: ci impiegava anche tre giorni!

Più di ogni tentativo di spiegazione sono eloquenti per capire l'uomo e artista alcuni dei più noti brani. Vediamone almeno tre:

Via del Campo Dopo un inizio poetico (*Via del campo c'è una graziosa, gli occhi grandi color di foglia*). Più avanti cambia drammaticamente registro (*Via del campo c'è una*

puttana, gli occhi grandi color foglia, se di amarla ti vien la voglia basta prenderla per la mano).

Un Giudice Racconta di un giudice che compensa il disagio per la sua bassa statura con la compiacenza di essere arbitro in terra del bene e del male. E la canzone continua così: *la maldicenza insiste, batte la lingua sul tamburo, fino a dire che un nano è una carogna di sicuro, perché ha il cuore troppo, troppo vicino al buco de culo*.

Amico fragile Vi si trova una delle metafore più elaborate del repertorio: *potevo stuzzicare i pantaloni della sconosciuta fino a vederle spalancarsi la bocca*.

In conclusione, se una conclusione deve esserci, non sarà uno dei poeti maledetti, ma può ben dirsi un poeta che non ha perso l'abitudine di *parlare sporco*.

Non è stato il primo e presumibilmente non sarà l'ultimo.

Già gli autori greci e romani non rifuggivano dalle espressioni volgari e dai termini sessualmente espliciti: Archiloco, Eschilo, Sofocle, Aristofane (a cui si deve, tra l'altro, *culo caldo*), e a seguire Cicerone e soprattutto Giovenale (*la vulva di una vecchia danarosa porta alle stelle*) e ancora (*Condanni l'immoralità tu, proprio tu che tra gli Efèbi di Socrate sei il buco più noto?*)

E, per farla breve, si arriva al sommo Dante e al canto XVII dell'*Inferno* con Taide *sozza puttana ... che là si graffia con le unghie merdose* ed inoltre con quelli che *avea del cul fatto trombeta*.

Segue Boccaccio con quelli *vestiti di romagnolo, con calze a campanile e con la penna in culo, come egli hanno tre soldi vogliono le figliuole dei gentili uomini e delle buone donne per moglie*.

A parte Plauto, Rabelais, Sterne, Swift e Gadda con le loro predilezioni escrementizie, il tema è sempre stato in auge, tanto che nel 600 Tommaso Stigliani scriveva un poema in spagnolo intitolato *Merdeide* e sottotitolato *Stanze in lode delli stronzi della real Villa di Madrid* in cui proponeva di mutare Madrid in **Merdid**. Di lui si ricorda anche il curioso scritto: "Mentre Fillide vien baciata da Filleno, questa per dolcezza si lasciò scappare una **Correggia**".

La parolaccia ha varcato anche le frontiere del giornalismo e infatti basta osservare i titoli di alcuni quotidiani o periodici: "Monti porta **sfiga**" oppure "In calo anche le **SEGHE**", o ancora "Hanno la faccia come il **culo**" e "Saremo più poveri ma **stronzi uguale**" o "il PD vieta la **gnocca**" e così via sboccando.

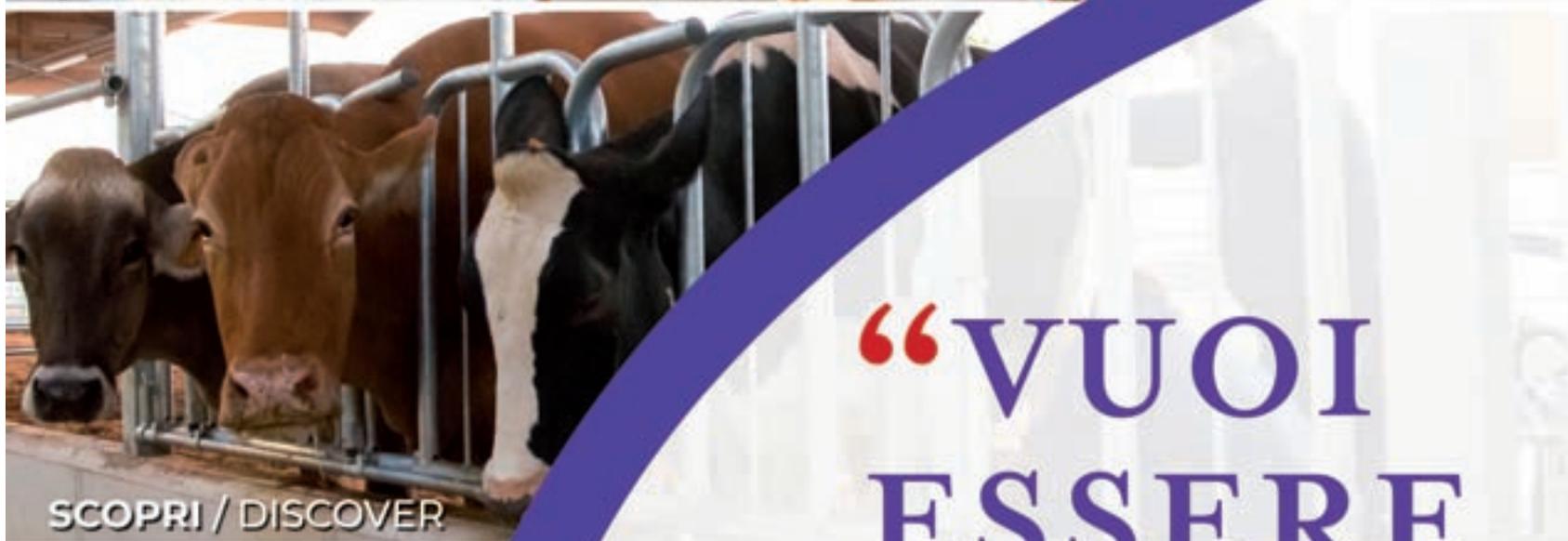
La parolaccia è di destra o di sinistra? L'interrogativo non sembra avere più senso dopo che è diventata usuale anche nel cinema e in tv e soprattutto nei dibattiti politici.

La parolaccia è stata quasi sempre appannaggio dei maschi.

Ma oggi si può ancora affermare con Gaber che "la donna di sinistra è emancipata, quella di destra riservata"?



IMPARA / LEARN



SCOPRI / DISCOVER



CREA / MAKE



GUSTA / TASTE

“VUOI
ESSERE
FICO?”

DO YOU FEEL FICO?
(COOL)

SCOPRI IL PARCO DEL CIBO
PIÙ GRANDE DEL MONDO

DISCOVER THE LARGEST FOOD
PARK IN THE WORLD

FIC  EATALY
WORLD

VIA PAOLO CANALI 8
BOLOGNA
www.eatalyworld.it

LETTURE INDIANE BY GERONIMO



RIMINI LE SUE ANIME, I SUOI TESORI

Itinerari di una Rimini ancora troppo poco conosciuta e di straordinaria bellezza

Che in casa Panozzo i libri fossero un affare di famiglia era risaputo; oggi però si aggiunge un nuovo capitolo alla saga. Dopo i volumi di ragioneria applicata del bisnonno Mario del 1915 e gli oltre cento titoli scritti nel corso di più di mezzo secolo dal nonno, Umberto, è il turno del ventiquattrenne nipote Tommaso, figlio minore di Massimo, editore da quasi quarant'anni.

Studiante prossimo alla laurea in droit franco-italien presso l'Université Nanterre-Paris X, Tommaso ha dato alla luce il suo primo libro, *Rimini - le sue anime, i suoi tesori*, ingegnosa guida ad itinerari, ideata per accompagnare i visitatori, forestieri o autoctoni, in giro per la città. È in uscita anche la versione in inglese. Certo, siamo ancora molto lontani dai numeri toccati dal nonno, il Professor Panozzo, con oltre quattro milioni di copie vendute, ma, come dire, buon sangue non mente.

Il volume parte da una premessa: oggi ancora in molti pensano a Rimini, evocando una città fatta di turismo, spiagge prese d'assalto dai bagnanti, ristopub e discoteche... Esiste tuttavia una Rimini sicuramente meno conosciuta e di straordinaria bellezza, di cui gli abitanti sembrano quasi voler conservare gelosamente il segreto. In realtà è un fatto che negli ultimi anni la città si è arricchita di elementi di bellezza e attrattiva internazionali, basti pensare al Cinema Fulgor, al Teatro Galli, ai lavori di risistemazione dell'area di Castel Sismondo e al progetto in corso di realizzazione del Museo Fellini. Detto tutto d'un fiato è un patrimonio impressionante di valore urbanistico, storico e, perché no, turistico.

La quarta città più turistica d'Italia, il più grande arenile della Penisola con i suoi 250 stabilimenti balneari e gli oltre mille alberghi, è, infatti, una città difficile da visitare: molti turisti, sbarcati dall'aereo o scesi dal treno, vengono risucchiati da quella "seconda città", che è la marina, in un oceano di luci, hotel, locali, bagni... è la parte gode-reccia, sicuramente la più conosciuta. Molti visitatori, infatti, ignorano che dall'altra parte della ferrovia esiste un'altra Rimini, molto più antica, laboriosa e segreta.

Vittorio Sgarbi, in un recente intervento, si è detto sbalordito di come una città, così ricca di storia e cultura, riesca a ottenere il tutto esaurito, mostrando solamente la propria parte meno interessante. Rimini, infatti, ha molte altre anime plasmatesi nel



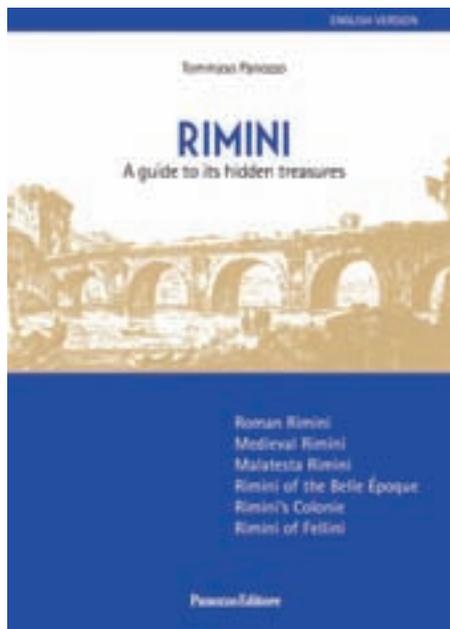
corso dei secoli che convivono, intrecciandosi l'una all'altra.

Rimini - le sue anime, i suoi tesori vuole stuzzicare la curiosità del visitatore e, allo stesso tempo, cercare di esaudirla, accompagnandolo in questa località ancora considerata, a torto, non obbligatoria, non imperdibile. Il libro non vuole essere una guida tradizionale, corredata dagli orari degli autobus, i migliori ristoranti, i locali più frequentati. Al tempo delle app tutte queste informazioni sono facili da reperire con un click. L'intento è profondamente diverso: donare ai visitatori una chiave di lettura; non tanto dire cosa si debba vedere, ma dare dei temi, degli itinerari da seguire. Tra i percorsi, non solo la classica Rimini romana o quella Malatestiana, ma anche alcune anime di Rimini molto più insolite: il visitatore sarà infatti invitato a passeggiare fra i viali della marina di inizio Novecento, fra villini liberty ed eleganti turisti, ma anche a

scoprire le colonie, una volta animate da migliaia di bambini e oggi abbandonate al loro destino.

Un invito a lasciarsi meravigliare dalle opere narrate nel volume: il lettore vedrà riemergere un lungo corteo di pittori sopraffini, generali bramosi di potere, fini letterati che, nel corso dei millenni, hanno contribuito a scolpire l'affascinante volto di questa città.

L'autore consiglia dunque di riporre le infradito, almeno per qualche ora, indossare delle scarpe comode e avventurarsi in questa Rimini ancora poco conosciuta. Solo chi non sarà pigro e saprà invece armarsi di pazienza riuscirà a perdersi in questo labirinto di abbagliante bellezza.





*Eleganza
& Tradizione*

da 40 anni al tuo servizio

- Custodia Estiva
- Pulitura di Pellicce e Montoni
- Laboratorio interno per modifiche e riparazioni
- Trasformazioni complete con modelli attuali e di tendenza
- Capi su misura personalizzati
- Servizi esclusivi a domicilio
- **Valutazione della tua pelliccia “fuori moda” da scontare sull’acquisto di una nuova**

MAGNANI

PELLICCE MODA PRONTA FORLÌ



Piazzale della Vittoria, 20 Forlì - tel. 0543 35.055
www.pellicceriamagnani.it



ELENA E ANDREA BAGLI

IL BIRRIFICIO AMARCORD

LA QUINTESSENZA DELLA BIRRA



Incontriamo Elena e Andrea Bagli, la next generation eredi e titolari di AMARCORD, il birrificio familiare e indipendente che vanta una storia di più generazioni, nei moderni uffici sul porto di Riccione, di fronte all'Hops del quale tra l'altro sono stati uno dei 3 soci fondatori nel 1997. Alle pareti si susseguono attestati e premi per la professionalità e la qualità dell'offerta. Ci vengono incontro sorridenti e rilassati ma già alle prime battute viene fuori la passione che li anima e la competenza che dimostrano nel guidare questa eccellenza locale. Ragazzi giovani che fanno impresa con competenze trasversali e la capacità di creare continuamente stimoli e idee sulla cultura della craft beer.

Una lunga storia d'amore la vostra con la birra. Oggi c'è un gran fermento per il mercato della birra ma voi potete vantare di essere stati uno dei primi birrifici italiani.

“La licenza della birra Amarcord risale al 1997 ed è la nr 7 in Italia per la produzione di birra. Siamo partiti a cavallo tra il 2007/2008 con una cordata di imprenditori locali per rilevare il marchio Birra Amarcord che versava

in grande difficoltà, e dar vita ad un birrificio innovativo che fa della ricerca tecnologica e d'immagine un impegno costante e da San Marino dove c'era lo stabilimento, l'abbiamo portato in Italia rilanciandolo. Inizialmente possedevamo un terzo delle quote, a seguire, piano piano lo abbiamo conquistato tutto. Oggi il birrificio AMARCORD è tutto di proprietà della nostra famiglia”.

Lo volevate proprio!

“Diciamo che per noi la birra è una specie di questione genetica. Il nostro bisnonno dal 1908 e nostro nonno poi con la ditta Bagli Orazio sono stati gli apripista con i loro impianti di imbottigliamento, i classici gzosai, ed imbottigliavano anche la birra Dreher che arrivava da Trieste al porto di Rimini nei barili. L'attività principale era però la produzione di bibite. Nel 1959 sempre nostro nonno Orazio con suo fratello Cleto furono i primi importatori di birra Beck's in Italia.

Per continuare la tradizione anche nostro babbo Roberto è sempre stato un'appassionato distributore di birra, primo importatore in Italia di birra biologica negli anni '80, quando di biologico neanche si parlava mentre oggi

è diventato di gran moda.

Nel 2000 è nata la nostra azienda TARGET che si occupa sempre di birra nel canale GDO e discount. Da una vita siamo anche importatori della birra HB di Monaco. Praticamente siamo sempre stati commercianti in questo settore e poi quando si è presentata l'opportunità di diventare anche produttori la cosa ci è piaciuta e ci siamo tuffati”.

Dopo 100 anni rimettere il naso dentro l'attività di produzione, dandogli un nuovo apporto ed un nuovo scenario ha un suo fascino nostalgico e denota un forte legame col territorio.

“Siamo legatissimi alle nostre radici. Abbiamo un forte senso di appartenenza alla nostra terra trasmessoci anche dell'educazione ricevuta dalla nostra famiglia e il passaggio di testimone è stato naturale”.

Perché lo stabilimento ad Apecchio?

“Per due motivi.

Il primo è che all'epoca uno dei nostri soci di allora aveva scelto l'area per uno stabilimento di imbottigliamento di acqua ma la vera ragione è che in quel posto c'era l'elemento acqua che è per il 90, 92% la materia prima principale della birra.

E soprattutto acqua buona e pura in una zona senza pressione urbana, con molta natura incontaminata alle pendici del monte Nerone, dove ci siamo solo noi e l'acqua Val di Meti che viene imbottigliata lì. Abbiamo deciso che fosse il posto migliore per approvvigionarci di acqua a soli 100 km da casa da una fonte nostra e non dell'acquedotto. Le condizioni ideali in un contesto naturale per svariati chilometri che ha avuto la sua valenza per trasmettere un certo tipo di valori che vogliamo veicolare sul prodotto”.

Da giovani imprenditori sentite molto la causa ecologica.

“Sì, avvertiamo molto questa esigenza e ci diamo da fare a riguardo. L'ultima operazione è stata sviluppata con gli amici di Ama il Mare e stiamo lavorando ad un altro progetto Basta Plastica in Mare.

La nostra filosofia produttiva non riguarda solo operazioni di visibilità ma con il birrificio facciamo tante cose rivolte alla sostenibilità e all'attenzione all'ambiente come il recupero dei sottoprodotti, l'impianto fotovoltaico, il non utilizzo di prodotti coloranti per la sanificazione. Abbiamo anche dimezzato nel processo produttivo il consumo di acqua, bene preziosissimo, con investimenti significativi e risultati positivi nell'impatto ambientale”.



Raccontateci delle vostre particolarissime e riconoscibili etichette.

“Tutto nasce dal voler raggiungere consumatori diversificati con richiami artistici di vario tipo che ci permettono, in una ricerca continua, di mantenere una nostra filosofia di fondo.

La LINEA CLASSICA, prodotta da sempre, con il suo richiamo alle donne felliniane, la Gradisca bionda, la Volpina rossa, la Tabachera ambrata e la Midona dorata, denota il legame forte col territorio e si rivolge ad un pubblico adulto ma nel suo stile tradizionale riesce ad essere trasversale sui consumatori.

Le etichette in realtà sono affreschi dell'Hotel Gradisca di Rimini realizzati da un artista italiano.

L'etichetta della RISERVA SPECIALE è stata realizzata da Tonino Guerra, il quadro

originale del pavone lo custodiamo gelosamente in azienda. Lui, non ha lavorato solo alla parte estetica ma ha anche ‘messo il becco’ sulla ricetta!

Le BAD BREWER sono birre realizzate con tecniche più moderne come il dry hopping e più di tendenza con un'etichetta disegnata da street artists e si rivolgono ad un mercato più giovane.

L'etichetta AMA invece è stata disegnata dal grafico americano Milton Graser”.

Beh, non direi uno qualunque. Avete contattato un designer di fama mondiale che tra le tante cose ha ideato il brand icona I ♥ NY.

“Sì, un grande che per Rimini nel 1995 ha disegnato un bellissimo manifesto pubblicitario con la scritta Rimini che si bagna nel mare.

E le ricette di birra Ama e della Riserva Speciale sono frutto della collaborazione col birrificio Brooklyn di New York e il brewmaster Garrett Oliver, uno dei padri della rivoluzione birraria a livello mondiale. Non a caso il motto della Riserva Speciale è LA BIRRA DEI MAESTRI.

Poi da tempi non sospetti abbiamo avviato anche una collaborazione con Eron che abbiamo conosciuto da ragazzini io e mio fratello nel 1997.

Il suo genio ha prodotto la sua prima commissione privata in un murale per un ristorante di pesce che avevamo all'epoca. Poi lo abbiamo coinvolto per la Brasserie di Rimini, un altro nostro locale che gestiamo tutt'oggi e successivamente per edizioni limitate dell'etichetta della Linea Classica, un'opera d'arte”.

La vostra gamma di prodotti è molto ampia.

“Ci sono 21 varietà di ricette in un portafoglio ricco

e variegato che stiamo razionalizzando. Quando siamo partiti c'erano 4 birre, oggi sono 13 di cui 4 della Linea Classica, 4 Bad Brewer, 4 Ama e 1 della Riserva Speciale”.

Siete sicuramente riusciti a creare ovunque interesse e curiosità per qualità e veste curata dei vostri prodotti. Quanto vale oggi per voi l'export?

“Oggi il nostro prodotto tipico pesa il 17% e registriamo una crescita costante verso 30 paesi. In Europa il primo mercato è la Spagna poi Svezia, Danimarca e Inghilterra. Esportiamo anche oltreoceano in Giappone, Corea, Australia”.

Progetti futuri a riguardo?

“Sarebbe bello arrivare a mettere una cassa di birra in tutti i paesi!”

Nell'immediato lavoriamo per essere sempre più riconosciuti dalle nostre parti.

Sono già in atto una serie di iniziative legate alla cultura e al cibo per creare percorsi culturali e artistici, come la recente partecipazione al circo di Al Méni. Da 3 anni siamo partner di Chef to Chef, l'associazione Romagna Cuochi, e di Chic, Charming Italian Chef che esalta il Made in Italy sul territorio italiano, ma vorremmo fare molto di più”.

La birra sta diventando sempre più popular.

“Diciamo che per molto tempo è stata vissuta come un prodotto pizza e birra ma in realtà sta bene con tutto. Il fattore craft la eleva e negli ultimi anni i consumi di birra in Italia hanno cominciato ad equipararsi al vino. Ma c'è ancora molta strada da fare per i modestissimi consumi italiani rispetto all'Europa”.

Beh, voi 'modestamente' producezete 7 mln di bottiglie l'anno e 45mila ettolitri di mosto. Confermate?

“Si' confermiamo. Sono bei numeri. Tra i piccoli produttori italiani siamo i più grandi. Da quando abbiamo rilevato il marchio 10 anni fa abbiamo ventuplicato la produzione”.

Il successo delle vostre innovazioni non si limita alle etichette o ai rapporti con i mastri birrai d'eccellenza. Ha contribuito anche l'interessante iniziativa dei locali TANK?

“Prima di promuovere fuori questo progetto a cui teniamo molto, ci siamo fatti le ossa in casa col nostro locale di Riccione, l'AMARCORD ITALIAN GOURMET



PUB che ha fatto da area test non tanto per la riuscita del prodotto per il quale eravamo tranquilli ma per capire bene come gestire i riempimenti e le tecniche corrette di lavoro. È praticamente una cosa non vista ancora in Italia salvo qualche locale spot di birre conosciute e non ci sono neanche i tecnici che sanno lavorarci mentre all'estero è già un servizio sviluppato.

È un'innovazione importante da gestire con molta competenza perché l'investimento immobilizza volumi di birra importanti e il prodotto ha una scadenza breve”.

I risultati a 3 anni dalla partenza?

“Molto interessanti sia dal punto di vista WOW quando la gente entra nel locale sia come apprezzamento del prodotto. I consumi sono aumentati perché si tratta di una birra buonissima e freschissima esattamente come la beve il mastro birraio.

La potremmo definire ‘la quintessenza della birra’”.

Passiamo a una nota dolente. L'indagine denominata 'A tutta birra' che vi ha coinvolto qualche anno fa.

“Non ci nascondiamo dietro a quanto accaduto, anzi ci fa piacere parlarne e dire la nostra anche perché la vicenda ha avuto per noi un esito positivo.

C'era stata una denuncia verso nostro babbo all'epoca legale rappresentante della birra Amarcord da noi definita artigianale. Secondo chi aveva fatto gli accertamenti non si poteva definire una birra tale se prodotta da impresa non iscritta all'albo delle imprese artigiane e se prodotta in grandi quantità, e si era supposto che noi producevamo in grandi quantità, essendo presenti nella grande distribuzione”.

Come si è conclusa la vicenda?

“Con la piena assoluzione a gennaio 2019. Per legge nessun birrifico in Italia può essere iscritto all'albo delle imprese artigiane quindi il presupposto da cui partiva l'accertamento non era corretto.



Produrre birra è per legge Industria.

All'epoca dei fatti noi producevamo tra i 25 e i 30mila ettolitri quando la legge sulle birre artigianali del luglio 2016 fissava in 200mila ettolitri il limite per essere definiti artigianali. Le nostre quantità erano di gran lunga inferiori”.

La cosa vi ha danneggiato?

“Per noi che riteniamo di essere persone trasparenti ed oneste è stato soprattutto un dispiacere a livello umano. Il danno d'immagine è stato irrilevante anzi in questi anni abbiamo continuato a crescere con belle manifestazioni

di solidarietà dei nostri clienti. Diciamo che essendo i più grossi tra i piccoli, abbiamo pagato pegno per tutta la categoria”.

Ci piace l'atteggiamento pulito e appassionato di questi ragazzi 'finti giovani' come si definiscono loro, cresciuti a pane e birra e fortemente impegnati in azienda. Andrea, a 37 anni è un neobabbo, ex giocatore di pallacanestro ed ora appassionato di tutti gli sport. Elena, la neozia, di anni ne ha 38 ma anche lei ne dimostra 10 di meno. Va pazza per i fumetti specie i manga giapponesi.

Sarà la birra che bevono e respirano?

PEUGEOT SUMMER DAYS



PEUGEOT 208
A PARTIRE DA 9.950 €

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL Valori massimi ciclo combinato, consumi: 5,1 l/100 km; emissioni CO : 116 g/km. Info su peugeot.it - 5
Prezzo promo € 9.950,00. Offerta promozionale riservata a Clienti privati, chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse (IPT e imposta di bollo s

VERNOCCHI.ZERO

CONTINUITA' E AVANGUARDIA

Rimini



PEUGEOT



it - Scade il 31/08/2019. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Peugeot 208 5 porte PureTech 68 - Active. Prezzo di listino € 14.930,00. (almeno su conformità escluse), per vetture in pronta consegna con immatricolazione entro il 31/08/2019. Le immagini sono inserite a titolo informativo.

ni Via Circonvallazione Ovest, 3 • t. 0541 740740 • www.vernocchi.com

ROBERTA PICCIONI

RICCIONE TERME

SALUS PER AQUAM

Roberta Piccioni, Presidente di Riccione Terme appartiene ad una famiglia che ha contraddistinto la storia turistica di Riccione. Ha preso il posto del padre, Giorgio Piccioni, il signore delle Terme, venuto a mancare nel 2010 a soli 66 anni.

Non possiamo iniziare questa intervista senza parlare del suo grande padre, uno dei pionieri della destagionalizzazione sul nostro territorio. Ci racconta la sua storia?

“Mio padre Giorgio nasce da una famiglia di albergatori, mia nonna Pina era proprietaria dell’Hotel Sarti qui davanti, poi venduto nel 1979. In albergo Giorgio, nella più classica delle storie riccionesi, conosce mia madre Hélène venuta in vacanza con le amiche dalla Francia. Si innamorano e si sposano, lui ha solo 21 anni. Mio padre è sempre stato un uomo lungimirante e dinamico sostenuto e coadiuvato da mia madre con la quale ha creato tutto. Dal 1969 al 1979 è il più giovane presidente dell’Associazione Albergatori, è stato consigliere dell’Enit (Ente nazionale turismo italiano), dell’Ente Fiera, dell’Azienda autonoma di soggiorno, in seguito di Federterme nonché del direttivo di Confindustria Rimini, solo per citare alcune cariche. Ha dato vita anche a nuovi organismi e ad altre realtà, diventando cofondatore di Federturismo con sede a Roma, della Corial, ingrosso alimentare, nonché coideatore con Dadomo dell’Agenzia Tui e della Bit di Milano.

Era animato da un suo sogno. Guardava le fonti del Beato Alessio che si trovavano dove oggi c’è Perle d’Acqua Park, alle quali le persone andavano a bere ‘l’acqua cioca’, ricca di zolfo che dà l’odore particolare. Con molta caparbietà riesce ad acquistare lo stabilimento del Beato Alessio nel 1978 iniziando subito ad inserire altre tipologie di cure come le inalatorie, la sordità rinogena e poi i fanghi composti di argille abissali di origine marina estratte nelle cave di S. Leo ed un centro estetico per il quale è stato un antesignano assoluto.

Già nel 1980 aveva creato una linea cosmetica con l’acqua termale e sempre in quegli anni arriva a realizzare in pieno il suo progetto comprando la Colonia Burgo che giaceva inutilizzata da tempo dopo che le cartiere Burgo



l’avevano adibita a Colonia nel dopoguerra. La trasformazione dello stabile con annessa l’Oasi del Benessere gli permette di ampliare l’offerta nel settore termale che arricchisce di non poco l’offerta turistica riccionesa”.

Molto coraggioso. E a distanza di anni si può dire che aveva visto giusto.

“Non è stato facile. All’inizio non è stato compreso perché il Termale negli anni ‘80 non era così conosciuto. Ma oggi dobbiamo riconoscergli il merito di aver influito nello sviluppo del termalismo in Italia. Ha sostenuto la ricerca scientifica nell’ambito della medicina termale, creato nuove

modalità di erogazione delle cure, ha lavorato anche sugli impianti e fatto consulenza per tantissimi stabilimenti termali in Italia. E il processo di trasformazione dell’area e del complesso è sempre andato avanti ampliandosi anche con la spiaggia 49 qui di fronte, unica struttura con piscina di acqua termale sull’arenile”.

Il Centro Benessere OASI e Perle d’Acqua Park quando sono nati?

“OASI a metà anni ‘90 con l’inserimento della parte legata al benessere. Siamo stati uno dei primi centri estetici legati al fitness e wellness della zona.

PERLE D’ACQUA PARK invece ha aperto 11 anni fa dalla trasformazione delle antiche fonti del Beato Alessio in questo parco termale del benessere all’aperto immerso in 3 ettari di verde. Abbiamo 7 piscine cromatiche uniche al mondo, dotate di idromassaggio e a temperature diverse, che stimolano l’aspetto ludico ed emozionale, gli idropercorsi Kneipp rivitalizzanti in acqua termale più lunghi d’Europa, 140 metri lineari in 4 corsie a temperature differenziate ed una piscina da 800 metri quadri con 27 cascate d’acqua”.

Parliamo di quest’acqua favolosa.

“Le nostre acque sono rare e antichissime. Abbiamo 4 fonti ricchissime di acque sulfuree, salso bromo iodiche e magnesiache le cui virtù terapeutiche erano già conosciute in periodo romano. Solitamente le acque sulfuree si trovano nell’entroterra, le nostre sgorgano vicino al mare e questo è un vantaggio enorme ed un mix perfetto perché chi ne usufruisce riesce a sfruttare anche i be-

nefici dello iodio del mare, del sole, oltre alle proprietà benefiche delle acque termali.

Mio padre diceva sempre che non c'è niente di meglio del prendersi cura di sé e curarsi divertendosi. Riccione è il luogo ideale per questo ed è esattamente quello che facciamo nel nostro complesso, una struttura completa di offerte uniche che dà alla sua clientela il massimo dei servizi legati al sistema termale”.

Un turismo legato alla cura di sé’.

“La destinazione turistica viene scelta anche in base alla possibilità di effettuare o meno le cure termali per cui Riccione diventa una meta con un appeal in più.

Le nostre Terme sono convenzionate con il SSN, le persone vengono da tutt’Italia. È un vantaggio per tutti gli alberghi in zona e le strutture legate al turismo che lavorano tantissimo. Le potenzialità di allungare sempre di più la stagione a tutto l’anno sono enormi e ci stiamo lavorando”.

Ci dia qualche dato.

“Parliamo di una media di 14mila clienti all’anno con un indotto calcolato in circa 300 mila presenze. L’80% viene da altre regioni italiane ma abbiamo anche presenze estere, russi in particolare che apprezzano molto le cure termali. La particolare clientela delle terme soggiorna in media 10 gg perché il ciclo delle cure termali dura 12 giorni con un range di età molto vario. I primi fruitori sono le famiglie con bambini per l’ottima azione di prevenzione in quanto le cure termali fatte in età infantile stimolano il sistema immunitario, fino ai senior che vogliono mantenersi giovani ed in salute. A Perle d’Acqua Park il pubblico è molto variegato con target diversificati sia per età che per provenienza. I clienti termali tornano anno dopo anno perché dopo le cure sono stati bene e la nostra soddisfazione più grande è proprio questa”.

Avete avviato molte sinergie col territorio.

“ Sì, lavoriamo molto sulla promozione delle nostre eccellenze locali, che non sono difficili da raccontare perché già esistono. Crediamo nella collaborazione con gli operatori turistici in una filiera turistico-culturale integrata. La più recente è l’adesione al progetto Terre di Coriano tra colline e Riviera per promuovere un’offerta turistica a tutto tondo.

Il nostro mare è un’attrattiva importante ma il nostro entroterra con la sua storia, la sua cultura e le proposte enogastronomiche di qualità, contribuisce a fornire un prodotto unico. Abbiamo borghi meravigliosi raggiungibili con escursioni in bici dagli amanti dello sport e della natura”.

A proposito di posti unici della nostra meravigliosa

terra, a pochi km da noi nelle Marche, Riccione Terme possiede un altro gioiello sempre creato da suo padre.

“Le Terme di Raffaello, nome dato da Giorgio alla sorgente La Valle di Valzangona, sono un secondo stabilimento gestito da noi immerso nel verde delle colline del Montefeltro non lontano da Urbino. Erano già conosciute in tempi antichi, c’è addirittura una lettera del grande pittore Raffaello Sanzio al suo tutore in cui definisce le acque ‘miracolose’. Mio padre Giorgio le realizzò nel 2000 e furono aperte al pubblico nel 2002. Anche qui sgorgano acque sulfuree a 14 gradi con una potente azione antinfiammatoria, particolarmente adatte a curare le patologie dei bambini. Una struttura che lavora tantissimo col territorio, praticamente è l’unico stabilimento termale della provincia di Pesaro-Urbino. Anche lì gli obiettivi, in accordo con il Comune e la Regione Marche, sono quelli di sviluppare il turismo verde legato al benessere, alla cultura, ai tesori paesaggistici.

Ci sono novità in cantiere?

“Lo sviluppo ulteriore e l’ampliamento di Riccione Terme naturalmente. Il nostro progetto, presentato all’Amministrazione Comunale, è tra quelli selezionati e stiamo lavorando a questa opportunità per valorizzare ciò che riteniamo una enorme risorsa che può espandersi e creare un’offerta unica, prolungare la stagione turistica tutto l’anno e moltiplicare l’appeal non solo del prodotto terme e benessere ma anche quello della destinazione Riccione. Sono previsti una grande SPA con hotel annesso, uno sviluppo del centro termale con un altro hotel interno. Intanto è stata accolta la manifestazione d’interesse e si sta procedendo per giungere

agli accordi operativi per un intervento su tutta l’area, compresa quella di Perle d’Acqua”.

Non vi fermate mai. Quali sono oggi i vostri punti di forza?

“I due settori su quali stiamo puntando con ottimi risultati sono il CENTRO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE e la MEDICAL SPA.

Il primo è diventato un’esigenza del mercato anche come attività di prevenzione. Abbiamo sviluppato FISIA un Centro con apparecchiature elettromedicali tecnologiche di ultima generazione, uno staff altamente specializzato e siamo l’unico centro di riabilitazione idrochinesioterapico in acqua termale sulfurea su tutta la Costa Romagnola.

La nostra acqua termale, grazie ai suoi preziosi sali minerali, aggiunge notevole beneficio alla terapia in acqua.

Lavoriamo molto con gli sportivi e sul territorio in questi ultimi anni siamo stati sponsor del Challenge Ric-



cione , una importantissima manifestazione a livello nazionale.

Riguardo alla MEDICAL SPA all'interno del nostro centro estetico Oasi, è stato sviluppato un settore legato al benessere e alla cura della persona in cui effettuiamo diversi trattamenti spa e di medicina estetica con programmi antiaging e per il rimodellamento del corpo, anche con l'ausilio di tecno-estetica, supportati dalla nostra equipe medica specializzata.

La nostra è una proposta completa e mirata sulle esigenze dei clienti, che possono usufruire anche all'interno delle nostre piscine di acqua termale, percorsi Kneipp sensoriali, grottini, e attività fitness.

Se posso fare un'ultima domanda alla Roberta Piccioni artista, molto apprezzata nel campo del linguaggio del video. Il pensiero creativo aiuta?

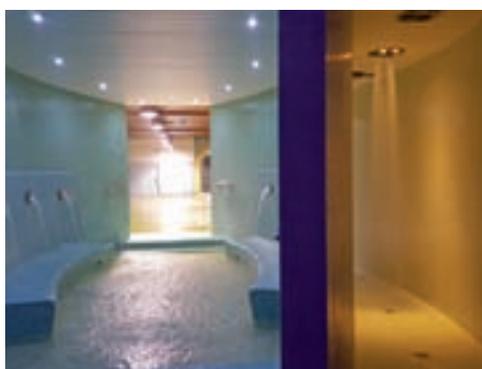
“Avere il dono del pensiero creativo aiuta molto ed è applicabile ovunque. Io ho sempre lavorato qui alle Terme che considero la mia ‘casa’ con mia madre Hélène e mia sorella Silvia, ma la mia formazione è stata in ambito artistico dove ho sviluppato una ricerca ed un'attività nell'ambito dell'arte contemporanea, nello specifico vi-

deo ed installazioni. Mi sono diplomata all'Accademia delle Belle Arti di Bologna e poi all'Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts di Parigi. Per me avere questo tipo di mentalità è un beneficio che mi permette di vedere le cose analizzate da punti di vista completamente diversi.

Mi rendo conto ora che soprattutto mio padre era un creativo, un visionario meraviglioso e che la sua modalità di pensiero laterale, i relativi meccanismi hanno alimentato idee nuove in mondi nuovi. Per cui è per noi un dovere oltre che un orgoglio portare avanti con successo il suo *sogno*”.

“...Mio caro zio, non me sento in perfecta salute da qualche tempo e vorrei tornare en patria per bere un pocho de le aque miracolosa de la nostra valle, se la molta mia ocupazione nel Vaticano non mi impedisce de farlo. Ne o parlato a sua Beatitudine el quale a promesso de lassarme libero quanto avrò finita la trasfigurazione.

I spero de rivedervi presto a Dio piacendo. Salutateme Baldassarre affettuosamente e a voi ve mando un bacio con amore de figlio. Raphael.”



VENTIS

L'E-SHOPPING PARLA ITALIANO



Ventis.it è il portale di shopping online di proprietà di Iccrea Banca. Con Ventis puoi fare acquisti in totale sicurezza, scegliendo ogni giorno tra i grandi marchi internazionali e italiani.

Ogni giorno per te
i migliori marchi
a prezzi irrinunciabili!

ventis.it

MODA ENOGASTRONOMIA CASA CITY

BCC
CREDITO COOPERATIVO

CONVERSAZIONE CON IL TEATRO GALLI, L'ARCHITETTO POLETTI E L'ASSESSORE PISCAGLIA

Una visita guidata al Teatro Galli è caldamente consigliata a tutti. A coniugare la bellezza architettonica e decorativa con le interessanti notizie storiche relative al nostro teatro, ci si fa un bel regalo e, ad abundantiam, ci si sente ancora più orgogliosi di essere Riminesi.

Se poi la visita viene guidata da un Cicerone d'eccezione, come l'Assessore alla Cultura del Comune di Rimini Giam-piero Piscaglia, l'esperienza è veramente significativa. Non foss'altro che per la passione e la dedizione che il nostro neo Assessore dimostra nel suo argomentare. Mi verrebbe, quasi, da definire il suo approccio come una sorta di identificazione. Questo è successo a me e questo vi voglio raccontare. L'Architetto Luigi Poletti di Modena, formatosi a Roma e illustre esponente della professione legato alla scuola neoclassica purista romana, avendo studiato nella città eterna, ha elaborato un proprio linguaggio di superamento dello stile purista.

L'opera del Teatro Galli viene realizzata a spese del Comune e di una Società di azionisti, rappresentata dagli esponenti più in vista dell'aristocrazia e della borghesia, culturalmente legati all'esperienza napoleonica. Poletti lavora soprattutto al servizio dello Stato Pontificio e comincia a progettare il Teatro Galli nel 1841. Si tratta di una sorta di Archistar ante literam, voluto da alcune famiglie della aristocrazia e della borghesia più illuminata della città, capitanate da Audiface Diotallevi, che formano una cordata potente in grado di determinare l'ubicazione del Teatro e le sue caratteristiche strutturali. Sarà un teatro da capitale! Se vogliamo, anche un po' troppo rispetto ai 30.000 abitanti dell'epoca. Ma tant'è. Queste famiglie, i futuri palchettisti del Teatro, investono i propri soldi, realizzando un primo virtuoso esempio di opera pubblica-privata. Accantonato il giovane architetto riminese "con molte pacche sulle spalle", pur bravo e volenteroso, che si era occupato degli studi preliminari, gli investitori la "fanno grossa" e commissionano l'opera a un grande professionista del tempo. Il nostro Teatro viene, a ragione, considerato, insieme alla Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, il capolavoro di Poletti. Nell'estate 1857, il Teatro denominato Teatro Nuovo viene inaugurato con una memorabile stagione lirica da Giuseppe Verdi (unico caso in Italia), che presenta una nuova opera, Aroldo, composta appositamente.

Poletti progetta un teatro grandioso, con importanti pecu-

liarità che lo rendono unico rispetto agli altri teatri all'italiana, dalla Fenice di Venezia al Massimo di Palermo. Vi sono chiari segni architettonici che vanno oltre la funzione teatrale e oltre l'architettura dei teatri all'italiana. Il teatro vuole evocare la città, in un continuo gioco di rimando tra il dentro e il fuori. Ne sono esempi evidenti il foyer ampio e grandioso come prolungamento della piazza, il muro della sala altissimo, come quello di un palazzo e i palchi con una profondità, come fosse-ro le finestre di un palazzo storico, li pilastri del primo ordine come esplicita citazione di quelli della fiancata del Tempio Malatestiano. Spiega con garbata ironia l'Assessore: "di solito a chi in piedi in platea è quasi consentito arrivare a stringere la mano a chi è seduto nei palchi del primo ordine. Qui non riuscireste neanche se foste Tiramolla". Ancora, le colonne a doppia altezza attraversano gli ordini dei palchi creando uno slancio magnifico. I palchi, 3 ordini e loggione, in luogo dei canonici 4 ordini, e quell'andamento ad aprirsi verso l'alto rendono la struttura ariosa e grandiosa al tempo stesso. I due scaloni monumentali che conducono ai diversi ordini dei palchi e poi su su fino al loggione sono ampie. Chi sa dire il perché? Suvvia, è facile! Per la sicurezza delle vie di fuga si

direbbe. si certo ma anche per permettere agli strascichi degli abiti delle Riminesi di non rovinarsi!

"Quindi, così facendo, il teatro è diventato una assoluta meraviglia senza eguali, ma con delle controindicazioni di carattere funzionale. Già perchè l'altezza del primo e del secondo ordine dei palchi fa venir meno un piano, avere un ordine di palchi in meno non è uno scherzo: sono quasi cento posti in meno...però il colpo d'occhio è stupendo". Il Teatro Galli vanta inoltre una acustica perfetta. Nasce come teatro d'opera e non di prosa. Lo si evince anche dall'ampiezza del proscenio, cioè lo spazio che va dal sipario fino alla fine del palco, che è solitamente più stretto perché il direttore d'orchestra deve avere il minor spazio possibile per vedere

bene la scena e i cantanti sul palco. L'acustica è perfetta dal momento che Poletti si è basato sulla teoria della sezione aurea, detta anche "proporzione divina" una formula matematica con elementi di "magia" e un pensiero filosofico, utilizzata sin da tempi remotissimi, nelle opere babilonesi ed egizie, in tutto il mondo greco e romano, da Piero della Francesca, Leonardo da Vinci e Botticelli, solo per citare alcuni geni che ne



l'hanno utilizzata.

Ci spostiamo nel Loggione che è il vero cuore pulsante di ogni Teatro, ove le clagues organizzate e contrapposte di appassionati decretano il successo o il flop di ogni Opera. Alzando gli occhi al cielo non si può non rimanere colpiti dalla ricchezza delle decorazioni della volta. Ci spiega Piscaglia: "Il lavoro sulle decorazioni, svolto mirabilmente dagli artigiani artisti dello Studio Forme di Rita Rivelli, è stata laboriosissimo.

Pensate che tutto il disegno si è sviluppato a partire da piccolissime riproduzioni conservate presso la biblioteca di Modena che sono state riportate a grandezza naturale della volta del teatro. Oltre alle decorazioni che vedete, erano previsti da Poletti anche alcuni ritratti di letterati dell'epoca, la Danza delle Ore e anche i segni zodiacali.

La prima pietra del Teatro viene posata nel 1843, esattamente l'anno dell'apertura del primo stabilimento dei bagni. Grazie ad una amicizia tra un giovane dottore in legge, Claudio Tintori e i due fratelli Conti Alessandro e Ruggero Baldini, appartenenti alla nobiltà terriera, cosmopoliti, personaggi di cultura e di estrazione liberale, Rimini comincia a rientrare nei tour di formazione europea e diventa una sorta di "Ostenda d'Italia". Il mare da paludoso e terrificante diventa luogo ameno e terapeutico. È la prima fiammella della moderna industria balneare. In questo contesto ci voleva un Teatro all'altezza del progetto.

Dopo il progetto dell'Archistar, avviene un altro colpaccio: "L'apoteosi viene raggiunta con l'arrivo di Giuseppe Verdi. Probabilmente convinto da una certa aria di cultura mitteleuropea che si cominciava a respirare a Rimini, sta di fatto che Verdi si ferma in città un mese, alloggia all'Aquila d'Oro in compagnia di Giuseppina Strepponi, la sua compagna, del suo librettista Francesco Piave e del mitico Direttore d'orchestra Angelo Mariani di Ravenna. Durante la permanenza, Giuseppe Verdi interloquisce con i melomani e l'intelligenza della città e di certo conserva un bel ricordo del suo soggiorno riminese, come è testimoniato da una sua lettera di ringraziamento alla città di Rimini, della quale noi oggi siamo in possesso. Questo prezioso documento ci è stato donato da un mecenate, che desidera rimanere anonimo, il quale la ha acquistata da un antiquario austriaco per un cifra importante".

Questo viaggio fantastico alla scoperta del nostro Teatro con l'assessore Piscaglia ci porta fino al sottotetto dove ci viene svelato uno spazio che non ti aspetti. Negli enormi ambienti, con gli alti soffitti a travi di legno e i grandi finestroni a mezzaluna, che sovrastano a tutta ampiezza la superficie del teatro, prenderà vita una sala per la danza, mentre lo spazio attiguo sarà la sala della musica. Ogni angolo del Teatro sarà dunque utilizzato al meglio per svariate funzioni e a disposi-



zione dei cittadini.

"Sono diventato Assessore a metà legislatura. Il mio impegno, insieme ad altri obiettivi programmatici, è quello di portare a termine tutti i progetti avviati. Per esempio il restauro dei due palazzi del Podestà e dell'Arengo rispettivamente del '300 e del '200, che diventeranno il nuovo grande Museo di Arte Contemporanea della città grazie alla collaborazione virtuosa con la Fondazione di San Patrignano che concederà in comodato gratuito le opere. Poi il Teatro che non ha neanche compiuto il suo primo anno di vita e quindi il Piscaglia Assessore dovrà dargli una direzione di marcia, dovrà portare avanti il COME questo teatro dovrà diventare. Certo, una volta costruito, abbiamo fatto

l'80% del lavoro. Però resta tanto da fare, noi stiamo facendo un grande sforzo, anche politico, che vuole interloquire positivamente con la Regione e con il MIBAC: noi puntiamo a diventare il settimo Teatro di Tradizione della Regione Emilia Romagna e il ventisettesimo di tutto il Paese. Sotto le 14 Fondazioni Lirico Sinfoniche italiane, come La Scala o il Maggio Fiorentino, ci sono appunto i Teatri di Tradizione che hanno determinati parametri tra i quali quello di un certo standard di produzioni liriche. Noi ci siamo messi in marcia in questa direzione, stando seriamente all'interno del circuito degli altri Teatri di Tradizione della Regione già accreditati, che ci hanno di buon grado coinvolto in alcune coproduzioni. Va detto che noi siamo partiti con il botto con la prima produzione lirica in forma scenica nel rinato Teatro Galli che è il Simon Boccanegra diretto da Valery Gergiev, e quella indimenticabile inaugurazione con la La Cenerentola in forma semiscenica con una stella come Cecilia Bartoli, ma già quest'anno abbiamo coprodotto Traviata, mentre a novembre, in coproduzione con Ravenna, presenteremo Norma.

A Gennaio 2020, finalmente l'Aroldo, ovvero l'opera verdiana che inaugurerò il Teatro, presente Verdi, unico caso in Italia. Lo faremo in un modo particolare in coproduzione con i teatri di Modena, Ravenna, Piacenza. Sarà una piccola sorpresa per tutti i Riminesi! Poi naturalmente c'è il Museo Fellini, non senza però aver rimesso anche mano allo straordinario Museo della Città, sia dal punto di vista della gestione che dei contenuti. Rivedremo certi percorsi interni puntando alla valorizzazione del nostro straordinario patrimonio archeologico, e dei capolavori che possediamo conosciuti e apprezzati in tutto il mondo". In conclusione tanti progetti!

Da fare ce n'è! "Sì, tutti progetti già avviati però adesso siamo al momento finale, il più delicato. Adesso non si può sbagliare". Farà bene, anzi benissimo Assessore Piscaglia! Se lo merita e ce lo meritiamo tutti.

SEDUZIONI DI SETTEMBRE A SAVIGNANO PER LA 28° EDIZIONE DEL SI FEST

Fascinazione e Mistero nel ritorno alla direzione di Denis Curti

Da venerdì 13 a domenica 15 settembre 2019 a Savignano sul Rubicone (FC) inaugura la 28ª edizione del festival di fotografia più longevo d'Italia, con un programma curato da Denis Curti, già direttore artistico della manifestazione dal 2000 al 2006 ed ora uno dei più affermati curatori italiani. Curti ha un curriculum professionale di tutto rispetto: è fondatore della galleria STILL di Milano e direttore artistico della Casa dei Tre Oci di Venezia. In precedenza ha diretto l'agenzia Contrasto di Milano per dieci anni e la celebre rivista di settore Il Fotografo.

Ispirato dal libro *Della Seduzione* del filosofo e sociologo tedesco Jean Baudrillard, in cui si legge che "La seduzione non è per il luogo del desiderio. È quello della vertigine, dell'eclissi, dell'apparizione e della sparizione", Denis Curti ha invitato a esporre a Savignano autori in grado di declinare la seduzione come meccanismo che non riguarda solo e unicamente il rapporto uomo-donna perché possiamo essere sedotti da un impegno sociale, da una musica, da una passione, dall'arte, da un luogo. Tra essi **Marco Craig**, che ci conduce alla scoperta della fascinazione verso le icone sportive, **Toni Thorimbert** con *Seduction of Photography* e **Lady Tarin**, in mostra con il suo raffinato punto di vista sulla seduzione legata all'ambito dell'erotismo e della sensualità. Il notissimo fotografo di spettacolo **Guido Harari**, inoltre, presenterà al pubblico il suo intimo reportage sul cantautore Fabrizio De André.

Non mancheranno le tradizionali letture portfolio, con le quali affermati esperti provenienti da più settori del mondo della fotografia e i rappresentanti degli altri festival del Sistema Festival Fotografia saranno a disposizione per visionare i portfolio dei fotografi. Così come la sezione dedicata all'editoria indipendente e alle librerie specializzate che verrà ospitata a Savignano durante l'intero opening della manifestazione.



Autori in mostra e ospiti come Michele Smargiassi e Nathalie Leleu indagheranno assieme il tema di questa edizione durante incontri pubblici dislocati nelle principali piazze della città. Accanto ad essi, appuntamenti speciali sul diritto d'autore e i trucchi di postproduzione Photoshop o l'atelier di Settimio Benedusi.

Nell'ambito del Festival arriva alla 18ª edizione il **Premio Pesaresi** dedicato alla memoria del fotografo riminese scomparso prematuramente nel 2012 e promosso dal Comune di Savignano sul Rubicone in partnership con i Comuni di Forlì, Ravenna e Rimini. Il vincitore del concorso riceverà un premio di 5.000 euro per ricerche e produzioni di fotoreportage connotate da aspetti di progettualità e di innovazione.

Questo sarà poi un anno speciale per la sezione indipendente di fotografia e arti visive **SI Fest OFF** che compie 10 anni.

Promosso dall'Associazione Cultura e Immagine e curato da Tomas Maggioli, con l'intento di promuovere i giovani talenti, ha già lanciato una open call per progetti inerenti al tema **Ways of Worldmaking, Modi di costruire il mondo**, partendo dalla riflessione del filosofo statunitense Nelson Goodman sulla coesistenza di una pluralità di mondi tutti indipendentemente interessanti.

Il tema proposto dal nuovo direttore artistico "Fascinazione e mistero" è interessante perché indaga la seduzione come spinta verso una passione, un luogo, un impegno. Un approccio multidisciplinare, che offre più di uno spunto di lettura e suggestione e tocca tutti nell'intimo. La seduzione viene dal profondo e spinge l'uomo all'azione, a generare. È quanto accade a Savignano da 28 anni a questa parte: la fotografia è una inclinazione naturale per questa città e negli ultimi anni ha messo radici ancora più profonde sul territorio, definendone sempre più e sempre meglio l'identità.

L'intenso programma di SI FEST proseguirà nei weekend 21-22 e 28-29 settembre 2019 con l'apertura delle mostre e le visite guidate ponendosi come preziosa occasione per condurre e attrarre lo spettatore nello spazio segreto della seduzione.



GALVANINA®



CENT'ANNI
DI PURO GUSTO
ITALIANO!



CESARE BRANCALEONI

L'AVVOCATISSIMO SOCIAL

CON LA PASSIONE DEI FIORI

DA 500.000 LIKES e 70.000 LOVES

“Le mie piante sono opere d’arte della natura, messaggi di amicizia e pace nel mondo”

A 76 anni, con 51 anni di carriera, l’Avvocato Cesare Brancaleoni è più in forma che mai. Legale di lungo corso, appartenente all’Olimpo del Foro riminese, con una notorietà nazionale, guadagnata sul campo grazie anche alla partecipazione a processi importanti come il Falcone e Borsellino ter, continua ad esercitare la professione, affiancando il lavoro con alcune “ben coltivate” passioni.

“Dal 1982, quando ci siamo trasferiti in questa casa (tra il centro della città e la collina di Covignano), ho capito che su questa grande terrazza avrei potuto trovare il luogo giusto per soddisfare la mia passione per le piante succulente. La passione per le piante, la coltivazione in generale, mi deriva da mia madre. Originaria di Marradi, in Toscana, la patria italiana del marron buono, mia mamma proviene da una famiglia di contadini poveri, eroi della montagna, abituati a strappare alla terra le sue scarse risorse, per guadagnarsi la sopravvivenza. Ecco, io con la terra ho un rapporto di amore antico, quasi fisico. Se non avessi fatto l’avvocato, come desiderava mio padre, avrei di certo fatto l’agricoltore”. Ma l’avvocato Brancaleoni è un uomo caleidoscopico, pieno di interessi. Basti pensare che, grande appassionato di letture, soprattutto storiche - attualmente sta affrontando un testo di cronaca giudiziaria del giornalista francese Clement che descrive con tratti vividi la quotidianità e i giudizi ai tempi del tribunale rivoluzionario voluto da Robespierre, testo acquistato a Parigi nella più importante libreria storica, in cui si narra che, quando presiedeva Herman detto “la iena”, il Pubblico Accusatore Fouquier Tinville, comunicava al mattino di buon ora al cancelliere (greffier) il numero delle carrette necessarie per trasportare i condannati a conclusione dell’udienza nella “Place de la revolution” ove sarebbero stati decapitati. Il numero dei condannati corrispondeva sempre infatti a quello degli imputati. Quando si dice il pregiudizio” Quindi, il nostro Avvocato, nella sua lunga carriera forense è stato in grado di far convivere diverse decine di processi per omicidio con diversi hobbies, tra i quali il gardening.



Una foto di cinquanta anni fa ad inizio carriera.

“Questa foto l’ho scelta perché sono venuto bene.”

“Nel 1989 ho acquistato un piccolo appezzamento di terreno prima di Dogana di San Marino. Da allora non mi sono mai ammalato, né ho mai conosciuto un ospedale. Ho fatto per anni il pendolare dell’agricoltura. Cioè la sera, dopo essere uscito da Studio alle 19, oppure dopo lunghe giornate in carcere, già con gli attrezzi in macchina, andavo nel mio terreno e fino a che la luce lo permetteva e anche con il buio, a volte, nella bella stagione mi dedicavo a zappare, innaffiare, rivoltare le zolle. Ho mantenuto negli anni questo mio buen retiro senza modificare le caratteristiche originarie del podere. Niente villa, né piscina. Solo un capanno, lasciato esattamente com’era e una doccia rudimentale che sfrutta l’acqua raccolta sul tetto per una soluzione rinfrescante ed ecologica”. Piano piano l’attico di Rimini si trasforma in una sorta di laboratorio botanico che attrae e coinvolge le energie intellettuali ed emotive dell’Avvocato. Tantissimi esemplari di succulente di diverse dimensioni. L’Avvocato Brancaleoni non sa neanche quante siano, non ha mai sentito l’esigenza di contarle. Comunque sono veramente tante!

“Da alcuni anni ho cominciato a fotografare con il mio cellulare le mie piante tra le quali un ruolo importante hanno le cactacee e a pubblicarle sui social. In effetti esistono molti siti a livello mondiale di cactofili, estremamente appassionati. Io ricevo la maggior parte dei feedback positivi dall’America centrale e dai Paesi in generale del centro e sud America perché sono le zone maggiormente interessate dalle aree desertiche. Ma non mancano tanti messaggi di apprezzamento e richieste di informazione dall’India, dagli USA e da ogni parte del mondo. Mi dà molta gioia questa passione, soprattutto in un mondo così teso e conflittuale come quello che stiamo

vivendo, in special modo quello virtuale, pieno di haters (odiatori seriali) e di violenza”.

Da una passione personale, attraverso uno dei linguaggi universali senza dubbio più efficaci come quello dei fiori, ne deriva un discorso umano ed etico, una riflessione che merita di essere condivisa e valorizzata.

“Se vogliamo vivere bene dobbiamo sforzarci di vivere bene tutti. Non è pensabile che una ristrettissima



Selfie del 2019 "Ero contento, avevo appena vinto un processo."

fascia di popolazione detenga la quasi totalità delle ricchezze mondiali mentre ci sono continenti in cui i bambini muoiono di fame. La ricchezza, è ovvio, piace a tutti. Ma noi che siamo più fortunati dobbiamo capire la convenienza di una più giusta redistribuzione. La disuguaglianza estrema crea disperazione e la disperazione porta spesso i popoli alla guerra". Se non fosse un po' dissacrante per un personaggio della levatura dell'Avv. Brancaleoni verrebbe da intitolare questo paragrafo "Flower Power", ma l'under statement del mio giornale mi impone di rimanere in una dimensione narrativa so-

bria e fedele all'intervista fatta.

Torniamo dunque alle piante del grande terrazzo. Tra gli esemplari più interessanti c'è senza dubbio una *ECHINOPSIS OXIGONA*, acquistata nel 1985 che ha avuto l'onore della immagine della homepage di TAU-MALIPAS, il più grande sito di cactofili messicani. E' buffo! Una pianta comprata e cresciuta su una terrazza di Rimini diviene, grazie alla rete, per mesi l'immagine simbolo per il Paese più identificato al mondo con i cactus: il Messico!

Ci sono piante che danno grandissime soddisfazioni

nel lungo periodo. E' il caso di una NEOBUXBAUMIA POLYLOPHA acquisita nel 1982 che ha deciso, dopo più di 30 anni, di regalarci un bellissima fioritura. Sempre per rimanere nel campo delle sorprese che lasciano a bocca aperta, non possiamo non citare questa EPIPHILLUM che, improvvisamente, una notte, ha deciso di fiorire. Sono tanti i riconoscimenti ottenuti negli anni, le copertine, come ad esempio questa pianta dal nome affascinante, la MONVILLEA SPEGAZZINI CRESTATA, messa in homepage da un sito cileno di appassionati. L'intera coltivazione viene gestita in ma-

niera assolutamente non agonistica. Tutta la bellezza delle fioriture sembra essere naturalmente vocata al regalo, un regalo al mondo. La natura è il grande regista: "A differenza che in passato, ho imparato a far succedere le cose. Se una cosa si verifica, vuol dire che è giusto così. La stessa cosa vale per i nidi di api e di vespe che si formano sul terrazzo. Io non li tolgo perché evidentemente hanno la loro funzione. Vieni, vieni a vedere Roberta, questo nido di api".

Avvocato, si è fatto tardi, avrei un impegno. Ci sentiamo prestissimo!



Epiphillum - Fioritura by night



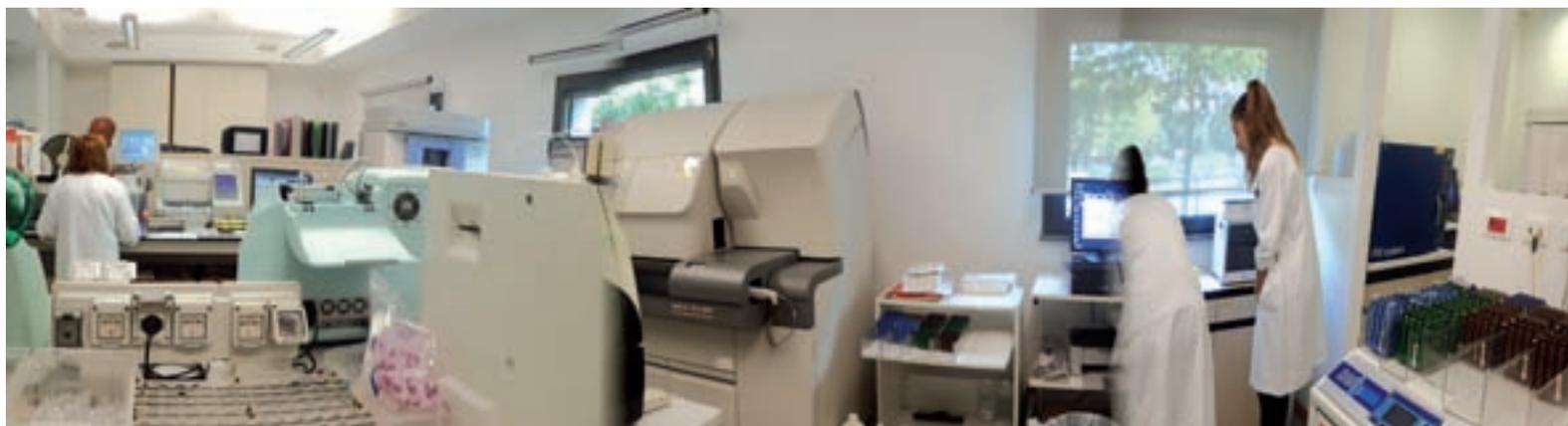
Neobuxbaumia Polylopha (1982)



Echinopsis Oxigona (1985)



Monvillea Spegazzini Crestata



II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua del laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1)GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2)INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

Orari

Rimini
LUN/ VEN 7.15 - 21
SABATO 7.15 - 14

Villa Verrucchio
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19
SABATO 7.30 - 12

Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (Rn)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

RIMINI CAPITALE DELLA KERMESSE DI MEZZA ESTATE

CARTOON CLUB

Dal 1985 è Rimini la regina incontrastata di CARTOON CLUB, il Festival Internazionale del Cinema d'Animazione, Fumetto e Games. Questa fortunata 35esima edizione ha battuto ogni record con oltre 160mila presenze nei nove giorni di appuntamenti.

Una manifestazione che fin dalla sua prima edizione ha voluto studiare e promuovere il link tra il cinema e l'affascinante mondo dei fumetti, ideata dal presidente delle ACLI riminesi ed instancabile animatore della scena culturale della città, Paolo Scarponi scomparso nel 1991.

Oltre 300 i lungometraggi e cortometraggi da 50 Paesi progettati al Cinema Fulgor e all'arena Francesca da Rimini.

Un centinaio gli autori, sceneggiatori e disegnatori di fama internazionale arrivati al Festival per incontri e convegni, tra cui Antonio Lapone, autore del manifesto di Cartoon Club 2019.

ANTONIO LEPORE, illustratore di fama cosmopolita, erede del maestro Marcello Dudovich uno dei padri del Manifesto Pubblicitario Italiano Moderno, promotore con la sua opera art nouveau, della Rimini che diventerà una meta balneare negli anni 20 racconta di *"aver immaginato una glam wonderwoman riminzata con i tacchi a spillo ed il pantalone largo, comodamente adagiata su di una poltroncina dove la R sta per Rimini"*

LEPORE è anche la presenza illustre della mostra 'Time after Time' allestita all'Augeo Art Space con quadri e copertine dei fumetti originali disegnate a mano da questo artista poliedrico che dopo un percorso come grafico pubblicitario, dal 2000 inizia a lavorare sui comics con uno stile semplice e pulito, ma come dice lui *"dietro c'è un mare profondo dallo studio del soggetto fino alla pulizia del segno per trovare la linea perfetta con passaggi lunghi e maniacali"*.

Tornando agli appuntamenti più seguiti, ecco quello con Bonfa e Casty, i mitici fumettisti di Cattivik e Topolino e al topo più famoso al mondo nella mostra allestita al Museo della Città 'Da 70 anni la via italiana alla Disney'.

Presente Alfredo Castelli, creatore di Martin Mystere, tra gli sceneggiatori più noti e longevi d'Italia. Stefano Tamiazzo e Grys de Payne, famosa coppia di autori nel mercato francofono.

Più di mille bambini hanno partecipato al Museo della Città ai laboratori di cartoni animati e fumetto nell'area Kids a loro dedicata.

Successo anche per 'Fumetti on the beach' che ha visto i fumettisti disegnare dal vivo al Bagno 26, mentre i volontari del Festival distribuivano gratuitamente migliaia di fumetti tra gli ombrelloni.

Piazzale Fellini a Marina Centro, dove dal 1997 si è allargata la location degli eventi, è stata presa d'assalto da collezionisti di tutt'Italia alla ricerca di rarità, con la mostra mercato RIMINI COMIX alla presenza di tutte le case editrici del settore con un'area dedicata al fumetto d'antan.

La sezione più divertente e spettacolare, attesissima dai fans e da cittadini e turisti curiosi, è stata la COSPLAY CONVENTION, che sotto il sole cocente di questo luglio ha visto

sfilare imperterriti oltre 2000 cosplay con incredibili costumi ispirati ai loro eroi.

"Chiudiamo un'edizione di grande successo". commenta con soddisfazione Sabrina Zanetti, direttore artistico del Festival. *"La qualità delle opere in concorso, il livello delle mostre, la caratura degli autori presenti, il foltissimo pubblico che ha seguito gli appuntamenti confermano che Cartoon Club è un tassello solido e importante dell'offerta culturale della città. Una manifestazione che, a 35 anni dalla sua nascita, continua a innovare e a crescere"*.

Grande riscontro hanno avuto anche i progetti speciali, come *Super@bility* dedicato a fumetti e disabilità, la mostra diffusa *A me gli occhi* e l'installazione *Incontro alle barriere*.

Tutti d'accordo sui premi. Premio Cartoon Club dedicato ai cortometraggi realizzati dai professionisti del cinema d'animazione: *Widdershins*, Regno Unito, 2018 (11'). Premio Signor Rossi dedicato ai cortometraggi realizzati dagli studenti di cinema d'animazione: *Cloudy*, Repubblica Ceca, 2018, (4'44"). Menzione Speciale alla Scuola Animazione – Centro Sperimentale di Cinematografia, Torino "per la qualità autoriale delle proposte presentate". Premio Cartoon Jr. dedicato ai cortometraggi realizzati da bambini e adolescenti nel corso di laboratori di cinema d'animazione: *I've lost my dad (j'ai perdu mon papa)*, realizzato da un collettivo di 28 bambini, Belgio, 2018 (7'). Menzione speciale a *Storia di una giraffa*, di Tiziana Passarini e un gruppo di bambini e adolescenti, Italia 2018 (2'), progetto a cura della Ausl Casalecchio di Reno e dell'associazione di famiglie adottive *Ci vuole un villaggio*. Premio Cartoon Kids. Tra tutti i film iscritti adatti a un pubblico più giovane, ogni anno il festival sceglie, a propria discrezione, un numero di film per il Premio Cartoon Kids, assegnato da una giuria di 300 ragazzi. Il vincitore di quest'anno è *MVP*, di Artur Marcol, Polonia 2018 (3'50").

Grande successo anche lo spettacolo delle principesse della Disney che in Piazza Cavour si sono prestate ai selfie con i bimbi più piccoli, incantati dal vedere in carne ed ossa le eroine dei loro film. Altrettanto successo lo spettacolo di Cristina d'Avena che, sempre in Piazza Cavour ha riproposto le sigle dei cartoni animati della nostra infanzia, ricordando a tutti che tutti siamo stati bambini e non ce lo dobbiamo dimenticare.

Firmato, presso la sede di Augeo, l'importante il protocollo di intenti fra l'associazione Acli Arte e Spettacolo Rimini, promotrice del Festival, e la Shaanxi Fine Art Development Foundation. L'accordo darà il via a una partnership costante fra le due realtà culturali e ha origine nella collaborazione instaurata da tempo tra Cartoon Club e l'associazione Art China Foundation, rappresentata a Rimini dal professor ZengjiHu. Il protocollo d'intenti prevede attività di scambio internazionale, tra cui quella di ospitare Cartoon Club a Xi'an, in Cina.

Un altro splendido evento targato Rimini, andato alla grande grazie non solo agli specialissimi addetti ai lavori e ai volontari ma a tutta la città che si è prestata per rendere l'evento unico.

Perché Rimini è Rimini, e non c'è altro da aggiungere.



AGO ATELIER RICCIONE

info@agoriccione.com [model Erika Albonetti photo Federica Bernardi]

SARA ZANIER

Com'è profondo il mare

Cercare di leggere cosa racchiudono due occhi azzurri è come scrutare l'orizzonte. Non puoi essere certo se quello che vedi è il mare oppure il cielo.

Sara Zanier, attrice. Brava.

Seduti in un tranquillo bar di Santarcangelo, ci rinfreschiamo assaporando uno Spritz, mentre cerco di mettere in fila le domande che ho in mente di farle. Ma sapete com'è, guardando l'orizzonte, più che far quesiti, vien voglia di ascoltare.

“Sono la terza di quattro fratelli, nata e cresciuta a Latina”.

Sara è bionda, con la pelle chiara e un cognome che di Laziale non ha nulla. La interrompo e chiedo.

Soddisfa la mia presunta conoscenza nel campo della genealogia, nonché della somatologia, confermando le origini Friulane e Venete dei genitori, ma non si fa distrarre.

“A quindici anni, oltre a frequentare la scuola, ho iniziato a fare i primi lavori nel campo della moda. Volevo essere indipendente e mi sono impegnata per riuscirci. Le solite cose, prima come promoter, poi come modella. Ben presto è arrivata la televisione dove ho lavorato nel *Sogno dell'angelo* con Catherine Spaak, come *Letterina* in *Passa Parola* con Gerry Scotti, mentre al cinema ho esordito sotto la regia di Filippo Cipriano nel film *Miss Take*, assieme a Remo Girone e Anna Valle”.

La interrompo ancora per chiederle di darmi le date e la cronologia di quello che mi sta raccontando, per far sì che possa dare ordine all'intervista. Risponde che non ha una gran memoria, che per quello ci sono le schede su Google, e comunque non è importante.

Capisco che stiamo esplorando la zona acquatica dell'orizzonte, mentre lei mi consente di nuotare al suo fianco nel profondo blu, farò meglio a tenere la bocca chiusa. Eviterò di affogare tra domande banali. Ovviamente, per voi lettori, mi corre l'obbligo di predisporre una scheda che soddisfi chi ha voglia di scoprire temporalmente il percorso di Sara, quindi vi copio e incollo qualche riga presa su Wikipedia.

PS: mentre leggete, io mi rituffo nello Storytelling che Sara mi propone con accento romano, ma non dimenticate che siamo ancora nella parte acquatica dell'orizzonte.

Dopo aver studiato danza moderna, a 16 anni partecipa al concorso nazionale di bellezza *Look of the Year* e inizia a lavorare come modella. Esordisce nel 2003 nella trasmissione televisiva *Il sogno dell'angelo*, condotto da Catherine Spaak su La7.

Dopo aver lavorato, sempre nel 2003, come ballerina del quiz *Azzardo*, prendendo il posto di Silvia Valčíková fermata da problemi alla spalla, nel 2005 diventa letterina di *Passaparola*, programma condotto da Gerry Scotti su Canale 5 dopo il quale decide di intraprendere definitivamente la carriera d'attrice. Frequenta un corso di dizione a Milano e studia recitazione presso la scuola «Teatro Azione» di Roma, diretta da Cristiano Censi e Isabella Del Bianco.

Tra i suoi primi lavori d'attrice, i ruoli nella serie tv *Grandi domani*, regia di Vincenzo Terracciano, in onda nel 2005 su Italia 1, il film tv di Canale 5 *Un dottore quasi perfetto*, regia

di Raffaele Mertes, e la miniserie tv di Rai 2 *Il capitano 2*, regia di Vittorio Sindoni, queste ultime fiction in onda entrambe nel 2007, anno in cui debutta sul grande schermo con il film *Miss Take*, regia di Filippo Cipriano.

Nel 2008 recita in *Incantesimo 10* come protagonista nel ruolo di *Doriana Tozzi*. Nello stesso anno entra nel cast principale della soap opera di Canale 5 *CentoVetrine*, in cui interpreta, fino al 2013, il ruolo di *Serena Bassani*. Lavora in varie fiction televisive, tra le quali *Un passo dal cielo 3* e *Le tre rose di Eva 3*, entrambe in onda nel 2015. Ritorna anche a lavorare per il grande schermo, recitando come protagonista nel film *All'improvviso un uomo*, regia di Claudio Insegno. Con lo stesso regista nel 2014 esordisce in teatro con lo spettacolo *Come un cenerentolo*. [1].

Nel 2016 entra nel cast della serie *Don Matteo* su Rai 1 nel ruolo di Margherita. Reciterà insieme a Vanessa Incontrada e Lino Guanciale nella serie TV *Non dirlo al mio capo*, prendendo parte all'ultimo episodio della prima stagione interpretando la parte dell'avvocata Nina Valentini, riprendendo poi il ruolo nel cast principale della seconda stagione.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Insomma la ragazza lavora sodo, studia, si impegna. Mi racconta che la sua è una famiglia normale, non ha grandi possibilità, tantomeno conoscenze che la possano aiutare. Parliamo del suo ambiente lavorativo, difficile come sono tutti, pieno di squali e colleghe che, come si sa, non si limitano a metterci la faccia. Lei non cerca scorciatoie, è un *Leone*, segno che contraddistingue chi pretende precisione e professionalità da se stessi prima che dagli altri.

“Prima di scoprire l'amore per la recitazione, stavo dentro a quel mondo senza avere una identità chiara, non riuscivo a capire cosa volessi veramente fare. Mi stancai presto di lavorare solo grazie al mio aspetto”.

Non la interrompo, per non bere acqua salata, ma tra me e me ridacchio. Penso che quelle carine lo dicono sempre, ma ovviamente sono ben felici di sfruttare la loro avvenenza.

“Ho superato il test per entrare alla facoltà di Medicina e mi sono iscritta a Scienze Infermieristiche. Ho sempre pensato di voler fare qualcosa di utile per gli altri”.

Per fortuna me ne sono stato zitto. Vedete com'è l'orizzonte? Sei convinto di esplorare i ricordi sommersi, poi all'improvviso ti ritrovi sparato tra le nuvole, dove solo le ambizioni nobili riescono e non precipitare.

“Appena mi allontanavo un pochino dal mondo dello spettacolo, mi si presentava l'occasione di tornarci. A volte è proprio vero che bisogna lasciarsi andare alla corrente, piccoli momenti di resa, per poi riprendere a nuotare verso ciò che si vuole! Quando un autore di *Passaparola* mi propose di girare un film al fianco di Remo Girone e Anna Valle, la curiosità e l'incoscienza della mia età, mi fecero accettare la proposta. Fu la scelta più folle e illuminante che abbia fatto nella vita, perché scoprii di amare la recitazione in un modo che non conoscevo!

Girare un film è un'esperienza che va ben oltre alla recitazione. Sono stati i feedback col pubblico a farmi capire che





stavo trasmettendo qualcosa agli altri e potevo avere riscontri e confronti che appagavano la mia necessità di sentirmi utile. La conseguenza è stata quella di approfondire lo studio di recitazione e finalmente avere una chiara idea su quali proposte accettare e quali rifiutare.

Nel nostro mondo, se i primi tempi la cosa più importante è che qualcuno ti chiami, quando il curriculum ti garantisce una buona visibilità, è fondamentale non sbagliare le scelte”.

Eccoci ancora tra le onde. Le decisioni. Soldi? Visibilità? Coerenza? La ragazza è bella, l’attrice ci sa fare, sarebbe semplice puntare a vie piene di luci. Ma Sara si scrive senza accento finale, lei vuole gestire il suo presente e lo fa con assoluta coerenza. Approderà al teatro recitando con attori del calibro di Beppe Barra. La ribalta la vide anche affrontare testi celebri come Febbre da cavallo,

Fuori dal set, si mantiene in forma in palestra e pattinando. Ama frequentare il maneggio.

Il mondo sulle spalle, film di Nicola Campiotti, racconta la storia vera di Marco Parisi, un operaio che reagisce al fallimento dell’azienda in cui lavora, con un’azione apparentemente da Don Chisciotte. Acquista la società, riassume i colleghi e la porta al successo. Una vicenda che ha occupato le cronache finanziarie di tutto il mondo per l’eccezionalità di quello che ha saputo fare quest’uomo coraggioso. Incosciente, ma visionario e capace di guardare oltre a qualsiasi impedimento.

Protagonisti del film Beppe Fiorello e Sara Zanier.

Una interpretazione pulita, misurata, dove gli attori non rubano la scena all’eroe, ma si limitano a presentarlo al pubblico, svelandone la passione e il tormento, accompagnati dall’angoscia e i dubbi di una moglie che scopre di non avere più una casa e per questo vacilla, si allontana, ma resta in quella zona dove arrivano ancora i profumi del sentimento che la porteranno a lottare con il marito per raggiungere l’obiettivo.

“Sara, girare un film che tratta un argomento così serio, non sarà stato troppo divertente”.

“Certo durante le scene c’era poco da ridere, ma un film è

un lavoro di squadra. Anche il più bravo degli attori, se non fa gruppo, può far fallire il progetto. È necessario diventare una famiglia, coi colleghi, come coi tecnici. In questo ambito, appena un *girato* finisce inizia il cazzeggio. Un’esperienza completa che avrà nel prodotto da presentare tutta la qualità artistica degli attori e quella tecnica degli operatori, ma beneficerà anche del sapore di divertimento che ci sarà stato nei momenti di riposo”.

Non so quando questa intervista debba finire, perché come ho detto, assomiglia a una conversazione tra vecchi amici, dove Sara si svela e io faccio il vecchio. L’abito da cronista mi impone di riferire, che prima del film aveva prodotto un altro capolavoro. La figlia oggi ha sei anni e si chiama... ma che ve lo dico a fare... una con gli occhi color del cielo la poteva chiamare unicamente Sole. Allora le faccio la domanda canonica su quando la rivedremo sugli schermi e quali sono i progetti futuri. Alla seconda si limita a dire che deve valutare le giuste proposte... me la sono cercata ancora... Poi mi racconta che ha girato una commedia musicale con la regia di Pasquale Falcone. Sarà presentata al Festival di Venezia, poi a febbraio la vedremo sul grande schermo.

Le chiedo anche se ha un sogno nel cassetto e lei mi regala l’ultima perla da anti diva:

“Verrei insegnare teatro ai bambini”

Attenta Sole, mamma ti vuol far lavorare!

“Pensi che Santarcangelo resterà a lungo la tua residenza?”

“Ho cercato subito la mia indipendenza, questo la dice lunga su come sia refrattaria ai vincoli. Oggi il mondo offre la possibilità di andare ovunque con relativa facilità. Domani potrei vivere a New York oppure altrove. Vorrei crescere mia figlia con la consapevolezza che la vita è quello che pensi e per cui ti impegni, indipendentemente dal luogo dove vivi”.

Ve l’ho già detto che Sara ha gli occhi azzurri? Sono talmente cristallini da indurre quelli della

FEE (Foundation for Environmental Education) ad assegnarle la bandiera BLU.

C'È UNA PIADA SPECIALE, SEI DI RIMINI SE...

Marco Eletto ci spiega un fenomeno mediatico che ora è diventato anche gastronomico

Tutto nacque quel giorno. Già, quel giorno in cui *Sei di Rimini se...* divenne una pagina Facebook. O meglio un gruppo Facebook. Nel giro di 4 anni quello che iniziò quasi per gioco è divenuto una straordinaria realtà: quasi 61mila iscritti che, se si aggiungono quelli di altre pagine Facebook (quasi 18 mila, per esempio, nella sola pagina *Sei di Rimini se... ami Rimini*) e gli appassionati del portale www.seidiriminise.it, fanno del network un insieme di 160mila-170mila persone. Un'enormità. Un valore aggiunto. Che corrisponde ad un nome: Marco Eletto, 43enne dalla Lucania, in provincia di Matera, da 24 anni in attività in Romagna, sposato con due figli di 10 e 12 anni, professione web consulente con web agency a San Marino.

Di tempo, sotto i ponti, ne è passato parecchio. E, con esso, idee, iniziative, progetti.

“Tutto nasce come progetto, avevo deciso di dare valorizzazione ad un territorio senza eguali in Italia e la risposta è stata entusiasmante. Poi, col tempo, la dimensione dell'iniziativa ha modificato il suo aspetto seppur passando da un processo lento e lungo”

Un'idea dietro l'altra

“Magliette, orologi fino alla piadina. Tutto legato alla beneficenza tranne l'iniziativa della piadina che è un concetto totalmente diverso da tutto il resto. Quando ho deciso di approfondire il progetto attraverso l'aiuto de *L'Angolo della Piada* di Riccione abbiamo puntato subito al certificato Igp, una scelta importante e che non si poteva sbagliare”.

Un fenomeno mediatico che avrà suscitato gli appetiti di molti

“No, invece. Nessuno. Siamo soli, Nessuno, di quelli che contano, ci ha mai fatto i complimenti o ha chiesto informazioni. Tutto è stato fatto con le mie forze e mi sorprende anche il silenzio delle istituzioni. Tutto questo si fa per Rimini e per il suo comprensorio, si cerca di individuare le strategie migliori per fare promozione turistica e, se possibile, si evitano voci o pettegolezzi di comodo. Eppure solo silenzio”.

Ma il guizzo della piada Sei di rimini se non meritava di passare inosservato...

Sul gruppo Facebook si parla di Rimini, di interessi locali e turistici, ma prima di tutto si “scorre” di buon cibo romagnolo, perché in



Romagna si parla sempre e comunque di cibo, ed è proprio da qui che è nata l'idea della piadina: ciò che identifica di più ogni persona che abbia dei legami con *Remni*. Volevamo una vera piada originale di Rimini IGP e per questo abbiamo affidato la produzione ad un'azienda autoctona di storica esperienza nel settore (*L'Angolo della Piada*, appunto, ndr) che utilizza solo ed esclusivamente ingredienti che rispettano l'IGP (indicazione geografica protetta). Ad oggi la piada di *Sei di Rimini Se IGP*, viene fatta solo con gli ingredienti della Romagna di un tempo, grazie ai segreti delle nonne gelosamente custoditi

e tramandati da madre in figlia. Acqua, farina, sale, strutto: pochi semplici componenti a creare un gusto e un sapore genuino e tradizionale. La perfetta descrizione di tutta Rimini con la sua fragranza e il suo profumo. Assaporando una piadina, morso dopo morso, sembra di sentire le voci delle *arzadore* che a suon di mattarelli trasformano elementi poveri in un piatto da signori. È proprio così che “Sei di Rimini Se” ha concepito la sua prima piada, che racconti una storia: la nostra storia, la storia di ognuno di noi che ha un pezzettino di Rimini nel suo cuore”.

Perché la piada?

“È un alimento sfizioso, versatile, facile da trasportare, da conservare e da cucinare, riempiendola come meglio si crede o utilizzandola per accompagnare il proprio pasto. Quando la farcisci, crei un mondo a tua forma, misura e gusto. Se guardi i volti di chi addenta una piada, vedi un sorriso che illumina. La piada è sorriso, allegria e buona tavola. Perfetta per uno spuntino veloce, come regalo agli amici lontani o ai colleghi di lavoro... quel tocco di Romagna che ferma il tempo frenetico, ti fa sorridere, scalda il cuore e riempie lo stomaco: perché Rimini è Rimini e tutte le strade portano a lei”.

Marco, chissà cosa riserverà il futuro...

“Tante iniziative. Non posso anticipare nulla, perché si vive in regime di concorrenza. L'epoca dei gadget è finita, con la piada abbiamo avviato un percorso diverso e ambizioso. Non ci piace tornare indietro. Sono uno abituato alle sfide e ormai sono in gioco. Ci metto tutto me stesso, sacrificio la mia vita e la mia famiglia per un progetto in cui credo e che non ho voglia di abbandonare. Tutt'altro. Preparatevi a tante altre sorprese”.



SIC 58 MISANO WORLD CIR

**GP *octo* SANMARINO
RIVIERA di RIMINI**

13 > 15 SETT.

OCTO



#TheRidersLand

#RideOnColors



THE RIDERS LAND



MOTOR VALLEY



San Marino



Regione Emilia Romagna



Misano World Circuit

ticketone.it

GP San Marino - Riviera di Rimini - MotoGP

@TheRidersLand



RCUIT

10



Drusil Performance



misanocircuit.com



ENNIO ZANGHERI

UNO DI NOI

L'artista riminese, che dipinge i volti copertina di Geronimo Magazine, ha appena vinto a Roma il Premio Andy Warhol

E' sempre difficile scrivere di una persona che stimi e che rientra nel novero dei tuoi amici. Il rischio più grande è quello di scadere nel banale e di prestare il fianco alle critiche perché qualcuno potrebbe contestare il fatto che non si parla mai male di chi conosci. Non è vero, ma non è questo il punto.

Oggi mi viene chiesto un articolo non semplice su un amico e una persona che stimo prima di tutto per la sua semplicità - dote non comune a tutti - e poi per una serie innumerevole di qualità che ho apprezzato con il passare degli anni: disponibilità, serenità, professionalità, humour, positività.

Ennio Zangheri, anzi, il Maestro Ennio Zangheri - come mi piace chiamarlo perché questo egli è - ha appena vinto un premio di assoluto valore nel campo dell'arte: il premio Andy Warhol come migliore opera Pop in occasione della prima edizione del Premio Contemporary Rome Art (Mostra Internazionale di Arte Contemporanea) che si è tenuta nella capitale dal 19 al 21 luglio scorsi. L'opera di Zangheri, tecnica mista su tela, si intitola "Behind the mirror" (Dietro allo specchio).

Riportiamo dal comunicato ufficiale alcune riflessioni nel merito. *"E' interessante notare come, all'interno della stessa tecnica, esistano profonde differenze stilistiche che consentono di individuare facilmente l'autore che traduce in fumetto bidimensionale una situazione di passione e intrigo"*.

Ed ancora: *"L'uso sapiente della tecnica aiuta chi guarda a leggere lo stile attraverso il linguaggio con cui il soggetto viene trattato e che rende più fruibile l'opera stessa"*.

Zangheri sarà a Roma in autunno con una personale e prima, proprio in questo mese di settembre, egli parteciperà anche alla finale della sesta edizione del Bianco-scuro Art Contest che si terrà al Montecarlo Bay nel Principato di Monaco.

Siamo stati in più di un'occasione nello studio-atelier del Maestro nel cuore di Rimini apprezzando de



visu i suoi lavori e curiosando tra gli angoli più nascosti della sua "tana". Un vero ed autentico "lupo" d'arte, capace non solo di dipingere e creare ma anche di costruire e realizzare. La sua chioma fluente e brizzolata, la sua stazza da granatiere e i suoi occhi sempre attenti a non perdere di vista l'interlocutore arricchiscono il personaggio. Con il quale, almeno per chi scrive, i rapporti sono divenuti sempre più frequenti: Ennio, infatti, dipinge, tratteggia e raffigura il personaggio copertina di Geronimo Magazine fin dal primo numero. E' sua l'opera che impatta per prima sulla lettrice o sul lettore diventando poi anche un quadro dalle dimensioni molto più vaste. Non essendo critici d'arte facciamo nostri i giudizi di

esperti del settore che manifestano entusiasmo ed interesse per le opere del Maestro.

Adesso non vogliamo fare esercizio di plateale sublimazione perché abbiamo detto che stiamo scrivendo di un amico. Ma, pur avendoci pensato tanto, non siamo riusciti a trovare nel sacchetto delle potenziali critiche qualcosa da potergli contestare. Non dal punto di vista artistico, perché non ne siamo in grado e perché riteniamo che chi vince premi di questo genere abbia ben poco da essere criticato, e nemmeno da quello personale.

Venitelo a conoscere alla presentazione di questo numero del nostro magazine. Lui è sempre lì e non si tira mai indietro. Lo riconoscerete perché è il più alto di tutti oltreché per la sua foto con la copertina di Geronimo che vi mostriamo. Non è uno abituato a parlare, ma c'è sempre. Specialmente per chi gli dimostra sincerità e affetto. Senza dimenticare la sua più grande dote caratteriale, non comune a tutti nella società di oggi: l'umiltà. Al resto pensano la sua mano, il suo pennello, la sua inventiva, la sua creatività.

Da tutti noi di Geronimo, caro Ennio, il più grande abbraccio per il riconoscimento che hai appena ottenuto. Siamo veramente orgogliosi di avere in squadra una persona come te.



di
Pietro
Rocchegiani

ESSERE IMPRENDITORI OGGI



“IL RIPOSO DEL GUERRIERO”

Agosto alle porte, il sol leone, voglia di vacanze e di assoluto riposo. Questo articolo nasce con l’augurio di buone ferie e di liberare la mente. Tuttavia, prima di congedarci, vi lancio qualche *input* e vi invito a riflettere sul fatto che spesso la chiave del miglioramento sta nelle risorse che si hanno all’interno della propria attività e che talvolta non scorgiamo. Mentre pensate a come far crescere la vostra azienda, dovete anche capire dove volete condurla. La cosa importante è avere in testa quale dimensione sia la più adatta a voi.

A quel punto, trovato l’obiettivo, ecco che vi dovrete concentrare sugli strumenti che già possedete (o che desiderate acquisire) dentro l’azienda. Personalmente mi concentrerei su alcuni punti chiave per una futura crescita partendo dalla vostra **identità**: la vostra identità è il modo in cui si viene percepiti dai clienti.

È qualcosa che gioca un ruolo importante nel processo di acquisto che porta il consumatore ad acquistare un tuo prodotto o servizio. La vostra identità dev’essere chiara, inimitabile ed esprimere un’idea semplice da ricordare. Ogni cosa che parla dell’azienda (logo, nome, storia, catalogo, etica) dev’essere coerente con quella percezione, altrimenti si rischia di confondere il cliente. Può sembrare un concetto astratto, ma non è così: l’identità di un’azienda ha grande peso nel podio mentale dei potenziali clienti.

Le aziende, al pari degli esseri umani, possiedono un nome, hanno un carattere, manifestano una personalità e acquisiscono nel tempo una reputazione. Mi soffermerei, inoltre, sul sistema di **raccolta e gestione dei dati** (interni ed esterni all’azienda) che è oggi fondamentale. Essa migliora il controllo, la comunicazione, la condivisione degli obiettivi e dei risultati raggiunti.

Non solo: raccogliere e gestire i dati è utilissimo per migliorare e valorizzare il rapporto con la clientela. Un esempio? Potete stabilire dei KPI (Key Performance Indicator) per tener traccia degli acquisti dei clienti più importanti.

Avreste così la possibilità di interpretare i loro comportamenti e, di conseguenza, cercare di migliorare la

vostra offerta o addirittura personalizzarla. Avere un buon pannello di controllo dei dati è fondamentale.

E’ impensabile perdere ore solo per leggere un bilancio imprenditore ed i collaboratori devono avere a disposizione, in maniera rapida e semplice, solo i dati più utili.

In questo senso la reportistica è fondamentale per essere reattivi nelle decisioni. I **contenuti** sono oramai la vera chiave del mercato moderno. La vostra azienda, la sua identità ed i suoi prodotti devono essere comunicati. Perché non cercare di aumentare il valore della tua azienda mostrandola al mondo?

Se non comunicate voi stessi, al giorno d’oggi siete invisibili. Ricordate: “La comunicazione avviene quando, oltre al messaggio, passa anche un supplemento di anima”. (Henri Bergson) Conoscere la vostra azienda ed il vostro prodotto non basta.

Dovete **conoscere il vostro mercato ed i vostri concorrenti**. Che cosa vi differenzia dagli altri? Chi offre il prodotto più innovativo? Quale valore aggiunto garantisce la concorrenza? Tracciare una mappa del proprio settore e cercare di posizionarsi al suo interno è il punto di partenza per identificare e sviluppare una strategia efficace.

Dopo aver definito che cosa dire ed a quale pubblico dirlo è necessario sviluppare **processi efficienti**, capaci di adattare in modo appropriato il messaggio aziendale. Qui non esiste una ricetta magica ma esiste una continua sperimentazione attraverso nuove modalità, verificando quali strumenti ottengono l’attenzione del mercato.

Il mantra è l’ascolto dei bisogni della clientela e l’elaborazione di risposte in tempi rapidi. In alcuni mercati, la velocità nei tempi di risposta ed il *customer care* fanno la differenza, forse più della qualità. Lettura consigliata: “Le 24 chiavi della crescita. Come creare un business digitale scalabile e redditizio” Daniel Priestley

“Non è importante quanto sei occupato, trova il tempo per riflettere, pensare, dare e pianificare.”

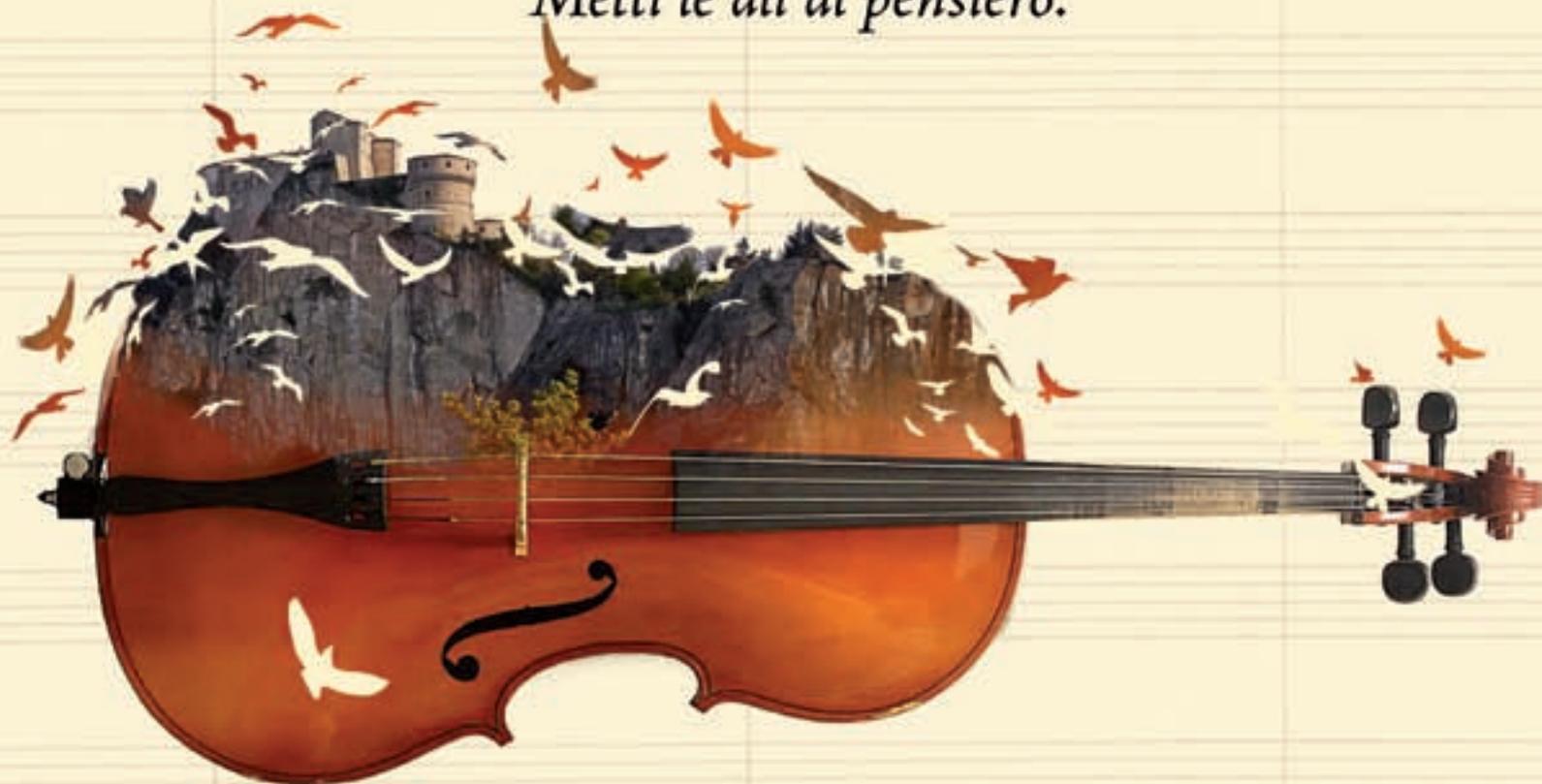
Jim Rohn

San Leo Festival

ANNIVERSARIO
10 anni di eccellenze

7 luglio - 11 agosto / 2019

Metti le ali al pensiero.



11 Agosto

Tosca di Giacomo Puccini
Melodramma in forma di concerto
Cristina Piperno: *Tosca*
Luciano Ganci: *Cavaradossi*
Enrico Marrucci: *Scarpia*
Orchestra l'anello musicale
Mirco Roverelli: *direttore*

Info/biglietti: info@sanleo2000.it - 0541 926967 - www.sanleofestival.it  San Leo Festival

DAVIDE MONTI

IL RE DELLO SQUASH

Nella vita è riuscito a fare quello che gli piaceva... visti i tempi che corrono non è poco! Come si dice: realizzare il sogno nel cassetto. Da deluso/stanco e ormai poco motivato professore di educazione fisica, il nostro personaggio ha dato una svolta decisa lasciando il cosiddetto "lavoro sicuro" per cavalcare in toto la grande avventura.

Davide Monti, 63 anni, sposato con due figli (che guarda caso non praticano la disciplina tanto amata dal padre) ha centrato il bersaglio.

Scalando gradino dopo gradino, con umiltà e abnegazione, il riminese è arrivato ai vertici (segretario generale) della Federazione Italiana Squash italiano, dando vita al primo vero centro federale all'esterno delle mura della capitale: Roma...

Così oggi a Riccione esiste anche grazie a Davide questo piccolo-grande miracolo dedicato allo sport.

"Volevamo portare in riviera la nostra attività agonistica. Quindi quello che vedete ce lo siamo finanziati in proprio e oggi ce lo stiamo gestendo in proprio. Siamo l'unica federazione che ha fatto questo... lontano dalla capitale".

A livello nazionale lo squash quanti praticanti annovera?

"Abbiamo circa 300.000 mila praticanti, ovviamente non iscritti in federazione. Mentre abbiamo circa 1.500 iscritti agonisti. Rispetto ad altre discipline la difficoltà che la nostra eccellenza incontra è che i tesserati sono praticamente gli stessi agonisti. Dato che lo squash è molto impegnativo dal punto di vista fisico... quelli che resistono sono gli agonisti che lo praticano in modo sistematico. Infatti una cosa che si dice è... che non

si gioca a squash per mantenersi in forma, ma che bisogna essere al top, già in perfetta forma per giocare e vincere a squash. Anche se si gioca su un campo di 65 metri quadrati, la palla è sempre in movimento e viaggia a circa 200 chilometri l'ora. Quindi ci vuole fiato, come il boxeur nel pugilato, l'attenzione e la forma fisica devono essere al massimo".

Questo contesto di innovativa impiantistica riccionese potrebbe definirsi... una perla inserita tra tante perle...

"Riccione ci ha aiutato tantissimo. Abbiamo costruito il nostro centro su terreno comunale, quindi abbiamo un diritto di superficie che scade nel 2029. Il Comune i primi anni ci ha dato una mano elargendo un contributo sulla gestione in quanto noi essendo una piccola federazione ci siamo caricati i costi di un mutuo molto gravosi, circa 180mila euro all'anno. In questo

momento non abbiamo contributi dal Comune o pubblici, pensiamo di fare un ampliamento tecnico in modo di poter allungare nel tempo la convenzione. Abbiamo presentato un progetto per la realizzazione di uno splendido campo centrale tutto in vetro. Questo consentirebbe alla federazione Squash di poter organizzare un numero maggiore di manifestazioni internazionali, quindi portare a Riccione decisamente una grande affluenza della quale beneficerebbe l'intero indotto".

Come si diventa Davide Monti? C'erano tanti altri sport. Perché lo Squash?

"Diciamo che inizialmente ho scelto lo SPORT. Ero un atleta della polisportiva Libertas Rimini, praticavo il fondo, discreto atleta con buone performances e risultati a livello nazionale. Quindi nel 1981 ho visto nascere a Rimini il secondo impianto di squash in Italia, sulla Superstrada di San Marino. Io stavo frequentando l'Isef. Mi è stato chiesto di collaborare con loro ed è stato amore a prima vista. Insegnavo anche a scuola fuori Rimini. Ho deciso di abbandonare tutto, deluso da come venivano trattati i "prof" di educazione fisica. Era-

vamo le ultime ruote del carro assieme ai prof di religione e applicazioni tecniche. Questo non mi piaceva per niente, così ho deciso: abbandono la scuola e cambio vita. Non mi andava di giudicare i ragazzi con un timbro posticcio agli esami come aveva chiesto la mia preside"

Quindi via a tutto gas verso la carriera in federazione anche se oggi le Federazioni e il Coni diventano sempre meno importanti e più povere...

"Personalmente ritengo che l'organizzazione Coni sia da pre-

servare, dato che lo sport italiano primeggia in quasi tutte le discipline nel mondo. Almeno una volta ogni attività sportiva, facente capo oggi a Malagò, è stata campione del mondo con il tricolore. L'organizzazione sportiva italiana nonostante pregi e difetti, è invidiabile secondo me, quindi va preservata. Speriamo questo sia un concetto ben chiaro a tutti, che non vi siano troppi stravolgimenti, specialmente da parte del Governo di turno".

Torniamo in riva al mare Adriatico. Raccontaci nei dettagli questa fantastica struttura dedicata allo squash.

"Abbiamo sette campi da gioco all'interno, spogliatoi, uffici, foresteria, una palestra che serve agli atleti di alto livello nazionale che vivono qui, si allenano da noi. Sono 4 atleti che praticamente si formano permanentemente, altri vengono





Massimo Doris
Amministratore Delegato
Banca Mediolanum

TI CONOSCIAMO, TI PROTEGGIAMO.

Da sempre Banca Mediolanum si prende cura non solo dei tuoi risparmi ma si impegna anche a proteggere te e la tua famiglia, il tuo patrimonio e la tua casa. Chiedi al tuo Family Banker che ti conosce da sempre, qual è la soluzione Mediolanum più giusta per te, in ogni momento della tua vita. **Insieme, proteggiamo il tuo mondo.**

MEDIOLANUM CAPITALE CASA.

**PROTEGGI LA TUA CASA,
SOTTOSCRIVI LA POLIZZA E PUOI
AVERE I PRIMI DUE MESI GRATIS***

VIENI A TROVARCI A

RIMINI
Via Parmense, 2 - Tel. 0541 771038

SCOPRI DI PIÙ SU BANCAMEDIOLANUM.IT

mediolanum BANCA

UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI

BANCA

CREDITO

INVESTIMENTI

ASSICURAZIONE

PREVIDENZA

periodicamente a fare stage. Cominciamo a livello nazionale a vedere risultati soddisfacenti in molti di loro. Purtroppo a livello internazionale, lo squash non riesce ad entrare nel giro dei giochi olimpici. La nostra organizzazione internazionale non è ancora all'altezza, almeno lo penso io, per fare il grande salto. Una grossa delusione”.

Ma perché federazioni più giovani dello Squash fanno parte dei giochi degli anelli e voi no?

“A livello internazionale ci presentiamo male. Ancora non esiste una mentalità come possono avere altri club internazionali. Purtroppo la federazione mondiale squash è sempre stata gestita dagli inglesi (praticanti oltre 4 milioni, quasi uno sport nazionale). Gli anglosassoni hanno un approccio con lo squash che prevede al primo posto di interesse non le olimpiadi ma i giochi del Commonwealth. Ecco perché siamo fuori dalle Olimpiadi... per una politica di minimo interesse ad essere dentro per scelta. Lo squash italiano negli anni '80 e '90 ha avuto un grande boom derivante dal fatto che eravamo uno sport alla “moda”. Finita la “moda” abbiamo dovuto fare i conti con la crisi di impianti e praticanti. Oggi siamo in grande ripresa, grazie ad una attività capillare all'interno delle scuole, tra i giovani. Facciamo scouting all'interno degli ambienti scolastici, di avviamento allo squash con gli studenti. Andiamo noi sul posto. Diamo poi la disponibilità ai ragazzi di provare gli impianti e il gioco gratuitamente. A Riccione ci sono 60/70 bambini che nell'ultimo periodo si sono avvicinati allo squash e lo praticano. Abbiamo intrapreso da qualche anno il percorso del vero sport, non di una moda. Finalmente troviamo ragazzini che scelgono come primo sport lo squash e non la moda. Mentre prima avevamo in gran parte atleti che provenivano da altri percorsi sportivi”.

Ma come si gioca a squash?

“Le regole sono molto semplici. 65 metri quadrati di gabbia di vetro. Pallina sempre in gioco che rimbalza nella parete frontale, con un solo rimbalzo a terra. Per arrivare alla parete frontale si possono utilizzare anche le sponde delle pareti laterali. Come dicevo prima è una disciplina molto intensa a livello agonistico, ma appena si entra in campo qui ci si diverte sul serio, da subito. La palla, lo ripeto, è sempre in gioco e



anche quando si sbaglia la sfera è vicina. Lo spazio è limitato...”

Perché nel grandi film d'azione, quelli più importanti, con i migliori attori, nel momento catartico i due protagonisti fanno una partita a squash?

“Forse perché lo squash si gioca con due persone, una a fianco dell'altra? Quindi il buono e il cattivo del film, magari si studiano e preparano la strategia, la battaglia, per la scena finale... Forse per una questione di contatto

fisico. Inizialmente si diceva che i manager erano gli unici a giocare a squash. Un tempo forse era così. Oggi meno. Ma vale comunque una ricetta. Lo squash è uno sport talmente impegnativo mentalmente che non puoi davvero pensare ad altro. La concentrazione sia a livello fisico che mentale deve essere sempre al massimo per centrare l'obiettivo. Si esce dalla routine. Ci vuole grande concentrazione per riuscire a prendere la pallina. Il ministro della difesa americana Ramsey si era fatto costruire un campo in vetro da squash all'interno della propria abitazione. Prima di ogni importante riunione o decisione da prendere a Washington faceva due ore di partita”.

Davide Monti uno dei “Re” della Perla Sportiva. Uomo soddisfatto?

“Io lavoro molto spesso per vero e autentico piacere. Sono stato un giocatore discreto di squash, ai miei tempi essere tra i primi in classifica era facile, eravamo talmente in pochi. Ci tengo a dire una cosa. Io sono stato un atleta della Libertas Rimini di Atletica, mi pare di averlo già detto. Quando gareggiavo e vincevo, osservavo i dirigenti della società soddisfatti e felici che si abbracciavano. Non capivo bene questa grande soddisfazione in loro che non portavano a casa nulla. Passando gli anni e girando dall'altra parte della barricata ho compreso tutto. Non c'è niente di più bello che veder crescere la propria creatura. Poter ammirare ragazzi e ragazze che crescono solo in nome dello sport all'ombra di una famiglia unita che in questo caso è una piccola società.

Dove tutti gratuitamente ogni giorno, per 365 giorni all'anno, danno il 110 per cento per esistere e fare continuare a vivere un sogno. Un grande sogno! Ora comprendo e sono felice”.



costa
parchi edutainment

OLTREMARE
FAMILY EXPERIENCE PARK

italia
in miniatura
Il Parco Tematico
RIMINI

ACQUARIO
DI CATTOLICA

AQUAFAN
Karting

Vieni in Romagna e Ricaricati di divertimento!

Come to Romagna and recharge your fun!

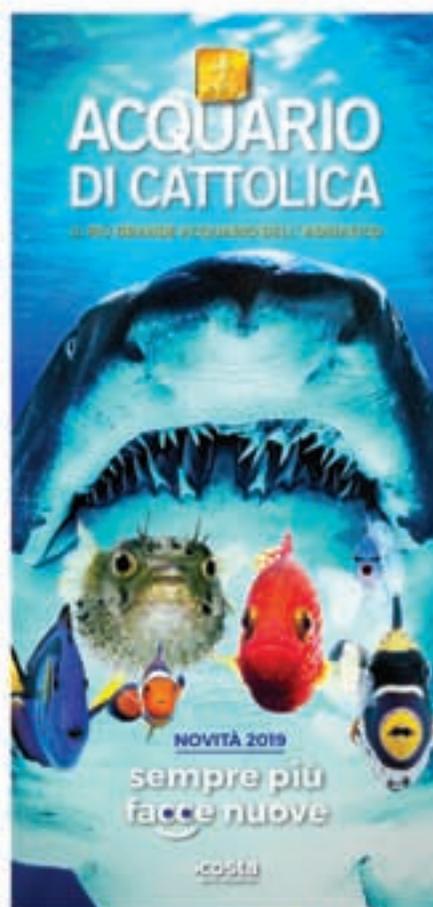
2 parchi a partire da 34 euro



www.oltremare.org
INFOLINE 0541.4271



www.italiainminiatura.com
INFOLINE 0541.736736



www.acquariodicattolica.it
INFOLINE 0541.8371



www.aquafan.it
INFOLINE 0541.4271

Scopri il mondo COSTA - Parchi Edutainment con i **BIGLIETTI COMBINATI**
Acquario di Cattolica, Aquafan, Oltremare e Italia in Miniatura.

Discover the Costa Parchi Edutainment's world with **COMBO TICKETS** of
Acquario di Cattolica, Aquafan, Oltremare and Italia in Miniatura.

VINCENZO CAMMERUCCI

CaMi l'agriturismo dello star bene

Vincenzo Cammerucci è uno dei più riservati e capaci chef dell'alta cucina italiana adottato dalla Romagna dove da tempo vive e lavora.

Nasce a Recanati nel 1957, ultimo di cinque figli passa l'infanzia in campagna tra le verdure nell'orto e le bestie nella stalla e il legame con la terra e i suoi ritmi si fisserà saldamente nelle sue esperienze future.

Dopo la scuola alberghiera a Senigallia, inizia a lavorare col fratello cuoco negli alberghi della Riviera.

Nel 1986 a 28 anni approda a Milano alla corte di Gualtiero Marchesi che lui considera un maestro e si fa le ossa insieme ad altri due giovani cuochi Carlo Cracco e Davide Oldani. L'esperienza milanese della cucina colta mette subito in luce il suo talento straordinario fatto di sapori precisi e perfezione tecnica.

Un professionista schivo e instancabile poco incline ad apparire, e molto amato dai colleghi dai quali riceve spesso manifestazioni di stima come da Mauro Uliassi del pluripremiato ristorante Uliassi di Senigallia che lo definisce un fuoriclasse, in un'ambiente dove la competizione è affilata, è il caso di dire, come la lama di un coltello.

Faro luminoso per moltissimi cuochi del territorio si è sempre distinto per l'eccezionale sensibilità nel lavorare gli ingredienti.

Tra l'88 e il '90 esercita nella cucina della Grotta di Brisighella. Nel 1997 a 40 anni diventa patron del bellissimo ristorante Lido Lido a Cesenatico, ottenendo nel 2001 una meritatissima stella Michelin che mantiene per 10 anni.

Insegna all'ALMA la scuola internazionale di cucina italiana di Colorno Parma, tiene corsi di cucina per i ragazzi di San Patrignano, fa consulenze specializzate in tutt'Italia. Insomma non sta mai fermo.

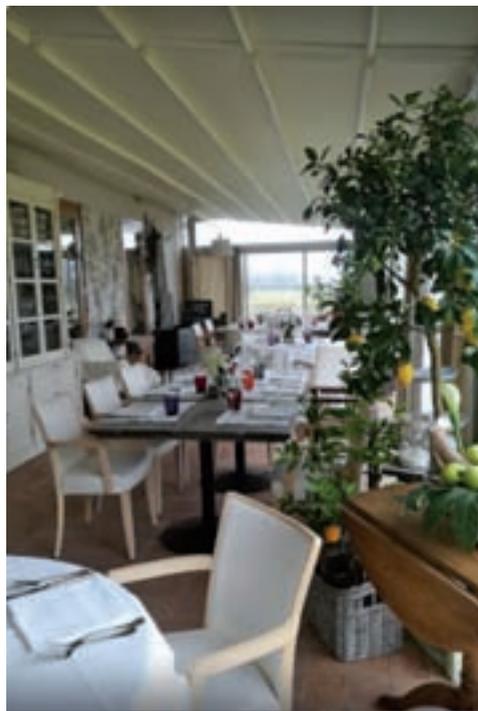
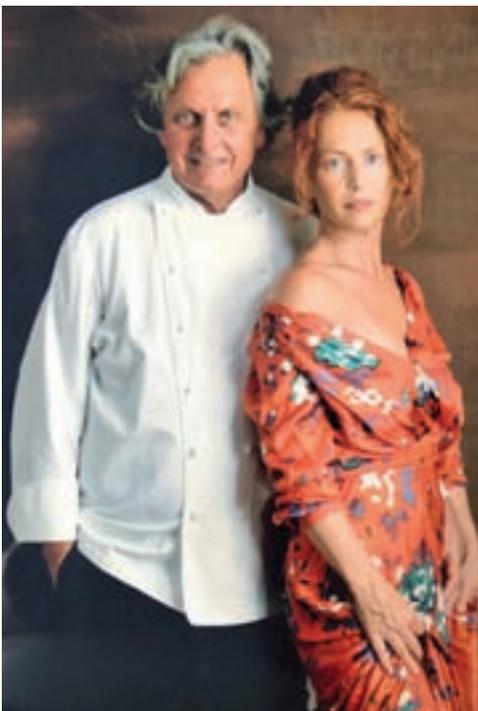
La svolta avviene nel 2010 quando decide di chiudere la sua creatura per tornare a quelle che sente come le sue origini, la campagna e la cucina semplice.

CaMi, un agriturismo dall'energia particolare, sull'argine sinistro del fiume Savio, alle porte di Milano Marittima, nasce dalla ristrutturazione di un vecchio casolare attorniato da 5 ettari di terra che ben presto vengono coltivati a frutta, ortaggi ed erbe aromatiche, dal 2018 convertiti al biologico.

CaMi come le iniziali di Cammerucci e Milena, sua compagna di vita e di lavoro, ma nel dialetto romagnolo sta anche a significare 'a casa mia'. Ed è a casa loro, in uno spazio magico, fatto di semplicità e tranquillità, a metà strada fra l'agriturismo naturale e il ristorante gourmet, che ci accolgono Vincenzo e Milena Zanfini, padrona di casa che si occupa con grazia e rigore della pasticceria, della sala e del magnifico giardino.

Mentre ceniamo in un ambiente rilassante fatto di sale arredate con gusto e lieve ricercatezza e grandi finestre affacciate su una distesa di verde curato e profumato, Vincenzo, un homme charmant quanto i suoi incredibili piatti, si siede con noi e ci racconta di questa sua ultima scelta di vita.

“Alla fine ho capito che la vera eccellenza in cucina è la normalità. Dopo tante esperienze sentivo l'esigenza





di fermarmi in un posto che mi somigliasse e mi facesse sentire libero di sperimentare una cucina sana, fresca, semplificata, senza troppi orpelli, fatta di intuizioni e amore per la terra. Orti, pollaio, giardino aromatico e cucina rigorosamente stagionale. Il mio mondo è questo”.

IL VERO BUONO recita la sua filosofia proponendo una cucina che mira allo star bene psicofisico.

Innamorato dei suoi prodotti Vincenzo riesce a creare piatti che sono poesia, lavorando in pulizia con pochi perfetti ingredienti in un connubio di sapori veri che appagano il gusto e lo sguardo anche quando osa contaminazioni delicate e inusuali.

Cultore anche della tradizione delle frattaglie, nella sua sperimentazione degli elementi poveri della cucina, propone dei piatti sensazionali con specialità del cosiddetto quinto quarto come le animelle, la trippa, il rognone suoi cavalli di battaglia.

Altro suo must è il gelato allo squacquerone con marmellata di pesche e rosmarino guarnito con le meringhe di Milena. Non solo i dolci meriterebbero da soli una visita, ma tutti i suoi piatti sarebbero da raccontare.

Vincenzo Cammerucci stupisce sempre rasentando la perfezione e al tempo stesso tranquillizza facendoci ritrovare sapori dimenticati.

“Da Gualtiero Marchesi ho imparato prima di tutto non l’aggiunta ma la sottrazione. E questo è il posto giusto per mettere in pratica questa filosofia che mi rappresenta in pieno”.

“La semplicità è la cosa più difficile da ottenere a questo mondo, è l’estremo limite dell’esperienza e l’ultimo spazio del genio”

George Sand

NUOVA RANGE ROVER EVOQUE

PROVA A RESISTERLE.



Nuova Range Rover Evoque è un'irresistibile icona di stile. Essenza di individualità, per vivere ogni giorno la tua città senza limiti. Con tutte le motorizzazioni ibride MHEV di serie e tecnologie rivoluzionarie come il ClearSight Ground View, che grazie alla realtà aumentata rende il cofano trasparente*, per avere pieno controllo della strada sotto di te, anche mentre parcheggi.

Nuova Evoque rende tutto possibile. Ma tu, riuscirai a resisterle?

VERNOCCHI.ZERO

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740

concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchipu@landroverdealers.it

vernocchizero.landrover.it

*Il sistema ClearSight Ground View opzionale, attivabile fino a 30 km/h, rende possibile vedere "attraverso" il cofano grazie a telecamere dedicate ed all'ampio touch screen centrale; in tal modo è possibile evitare o anticipare qualsiasi ostacolo, come marciapiedi, buche, pietre, paletti o muri bassi, ed eseguire manovre in modo sicuro in città come in fuoristrada.

Consumi ciclo combinato NEDC derivato da 5,4 a 8,2 l/100 km. Emissioni CO₂ da 143 a 188 g/km.



ABOVE & BEYOND



PALAZZO MASCHI, MARCHESELLI, LETTIMI: *antichi muri ricchi di storia.*

Se vi soffermate un attimo in via Tempio Malatestiano appena al confine con la struttura esterna dell'ex ristorante PicNic in direzione Duomo, (il ricordo del compianto Maurizio non se ne andrà mai...) e volgete lo sguardo verso l'alto noterete un'immensa cascata di edera che arriva ad una altezza considerevole: sotto quell'imponente parete di verde lussureggiante lasciata proliferare tranquillamente per decenni riposano i ruderi del celeberrimo Palazzo Lettimi, edificio storico per secoli fra i più famosi e blasonati di Rimini.

Passato lo stupore per cosa possa fare (e nascondere alla vista) questo tenace vegetale, cercherò di ripercorrere per sommi capi la storia di questo nobile struttura residenziale mai dimenticata.

La costruzione (o la ristrutturazione come studi più recenti portano a credere) di questo palazzo, datata agli inizi del Cinquecento (il cui disegno alcuni autori indicano come possibile opera del Bramante) fu intrapresa dal benestante Carlo Maschi, uomo di legge che ricoprì svariati incarichi pubblici di rilievo. La famiglia, originaria di Sant'Agata Feltria, si era trasferita a Rimini verso il 1430 con Guglielmo, figlio di Battista Maschi, uomo al servizio di Carlo Malatesta, che aveva acquistato una casa in contrada San Martino. Nei primi mesi del 1448 Roberto e Ranieri, figli maggiori di Guglielmo, prendono a loro volta possesso di una casa in contrada Santa Croce dotata di cortile, cantina e stalla, praticamente nel luogo dove sorgerà il palazzo oggetto della nostra storia.

Nel 1464 Ranieri viene accusato di tramare contro Sigismondo Malatesta e le conseguenze sono pesanti: la sua famiglia e quella del fratello Roberto vengono allontanate da Rimini, i beni confiscati e la casa per questo probabilmente distrutta. Detto questo, le innumerevoli vicende di questa antica famiglia, che in questa pagina risulta impossibile elencare, ci portano di corsa verso gli inizi del 1500.

Bisognerà attendere infatti questi anni per vedere il nobile Carlo Maschi, figlio di Roberto, rientrare stabilmente

a Rimini e dare inizio, viste le ingenti fortune accumulate con incarichi di assoluto prestigio, ai lavori di ricostruzione del palazzo di famiglia che dureranno indicativamente fino alla sua morte.

Il 27 Luglio 1507 Ginevra, la figlia di Carlo Maschi sposa Lodovico Marcheselli. Carlo Maschi, muore nel 1514 e Roberto, l'unico suo figlio maschio, non lascia eredi. Il palazzo passa quindi inevitabilmente da Violante Manfredi vedova di Carlo Maschi alla figlia Ginevra.

Il sontuoso palazzo, dopo la morte di quest'ultima, ri-

sulta definitivamente fra i beni della famiglia Marcheselli. Nel mese di marzo del 1570 Carlo Marcheselli commissiona per 110 scudi d'oro al pittore faentino Marco Marchetti, collaboratore del Vasari, la decorazione della "sala nobile": il valente artista realizzerà con grande maestria e freschezza l'opera ispirandosi alle gesta di Scipione l'Africano ai tempi della seconda guerra punica. Le foto



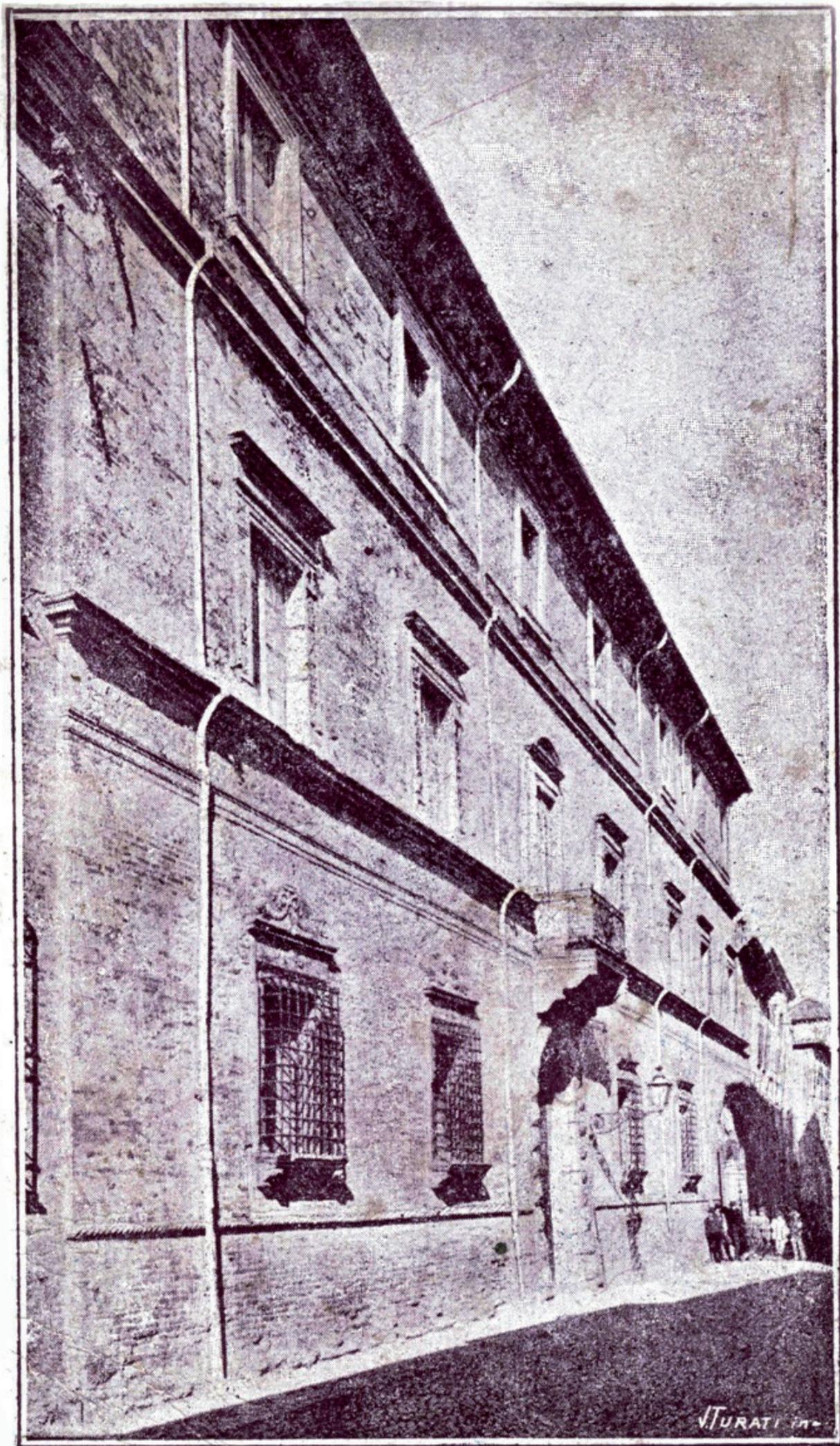
Rimini - Museo Lettimi Musicale "G. Lettimi" - Sala concerti

che allego rendono appieno la ricchezza delle decorazioni. (un sentito ringraziamento come sempre all'Archivio Fotografico della Biblioteca Civica Gambalunga)

Alcune delle tavole a soffitto (sette complessivamente) fortunatamente salvate dalle rovine della guerra, sono tuttora custodite e visibili nel Museo della Città: meritano ampiamente una visita.

Tornando al nostro racconto, estintasi per assenza di eredi la famiglia Marcheselli, nel 1770 dopo varie vicissitudini, Andrea Lettimi acquista il palazzo. Negli anni successivi lo restaura e costruisce un ulteriore piano innalzandolo. La famiglia Lettimi detiene la proprietà del palazzo (che può fregiarsi dell'onore di aver ospitato i regnanti d'Inghilterra e Svezia) fino al 1902 quando Giovanni Lettimi, per testamento, lo dona generosamente al Comune di Rimini a patto che l'Amministrazione vi istituisca la sede del Liceo Musicale in sua memoria, cosa che avviene l'anno successivo con una cerimonia che si svolge nella Sala Nobile del Palazzo.

Gli anni della seconda guerra mondiale portano purtroppo



Rimini - PALAZZO LETTIMI (Bramante)
(Monumento Nazionale)

po ai guasti che ben conoscono tutti i riminesi. Il Palazzo viene colpito e parzialmente distrutto, anche se le foto degli anni '50 e '60 mostrano un edificio che probabilmente si sarebbe potuto recuperare, addirittura con parte degli affreschi ancora in sito. Poi, come purtroppo è avvenuto per altre gloriose e storiche strutture riminesi danneggiate dagli eventi bellici, si decide di intervenire drasticamente, abbattendone in questo caso una parte e lasciando in balia degli anni la struttura mutilata. Ad oggi rimane visibile la facciata al piano terreno di Palazzo Lettimi, probabilmente ancora recuperabile, con il cinquecentesco muro a scarpa e relativo cordolo in pietra e il portale d'ingresso che evidenzia i simboli araldici riconducibili alle casate dei Malatesta e Bentivoglio, all'epoca probabilmente vicine alla famiglia di Carlo Maschi. Rilevanti ancora oggi le grandi finestre incorniciate in pietra sormontate da una simbolica coppia di delfini. Le mura interne, parzialmente esistenti, convivono ancora con la folta vegetazione ampiamente visibile.

Transitare oggi in via Tempio Malatestiano sotto a Palazzo Lettimi (a questo punto potremmo anche definirlo Palazzo Maschi, Marcheselli, Lettimi) e guardare le foto che lo ritraggono prima della seconda guerra mondiale non può che lasciare un profondo senso di amarezza. Come cittadino mi chiedo come si sia potuto abbandonare a se stesso per circa 70 anni un 'immobile così ricco di storia nel pieno centro di Rimini. Il felice recupero del Teatro Galli, dopo un equivalente periodo di abbandono e ben più oneroso nel suo ripristino, ci dimostra che tutto è ancora possibile, come si dice basta volerlo.

Inoltre, un intervento ricostruttivo e parzialmente conservativo dell'immobile, oltre che a ridare a tutta la



Palazzo Lettimi 1944

città un'importante punto di riferimento culturale e storico, permetterebbe un sondaggio sul terreno del sito che certamente potrebbe riservare non poche sorprese da un punto di vista archeologico: siamo praticamente nel Foro dell'antica Rimini dove, a due passi, sorgeva il Teatro Romano. Immaginare importanti ritrovamenti è molto più di una semplice ipotesi.

Palazzo "Maschi Marcheselli Lettimi", dall'alto del suo lignaggio, aspetta in silenzio come un vecchio signore: quella facciata, il portale, le finestre, quei gloriosi muri carichi di storia e segnati dal tempo che continuano ad offrire sostegno a quella immensa parete di edera, attendono ancora che qualcuno li salvi, ridando la dignità e il posto che a loro spetta dopo secoli di illustre storia riminese.

(foto Archivio fotografico Biblioteca Civica Gambalunga e Web)

VULCANGAS
UFFICI:
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.A.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETÀ ITALIANA ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.

UNITÀ OPERATIVE:
LIQUIGAS S.p.A.
BUTANGAS S.p.A.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.

VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

Società Italiana Gas Liquidi Spa - Via Famignano, 6/8 - Poggio Torriana (Rn) Tel. 0541.675252 - Fax 0541.675474

Birra Amarcord

Birrificio familiare
e indipendente
dal 1997



BIRRA AMARCORD S.p.A. Via Flaminia - Rimini (RN) ITALY

AMARCORD.IT    #BIRRAAMARCORD

FLOATING RESORT

IL NUOVO FORMAT TURISTICO DI OMAR ANGELI

Titolare e progettista della start up FLOATING RESORT, che ha concepito circa due anni fa queste piccole casette natanti sull'acqua, è il riminese 39enne Omar Angeli con il padre Glauco. Ma definirle 'casette sull'acqua' è riduttivo, perché Omar, innamorato del mare e della vita all'aria aperta, racconta orgoglioso con quanta testardaggine e convinzione ha proposto e avviato il suo FLOATING RESORT montando ogni pezzo del primo prototipo nella Darsena della Marina di Rimini. Dunque la domanda sorge spontanea:

Come ti è venuto in mente di realizzare una realtà del genere, da dove trae origine?

“Direi che lo stimolo iniziale a far muovere le mie due passioni, nautica e camping, è stato vedere lo svuotamento progressivo della Darsena nella Marina di Rimini, con il grande pontile dedicato alle barche di 25 mt e oltre, ormai deserto per l'emigrazione delle grandi barche verso porti esteri. Da quel momento ho cominciato a pensare a come trasformare le Darsene, essendo luoghi esclusivi e *glamping*, strettamente a contatto con la natura, per cui mi è venuta l'idea di creare dei bungalow con uno scafo particolare di una barca ed omologare tutto CE (marcatura delle imbarcazioni da diporto che garantisce a proprietari e cantieri che i loro yacht soddisfino i più elevati standard di sicurezza). Quindi non c'è cementificazione, solo motori elettrici installati che navigano e muovono le unità”.

Si tratta dunque di un brevetto?

“Il brevetto è mio, e mi piace sottolineare come è nato: nel marzo del 2017 durante un pranzo, parlando con mia moglie del progetto che avevo in testa, mi sono ritrovato ad ottobre che già realizzavo il primo prototipo in Darsena e a marzo ne abbiamo prodotti quattro. Due telefonate sono state determinanti: una al costruttore degli scafi e un'altra alla società Adria chiedendo una casa mobile. Non posso negare che le due realtà mi hanno dato una bella mano, soprattutto Adria, una società slovena che nel settore è leader per cui mi ha aiutato a realizzare un prodotto di alta qualità. Direi che entrambe hanno capito l'idea e siamo diventati partners immediatamente. Ora

siamo legatissimi e presi dalle numerose richieste: sei sono a Lignano Sabbiadoro, cinque a Grado, trenta sono in cantiere per PortoRose in Slovenia che consegneremo per marzo 2020, una sul lago Trasimeno come ufficio galleggiante per lo stilista Brunello Cucinelli. La Darsena della Marina di Rimini è il luogo dove è iniziato tutto, è la nostra showroom.»

Ma questa realtà è solo stagionale o pensate di proporla tutto l'anno?



«C'è molto fermento. Abbiamo dato la gestione delle prenotazioni a booking.com e ci sono arrivate numerose richieste. Funziona anche molto bene il passaparola ma soprattutto sono i tempi ad essere cambiati. Il format tradizionale dell'hotel con la spiaggia vicina, lo sdraio e l'ombrellone non morirà mai, ma c'è anche una ricerca diversa della vacanza un po' più esclusiva e fuori dalla norma. Ecco, il FLOATING RESORT con le sue case galleggianti private,

corrisponde a questo desiderio. A Natale abbiamo iniziato con clienti svizzeri e austriaci che ci hanno ringraziati per la bella location e da quel momento fino ad aprile abbiamo avuto prenotazioni continue. Non è la classica *houseboat*, e la mia intenzione è quella di creare delle aree riservate ai clienti. La Darsena ci ha assegnato uno spazio che teniamo curato nei minimi dettagli. Abbiamo diversi moduli per due o più persone, addirittura un modulo con piscina tra l'altro molto richiesto. I nostri clienti hanno il loro posto auto, una casa galleggiante, il solarium dove ci sono sdrai e divanetti, un gommone per gli spostamenti in mare, per fare il bagno o pescare. Inoltre diamo in dotazione la bicicletta con la quale si può prendere il traghetto e visitare le meraviglie storiche della nostra città: il ponte di Tiberio, il Borgo San Giuliano, Corso d'Augusto, il Duomo e tutta la parte antica di Rimini.

Per incrementare sempre di più la nostra offerta, siamo presenti in Rimini Fiera, stiamo facendo accordi importanti, anche gli alberghi cominciano a conoscerci e vogliono sempre di più includere nei loro pacchetti qualcosa di originale, come ad esempio due notti in uno dei

nostri Resort. Direi che per chi non può fare una vacanza in barca la nostra realtà alla Darsena offre un'idea nuova con un buon rapporto qualità-prezzo. Naturalmente siamo a disposizione totale del cliente, cerchiamo di accontentare ogni richiesta o addirittura organizziamo sempre qualcosa di particolare e sorprendente, quel "qualcosa" che se il tempo lo permette, la natura stessa ci



carlo in Darsena, da allora ad oggi sono passati due anni, e per me questo lavoro di produzione e gestione dei Resort è un lavoro piacevole e a volte molto divertente. Naturalmente non mancano i momenti difficili che sono poi quelli che ti fanno crescere. Ho una vita piuttosto intensa perché mi occupo di tante cose: vendite, accordi, ormeggi da controllare, fiere a settembre, viaggi di

offre tutti giorni come l'ora del tramonto, un momento magico durante il quale ci piace portare i nostri clienti in barca per l'aperitivo. Tutte piccole cose che contribuiscono a rendere una vacanza indimenticabile".

È bello vedere che i progetti quando sono determinati e intraprendenti si possono realizzare con successo. Della serie 'volere è potere' per fare la cosa giusta al momento giusto.

"Per far partire un progetto ci vogliono molte motivazioni e per me - come ho già detto - la passione è stata un elemento fondamentale. Ho un diploma da ragioniere per cui ho una buona esperienza di tipo amministrativo ma dell'aspetto lavorativo mi ha sempre incuriosito la produzione. Questa conoscenza mi ha poi dato la possibilità di realizzare il mio primo prototipo e di collo-

lavoro ma mai mi sento obbligato perché mi piace quello che faccio. Diciamo che sono fiero di me e non ho mai dubitato della strada che ho intrapreso perché senza saperlo ci stavo già camminando sopra quando ancora avevo solo la mia barchetta e facevo le vacanze in mezzo alla natura".

Lascio la Darsena con un sole cocente che fa pensare alle vacanze, e mi metto a sognare come si può stare ormeggiati su uno dei Resort all'ora del tramonto sorseggiando un bicchiere di vino gelato.

Una cosa è certa. Il *depliant* del Floating Resort promette di offrire ingredienti speciali per le vacanze: una location esclusiva, comfort, relax, intrattenimento.

Direi che possiamo confermare perché qui l'apparenza non inganna.



IL GRANDE CUORE DI RIMINI VICINO A RIMINI AUTISMO

In autunno si avvicina a grandi passi l'ottava edizione di 'UNA BELLA SERATA' l'evento di Rimini Autismo, nella bellissima cornice del Grand Hotel di Rimini, per la raccolta fondi a favore dell'associazione che da anni si occupa di assistere le famiglie e i ragazzi sul territorio riminese il cui ricavato finanzia progetti di sostegno come il consolidato Autismo Friendly Beach dedicato a fare della nostra Riviera una meta Autism Friendly, un luogo dove le famiglie di persone con autismo possano trovare valida accoglienza con servizi adeguati. L'associazione viene supportata non solo da privati cittadini e aziende, ma ha trovato tanti partners consapevoli in molte Associazioni come quella degli Albergatori, il Consorzio Spiagge Network, le Cooperative bagnini di Rimini, Riccione e Misano. Un bagnino storico di Marina Centro con grande emozione ci ha parlato del cammino che ha intrapreso con grande cuore e sensibilità da alcuni anni con i ragazzi di Rimini Autismo. E' necessario per i ragazzi ricevere un aiuto qualificato, specialistico e soprattutto continuo. Il sostegno e le terapie conseguenti hanno però costi elevati quindi serve l'aiuto di tutti. A Misano Adriatico esiste dal 2010 una struttura totalmente gratuita per le famiglie che fanno parte dell'associazione, finanziata da donazioni e da sostenitori.

L'evento dal titolo UNA BELLA SERATA è quell'occasione diventata negli anni un incontro tra vecchi e nuovi amici che con un sorriso si ritrovano per diffondere cultura sull'autismo. Eventi che hanno la peculiarità di contribuire a far scaturire nuove opportunità e contatti. Relazione dopo relazione, contatto dopo contatto tutti gli anni aumentano gli sponsor. Uno

per tutti la Fondazione Mediolanum, da sempre al fianco dei bambini più deboli. Sono più di 200 i partecipanti alla serata benefica, mentre sono più di 400 le famiglie sul territorio che ne fanno parte. Si cerca e si lavora per dare una migliore qualità di vita e un futuro qualitativamente interessante per i ragazzi.

Nata dall'idea di Nicoletta Cei e Tonia Catuogno, Rimini Autismo e i risultati che sta avendo sono la prova della generosità del territorio che non dimentica le difficoltà del prossimo. Le stesse hanno dichiarato che solo attraverso una comunità territoriale efficiente c'è un futuro per i nostri figli, non un futuro qualsiasi ma da protagonisti. Chiedo a Claudia Cangini, consulente finanziario di Banca Mediolanum e fattiva sostenitrice, cosa l'ha spinto a sostenere questo progetto.

"Tonia, motore propulsore dell'iniziativa e Nicoletta me ne hanno parlato in una cena tra amiche e ho capito che non è necessario essere toccati dal problema in prima persona ma aiutare chi è in difficoltà fa bene prima di tutto a noi stessi. Il volontariato e la condivisione che permeano la nostra Provincia hanno numeri inimmaginabili con circa 500 associazioni attive.

Per i bambini affetti da autismo la famiglia deve coinvolta nel percorso terapeutico perché costituisce la prima rete di supporto e di apprendimento, e l'affetto non è sufficiente ad aiutare il portatore di questo tipo di disabilità. Anche genitori, ed eventuali fratelli o sorelle vanno guidati a relazionarsi con il soggetto autistico nel modo più corretto per aiutarlo a migliorare le proprie abilità sociali".

Dunque non dimenticate che
FAR DEL BENE FA BENE AL CUORE.



Nicoletta Cei, Claudia Cangini, Tonia Catuogno



PRINCE

RICCIONE

NEW OPENING

SEASON SUMMER 2019



SEGUICI SU



INFOLINE: 366 2364325 - TABLE RESERVATIONS: 366 2364257

Viale Trebaci, 49, 47838 Riccione RN

CÎROC
Vodka

Tanqueray
N°10

AMUNDSEN
SPELLEN

ROYAL
BLISS
PEARLS

In caso di pioggia gli eventi vengono spostati nelle sale interne del locale

di
Elio Pari

GIORGIO GORI

Se Atlantide fosse davvero esistita... Lui sarebbe diventato sicuramente uno dei Presidenti, un "imperatore" della fantastica città sotto l'acqua.

Perché Giorgio GORI, riminese purosangue, tra i leader (capi) della Piscina Comunale di RICCIONE, coordinatore della F.I.N. provincia di Rimini e Forlì, Presidente Unione Sportiva Acli di Rimini, a livello nazionale Presidente della Commissione Didattica Salvamento della F.I.N. uno di quelli che conosce davvero bene quasi tutti i segreti del mare e delle... piscine.

Un personaggio che ha dato ogni millimetro di pelle all'arte del "salvamento" della sicurezza in mare, nonché al nuoto. Giorgio, come dicevamo nato a Rimini, ed ha fatto tutta la trafila... fino a diventare autore di testi dedicati al continuo fabbisogno di assistenza in mare, specialmente in questo tempo mutevole di cambiamenti climatici.

"Abbiamo presentato poche settimane fa a Riccione il nostro ultimo lavoro - spiega Giorgio Gori - che un libro/approfondimento, dedicato a livello tecnico alla assistenza dei bagnanti in acque aperte di mare. Ci sono spunti per ogni operatore. Un approccio diverso e tante osservazioni a chi vuole fare un percorso e un lavoro difficile, come salvare gente che sta annegando. Salvare vite non semplice, specialmente in un ambiente ostile quali sono i flutti, i moti ondososi, nel famoso momento della burrasca. Questo volume stato scritto da me, con la "complicità" di altri coautori: Mario DE PASQUALE e Denis MOSCONI.

Sarà utilizzato in parte anche dalla Federazione Italiana Nuoto, ci sono davvero spunti innovativi che potrebbero integrare la già completa biblioteca federale". Dove nasce questa passione per il mare e per la sicurezza delle persone? "Fin da ragazzino andavamo al mare a giocare e fare tantissime altre cose. Era la nostra palestra di vita l'acqua. Il tempo libero lo passavamo a piedi scalzi a bordo battigia...

Mi piaceva tanto questo vivere l'azzurro delle onde. Crescendo ho ottenuto il brevetto da istruttore di nuoto, creando sotto l'Arco D'Augusto, la prima scuola nuoto sulla spiaggia, al bagno 80, dove sono rimasto per 25 anni.

Avevamo tanti, ma tanti bambini come allievi, non esisteva una grande cultura dell'acqua allora. Le piscine in campo nazionale erano pochissime, per cui i bagnanti ci affidavano le loro creature per avviarli al nuoto, alla sicurezza marina. Noi restavamo anche 4/5 ore ininterrottamente dentro l'acqua, al fine di poter sviluppare con grande coscienza nei ragazzi questa cultura. Ambientamento, acquaticità, sicurezza, erano i nostri primi dettami alle giovani leve.



Poi nel corso degli anni abbiamo creato una specie di piscina all'interno del mare, delimitata dai mosconi e da noi stessi. Una specie di specchio d'acqua naturale, che usavamo per portare al largo gli allievi che già avevano ottenuto una certa affidabilità natatoria. Sviluppavamo gli stili: dorso, rana, libero, delfino... le canoniche abilità che sono quelli attuali della F.I.N. Ma non mi sono fermato qui - prosegue Gori - con il tempo sono diventato per passione un allenatore di nuoto. Il mio sfondo culturale e professionale stato sulla via Emilia, a Riccione, dove in prima battuta ho svolto il compito di allenatore della squadra natatoria. Quindi sono diventato vice presidente della Polisportiva riccionese e Presidente dello stadio del nuoto".

Rimini capitale europea del turismo ha una piscina inverosimile... vecchia e

desueta. Riccione con un impianto incredibile per efficienza e modernità porta migliaia di persone ogni anno a gareggiare in un impianto che la F.I.N. considera un gioiellino... "È successo che negli anni i politici hanno veramente creduto a Riccione nel turismo sportivo e natatorio. Per fare bene sport la prima cosa necessaria è la struttura per la disciplina che si intende praticare.

Così siamo passati nella Perla Verde da un impianto con piscina interna di 25 metri, all'inserimento di una piscina esterna di 50 metri, integrando il tutto con altro polo natatorio con vasca interna di 50 metri. Questo di Riccione per la Federazione Italiana Nuoto diventato un punto d'eccellenza ed considerata la piscina più grande d'Europa. All'interno di questi contenitori attualmente (primi di giugno 2019) abbiamo oltre 3.800 ragazzi che vengono a fare le gare. In Italia non esiste altro impianto capace di contenere nello stesso tempo un così alto numero di incontri e atleti in un lasso di tempo così ristretto. Quest'anno ospiteremo pure i "master" e saranno circa 4.000 le presenze in vasca...

Personale che soggiogneranno a Riccione per circa una settimana, giorno più, giorno meno. Noi tutto l'anno comunque siamo molto attivi... credo anche per la "goduria" dell'indotto: alberghi, attività collaterali e commerciali". Come è cambiata oggi nel 2019, la cultura del salvamento secondo Te??

Come ti ho detto in apertura, scrivere i testi di cui abbiamo parlato prima è stato molto importante per chi li leggerà in futuro. I lasciti riguardo la sicurezza acquatica sono determinanti. Il nostro territorio per quanto riguarda la sicurezza acquatica in mare e in piscina è sempre stato visto come punto di riferimento in Europa.

Scrivere questi libri dedicati alla metodologia, completando la già ampia letteratura esistente sul tema, partendo dal nostro

attrezzo base, il moscone e la persona che ci sta sopra, sono di vitale importanza. Io e Fausto Ravaglia (Marano Beach) siamo stati pionieri per quanto riguarda il salvamento anche con la moto d'acqua. Noi provammo con decisione anni or sono questo "attrezzo", un po' alternativo al moscone.

Eravamo troppo avanti... forse.. Ci dissero risoluto che questo strumento non poteva essere utilizzato e basta. Ma personalmente credo che per porre in salvo una persona, al massimo, tra il grido di pericolo e il salvamento non debbano mai passare più di 5 minuti. Noi sapendo che una ambulanza per arrivare al luogo del soccorso, almeno che non sia già sul posto, ci mette dagli 8 ai 20 minuti a livello nazionale... siamo fuori ampiamente dal range di sicurezza vitale del soccorrendo.

Nei vari test, usando la moto d'acqua, io e Ravaglia dopo varie prove, abbiamo verificato, cronometro alla mano, che l'intervento si velocizzava e il range temporale diminuiva notevolmente. Purtroppo non siamo riusciti ad istituzionalizzare questo sistema e il mezzo, ma la moto d'acqua nel frattempo stata data in uso alla Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza... Insomma a qualcosa il lavoro mio e di Ravaglia è servito. Premetto che la moto d'acqua non è una bizzarria o una moda, ma l'unico mezzo forte e potente che riesce ad uscire anche quando il mare non è tra i suoi momenti migliori e c'è burrasca".

Dal nostro territorio, dai tuoi corsi, vero che escono tra i migliori angeli/salvataggio d'Italia? "Grazie a formazione e tecnologie nuove si può fare un buon lavoro di preparazione umana. In Italia la mortalità da asfissia in mare da annegamento è passata da circa oltre 2.000 decessi di 20 anni fa, a 280, 300 decessi di oggi. Sono sempre numeri alti. Ma il rischio zero difficile portarlo a casa: non esiste.

Nel mondo gli incidenti da annegamento sono ogni anno 376.000... uomini e donne, ragazzi e ragazze che vanno in media da 1 a 14 anni di età sono la fascia maggiormente colpita... Pensiamo che la nostra costa, il nostro paese siano d'esempio positivo per quello che riguarda tecniche e tecnologie di salvataggio. Noi a Rimini, Riccione, operiamo nella prima fascia costiera degli 8.800 chilometri in Italia e nei primi 300 metri. Dopodiché, al largo, interviene la Capitaneria di Porto, con 3.000 mezzi a disposizione in Italia...

Ma qui i bagnanti da salvare, oltre 300 metri non dovrebbero esserci, in quanto parliamo di alto mare, dove di solito gli interventi di emergenza avvengono per grossi disastri. Tra i cambiamenti importanti noi abbiamo fortemente voluto la famosa torretta del salvataggio. Con l'Ammiraglio Cingolani, anni orsono, siamo riusciti a portare a casa questo importante strumento che si integra al salvataggio. Difatti una cosa è os-



servare la spiaggia dall'alto e avere una visione maggiore praticamente completa di ciò che accade. Mentre vedere dritto per dritto, specialmente quando in mare è pieno di gente, magari con moto ondoso, impossibile. I nostri salvataggi stavano ore in piedi sul moscone, allungando il collo verso l'orizzonte... ma la vista totale era sempre pessima. La torretta è stato uno degli interventi più belli che si potessero realizzare sulla spiaggia a fine preventivo. Questa specie di rivoluzione l'abbiamo creata noi a Rimini... Ci dissero che volevamo fare gli americani... L'estate successiva alla nostra, tutti avevano la torretta montata sulla battigia in Italia... altrochè americani!!!"

C'è qualcosa che non hai ancora fatto o che non rifaresti??? "Circa 15/20 anni fa ho scritto un piano sicurezza, il mio punto forte, dedica-

to alle nostre spiagge e ai nostri ospiti. Avevo proposto oltre al moscone la moto d'acqua e le torrette. Ma attenzione. Avevo pensato e quindi ho scritto che ogni 2 km di spiaggia, potesse essere adottata una torretta più alta delle altre, messa a sistema con tutte le altre torri.

Collegata via radio al centro direzionale di spiaggia, al 118, alla Capitaneria di Porto, con un quad e una tavola spinale a disposizione, in modo tale che per un intervento veloce o disperato si potesse ottenere un successo e un abbassamento sui tempi operativi, davvero chiudendo ulteriormente il giro per quanto riguarda la sicurezza attiva e passiva".

La sicurezza, il bagnino di salvataggio, la prevenzione sono importanti... Ma troppo spesso le persone sottovalutano il mare o la piscina e i pericoli che rappresentano... "Molti incidenti purtroppo capitano ad inizio di stagione, ma anche alla fine, non è un caso. Acqua fredda, shock termico, differenze tra temperatura dell'acqua e quella corporea... bisogna tenere presente tutto e non affidarsi al caso.

Ci sono regole semplici da seguire che devono essere rispettate. Specialmente dopo un buon pasto... 3 ore per digerire ci vogliono tutte e basta. L'ambiente meteo marino non perdona e non risparmia nessuno, specialmente le fasce deboli, ovvero bambini in tenera età ed anziani. In questo mese di giugno gli esempi da ogni dove sono purtroppo arrivati. La sicurezza e la prevenzione non sono mai sufficienti e le disgrazie son sempre dietro ad ogni angolo.

Noi combattiamo questa battaglia contro il destino, ma pure gli esseri umani, specialmente i genitori devono sapere che dietro ad ogni momento di gioia ci può essere un momento di dolore. Quindi facciamo tutti quanti il nostro lavoro e non perdiamo mai d'occhio i valori umani e delle persone che sono alla base della nostra esistenza. Ieri, oggi e domani".



INCONTRI

di
Georgia Galanti

PALIO DEL DAINO

UN TUFFO NEL PASSATO



MONDAINO DAL 15 AL 18 AGOSTO

Esattamente 32 anni fa un gruppo di amici sotto i loggiati della piazza per stemperare le calde giornate estive pensarono di cimentarsi in una sorta di *giochi senza frontiere*, da quel giorno prese corpo sempre di più il Palio del Daino, fino ad arrivare a oggi, anno 2019 in cui la festa è diventata un appuntamento ricchissimo che richiama visitatori da zone limitrofe, turisti e non solo. Ce lo racconta Paolo Saioni, direttore artistico marketing-comunicazione e responsabile delle scenografie del Palio del Daino. “Un intero borgo si mobilita per presentare al visitatore un tuffo nel passato, dove si può respirare un’aria di libertà e relax unici nel suo genere, dove la passione, il volontariato e la grande voglia di fare conoscere Mondaino fa la differenza.”

Nelle varie piazze, vicoli e nelle contrade sono allestiti e dislocati gli oltre cento artigiani che dimostrano le abilità di mestieri ormai scomparsi, ricreando un’atmosfera rinascimentale veramente coinvolgente. Da giovedì 15 a domenica 18 agosto la festa prende corpo e si anima. Un paese intero che accoglie e diventa fulcro di qualcosa che

è ancora possibile vivere grazie all’impegno, alla collaborazione e alla professionalità di grandi, giovani e piccini. Ma entriamo nel vivo: le contrade sono 4: Borgo, Castello, Montebello e Contado (vincitrice dell’ultimo Palio).

Ognuna di esse crea appositamente per il palio uno spazio dove mangiare, partecipano al corteo storico ed ai giochi durante la manifestazione, come la corsa delle oche ed il gioco del palio nella serata finale che aggiudica l’onore alla contrada a rappresentare Mondaino, per tutto l’anno a venire, sono basate sul volontariato ed ogni contradaio dedica le proprie ferie ad organizzare ed a lavorare, prima, durante e dopo il Palio (bisogna anche sistemare). Le meraviglie di questa festa sono la ricostruzione storica dei vecchi mestieri che vengono abilmente dimostrati dagli oltre cento artigiani provenienti da tutte le parti d’Italia ed alcuni dal resto dell’Europa (è arrivato il riconoscimento del CERS Consorzio europeo delle rievocazioni storiche) e le scenografie degli esterni e degli interni che vengono allestite appositamente per l’evento e che lasciano il visitatore a bocca aperta per la cura dei particolari.

Il Palio non è solo rievocazione storica, ma è di-

ventato un appuntamento fisso anche per i più giovani, per degustare e divertirsi all'interno delle quattro contrade con ottimo cibo e buon vino. "Quest'anno ci saranno diverse novità", continua Saioni, "a cominciare dal drago Isotta, che verrà collocato negli orti della Fornacella, dove creeremo una sorta di parco medievale per i bambini, ai festeggiamenti per i 500 anni dalla morte di Leonardo Da Vinci che verrà celebrato con un concerto che si terrà nella chiesa di san Michele Arcangelo tutte le sere, con una fisarmonica progettata da Leonardo e riprodotta da un grande artigiano italiano in un unico esemplare e suonata da un professionista del settore.

Rimane vivo il desiderio di coinvolgere i più giovani ad appassionarsi al Palio per continuare nel tempo a mantenere viva la passione e la storia di questo meraviglioso borgo. Come amiano dire noi... siete pronti a volare nel passato?"



ROSE & CROWN

British Pub

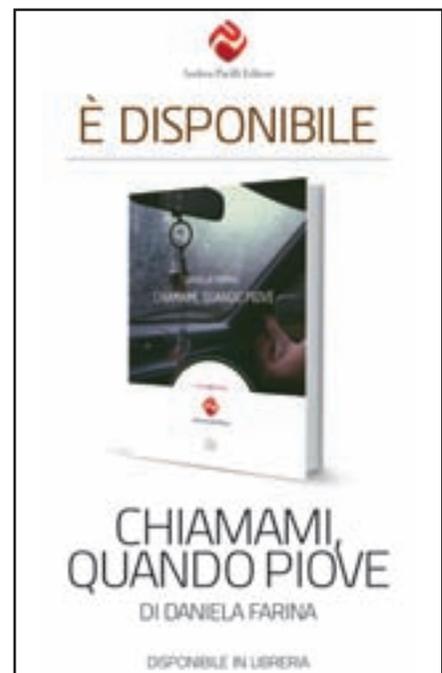
IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it

LE PERLE DI DANIELA EFFE

Daniela Farina, riminese, con una laurea in giurisprudenza lavora in una società di servizi occupandosi di gare e appalti.

Circa due anni fa, complice l'acquisizione dello status di single, scopre di avere delle cose da dire e allora lo fa su una pagina che porta il suo nome, anzi solo Daniela Effe in cui ci racconta il suo quotidiano, gli scambi con la figlia Piccola Love di undici anni e ci regala racconti al limite della veridicità, complice una strana famiglia ma soprattutto una strana visione della vita.



IL SIGNOR GILBERTO

Il signor Gilberto non si chiama così. Probabilmente avrà un nome simile di quelli un po' romagnoli, forse Berto o forse Gino. Se guardassi sulla fattura lo scoprirei però mi piace pensare che si chiami Gilberto, lo trovo familiare. Ha quella pelle scura cotta dal sole di quelle pelli che non stanno a guardare che temperatura ci sia fuori, va bene uguale. Si mette lì, dentro e fuori la sua officina e lavora duro. È di poche parole il signor Gilberto. Coi suoi capelli bianchi e le sopracciglia nere e grosse mette quasi un po' soggezione. Mi si instaura la conversazione tipo che avevo con mio padre, già da venerdì quando sono entrata in officina con gli occhi gonfi e lui mi ha detto: "Stai tranquilla" con il viso vitreo ma la voce rassicurante.

L'ho trovato ancora così stamattina quando gli ho consegnato la macchina. "Ci vediamo stasera", e sguardo vitreo. Io gli do del lei, lui del tu, com'è giusto che sia. Allora è stasera, e allora io vado. Lo cerco, mi viene incontro. Mi dà un paio di informazioni: "Tutto ok, sostituzione fatta, farà un po' odore di gas".

"Ma come? Mi devo preoccupare?"

"Ma no è normale"

"No perché io pensavo di fare un viaggetto, tre/quattro giorni non di più".

"Ma certo"

"Ma vado vicino"

Mi rendo conto che ora sto parlando con mio padre e ora mi comporto proprio così.

Ora mi dirà: "Ma con chi vai?", io gli farò dei nomi e lui farà mente locale alle famiglie d'origine. Poi sentenzierà: "ah, e su bà l'era un sgrazièd" e io sarò costretta a dire "non è detto che i figli siano come i genitori". Alzerà le spalle, girerà su se stesso bofonchiando qualcosa.

Comunque Gilberto aggiunge: "Sei senza gas, vai a farlo subito" e ancora mi ricorda mio padre e mi immagino mia madre che lo tocca col gomito e gli suggerirà "dalle due soldi a quella bambina che va a far benzina". Mio padre allungherà



la mano sul portafogli di cuoio che ha da tutta la vita dove inserisce tutte dritte le banconote sulla sinistra ben appaiate. Ogni volta che ne sfila una e me la porge noto che hanno una curva sul fondo, proprio perché centrali non le teneva.

Comunque il signor Gilberto mi consegna la chiave e io mi siedo con la carta di credito ancora sotto shock. La mia giovane carta di credito una somma così non l'aveva mai pagata. Comunque il volante è coperto di cellophane perché il signor Gilberto l'ha protetto. Come mio padre oggi ha fatto con me, dato che era lì con il signor Gilberto, anzi era il signor Gilberto.

Lo vedo un po' sorridere anche se poco, i denti non sono riuscita a scorgere.

Credo di aver sentito un "Stai attenta" come avrebbe detto mio padre ma forse era la suggestione.

È stato bello pensare che mio padre fosse lì in quella autofficina. Ci vuole sempre un uomo in queste cose.

Grazie signor Gilberto, abbia fiducia: starò attenta.

LA GENTILEZZA

La gentilezza è sempre gradita, sempre. E non parlo solo della buona educazione, della galanteria, del savoir fair. Non parlo del trovare un caffè pagato se passi al bar, di qualcuno che ti lascia il posto a sedere in autobus, dello sportello della macchina che ti viene aperto, che sono sempre, sempre graditi. Non è nemmeno un gesto di corteggiamento, è solo di fine a se stesso. Parlo del gesto carino, gratuito e pur nemmeno palesato. Che lo scopri così, per mero caso e che qualcuno fa di cuore per te, gratis. Così, per regalarti un grammo di quella cosa obsoleta, fuori contesto e pure talvolta neanche notevole ma che ti arricchisce, dentro soprattutto.

#diffondiamoilverbo
#anziilsostantivo
#gentilezza



LE DONNE INNAMORATE

Le donne innamorate non puoi non notarle. Se sono felici hanno una tale luce negli occhi che non importa loro se sono soggette ad uno sfratto esecutivo o hanno perso il lavoro: fot-telega di tutto.

Se sono infelici e sole hanno un velo di melanconia. Vivono un po' a metà: hanno le scarpe ma è come se non avessero le stringhe, hanno camicie a cui manca il bottone centrale, hanno borse prive di tracolla che tenute a mano rompono solo i coglioni. Vivono un po' nella memoria, si arrovellano il cervello di conversazioni passate e di conversazioni immaginarie, cercano di proseguire ma incespano sempre un po', si danno colpe spesso inesistenti e intravedono sempre un futuro incerto. Pensano che nessuno le amerà mai più e non notano nessuno che le possa guardare.

Hanno una capacità di reagire sempre un po' rallentata, sempre travagliate fra speranza e disillusione, fra giornate in cui non si vorrebbero alzare e altre in cui vogliono dimenticare perché poi, quelle donne lì non sanno dimenticare. Se sapessero minimamente quanto sono belle potrebbero concedersi molti più momenti in cui per un istante si dimentichino di chi ha preso il loro cuore e l'ha strisciato forte sull'asfalto come si fa con le suole di cuoio quando gli si immette un sassolino stronzo.

Forse non perdoneranno mai, forse perdonerebbero domani stesso, ma che sono belle, belle un casino, qualcuno dovrebbe dirglielo.



VINCE SEMPRE BARABBA

Sebbene migliaia di anni fa il popolo ebbe il diritto di scegliere fra la morte di Gesù il profeta, o quella di Barabba, l'assassino, ladro, e pure stupratore, la scelta ci comprare dinnanzi ogni giorno. Sarà che la giustizia civile e penale risulta spesso incomprensibile e inadeguata, siamo costretti a rivolgerci a quella divina, la cui sentenza sarà invisibile ai nostri occhi, troppo a posteriori e senza spettatori. Esiste pure una giustizia sociale, che giudica a prescindere e che risulta spesso gretta e insensata, spesso palesemente capziosa, tendenziosa e veicolata.

Poi c'è la giustizia della morale, non intesa nel senso di

legittimare ciascuno a punire fisicamente colui che è inequivocabilmente in errore e lesivo dell'altrui individuo, bensì nel diritto (dovere aggiungerei) di prendere una posizione, se non giudicante quantomeno di distanza, e che costituirebbe un potere enorme, se non giuridicamente legittimato, ma pur sempre previsto nel quotidiano vivere: quella delle coscienze. Esiste un obbligo morale di poter imputare a ciascuno le responsabilità di chi ha violato scientemente e letteralmente le buone norme comportamentali e i sentimenti a danno di chi inconsapevolmente subisce una violenza gratuita, dell'anima soprattutto?

La risposta è no, non esiste.

Non aspettiamocela, non crediamo più nemmeno a quella. Ciascuno ha le proprie battaglie, ciascuno ha le proprie bottiglie rotte e i cocci sono suoi.

Vince sempre e solo Barabba.

#giustiziamorale

#vincebarabba



LA SPINA DI POLIPO

Ho sempre avuto un problema con Piccola Love: non s'è mai bevuta le cazzate. Ogni volta che gliene ho rifilate lei le ha riscontrate con qualcun altro, ergo, di passare per sparamichiate non mi va. Le ho sempre detto la verità, specie delle realtà scientifiche. Lei mi fa delle domande e io gliela spiego così com'è. Di solito c'è sempre qualcuno che mi guarda basito. Tutto ciò per dire che lei si beve solo ciò che è scientifico. Ieri sera dopo l'aperitivo lei viene da me, scalza, per dirmi che aveva una spina nel piede. Proprio quando si stava per andare in centro. Guardo sto piede e zero, zero spine. Ma lei insiste e indica lì, il nulla. Tutto stava per trasformarsi in tragedia quando interviene lui, il nostro amico che chiameremo Pino, che chiede di mostrare il piede. Accende la pila del cellulare e con una minuzia chirurgica le scandaglia il piede a destra a manca e così sentenza: "Questa è la cosiddetta spina di polipo, hai ragione c'è ma non si vede. Ma io la conosco questa tipologia di spine. Sparisce entro mezz'ora. Vedrai, me lo dirai".

La serata continua e lei continua a camminare sulla punta. Alla fine tutto ci dimentichiamo della cosa lei compresa. Ora, in scooter stiamo andando a cena e lei mi dice questo mentre guido: "Certo che Pino aveva ragione. Della spina di polipo non v'è più traccia"!

Io la amo.

150X150

RIUTILIZZASI COLONIA BOLOGNESE

Sedute, bagnini, creativi alla riscossa

La sedia come simbolo della vita da spiaggia. Sdraie destinate alla discarica sono state affidate alle preziose mani di artisti, creativi, artigiani, designers, bambini, scuole. Ispirandosi al concetto del *kintsugi*, l'arte giapponese di riparare con l'oro gli oggetti rotti, l'aps il palloncino rosso ha proposto 150x150 all'interno della programmazione estiva *Riutilizzasi Colonia Bolognese*: l'idea del progetto è di Manolo Benvenuti. I bagnini donano le sedie, chi vuole le reinterpreta, e poi si vota. Sirena nostalgia, il mare comunque, el bagolo, olè, riviera ri-jeans, risdraia, sdraiata, ricordati di me, water please, intrecci, passatempo, Gigi, ricci di stracci, sono alcuni titoli. "Le motivazioni più profonde" spiega Marco Mantovani di *il palloncino rosso*, "vanno ricercate nel solco delle attività del progetto *Riutilizzasi Colonia Bolognese*, cioè in una sorta di progetto partecipato di rigenerazione urbana. Non è solo artistico: mette in campo la creatività ma evidenzia un legame tra i bagnini (Rimini Spiaggia) che hanno donato le sedie, i cittadini che le hanno trasformate, e chiunque vorrà votare perché sarà una giuria popolare a decretare il vincitore, e Rimini Terme che ha messo in palio premi".

C'è lo sdraio con gioco annesso, che nelle istruzioni porta la frase: maneggiare con cura, quello con un vero cruciverba con grossi quadri bianchi e neri e la dicitura orizzontali e verticali, quello fatto di jeans, quello con

una vecchia ruota di bicicletta come ombrello parasole intessuta con recuperi di stoffa, quella intelaiata perfettamente con 50 bottiglie di plastica con diverse sfumature di blu e verde, quella realizzata da una classe di bambini dell'asilo, quella studiata da una classe del liceo, quella unita con le cerniere di un ambulante del mercato e quella realizzata con la spazzatura.

"Non ci aspettavamo una partecipazione così numerosa" racconta Silvia Capelli di *il palloncino rosso*, "anche scuole con insegnanti hanno ripensato una sedia, questa è una sorpresa, una dimostrazione che i cittadini hanno voglia di esserci, e non è vero che ognuno pensa al proprio orticello, o lesina nel partecipare alle attività, sono invece tante le persone che hanno voglia di partecipare attivamente".

Recuperare un edificio vuol dire anche toglierlo dal degrado, dall'abbandono, dalla dismissione, il *kintsugi* teorizza il recupero di un oggetto abbandonato rendendolo ancora più prezioso, così vale per recuperare la sedia e portarla a nuova vita, che poi è la direzione di tutte le azioni del palloncino rosso. La sostenibilità, che include la possibilità di vedere un rifiuto come risorsa, e la relazione, come l'intreccio dei legami interpersonali, di storie e relazioni, passate, presenti e future. Per votare, andare sul sito del palloncino rosso, fino al 15 settembre.





PAOLO BISSARO

Quello che c'è dietro uno Chef

“Ogni giorno e in ogni stagione vedo sorgere e declinare il colore che mi circonda, vedo nascere e appassire la vegetazione, sento il silenzio del mare e la sua rabbia naturale. Questo è vivere il San Bartolo, questo è stare in Canonica.

Faccio sempre molta fatica a rispondere quando mi chiedono come nascono i miei piatti, come abbino gli ingredienti, come trovo delle vie così trasversali. Ogni pensiero mi risulta banale, scontato, e se cerco di rispondere mi rendo conto di parlare da solo e il mio interlocutore mi guarda come se fossi uno *spostato*.”

La sua cucina è un mix di atmosfere, luoghi, sentimenti, rigori, dissociazioni e armonie: lui, che ha fatto *altri* percorsi rispetto ai classici cuochi, si ritiene un autodidatta. Ovvero dice di aver sbagliato talmente tanto che da questi errori è riuscito a costruirsi uno stile. Incontriamo Paolo Bissaro, nato a Bolzano e trapiantato a Rimini, ambasciatore della cucina romagnola, cresciuto a musica lirica e classica, da una famiglia che riteneva necessario infondere cultura.

L'idea fissa dei genitori, madre ostetrica, padre programmatore informatico, non era la ricchezza spendibile nel senso di ‘cosa posso comprare’, ma attraverso la cultura, ‘come posso vivere’. E così, imparando l'autonomia, facendo tante esperienze culturali, si scopre il valore che hai tu per te stesso e si esce fuori dai radar delle mode, anche se poi nessuno ne è immune.

“Mi faccio da mangiare da quando avevo 7 anni”, racconta Bissaro, “mia nonna era una cuoca stellare e mi ha insegnato a trasferire amore attraverso il cibo. Non pensavo a fare il cuoco come lavoro, poi mi sono reso conto che incontrava il mio desiderio e quando ho avuto questa netta percezione, ho deciso. Una scelta bellissima, un'avventura che offre sempre passi nuovi. Ho la stessa pace interiore quando vedo per l'ennesima volta il pane che lievita, o una cottura perfetta alla quale ho lavorato tutto il pomeriggio, e che si consuma in tre secondi”. Il suo mestiere ha due macro-categorie, ci spiega, il compositore e l'esecutore, e nel momento in cui decidi di comporre, ti prendi critiche e rischi, ma tiri dritto per la tua strada e dici ‘io faccio la mia cosa’.

Quando decidi di comporre devi avere ben chiaro cos'è la perfezio-

ne. La sua identità si gioca in un sottile gioco di equilibrio fra la conoscenza della perfezione e la distanza che te ne separa. “Il mio è un mestiere”, sorride Bissaro, “perché si usano le mani. E oggi avere nelle proprie mani un mestiere è una grande ricchezza, non tanto economica. Hai la consapevolezza di non morire mai di fame”.

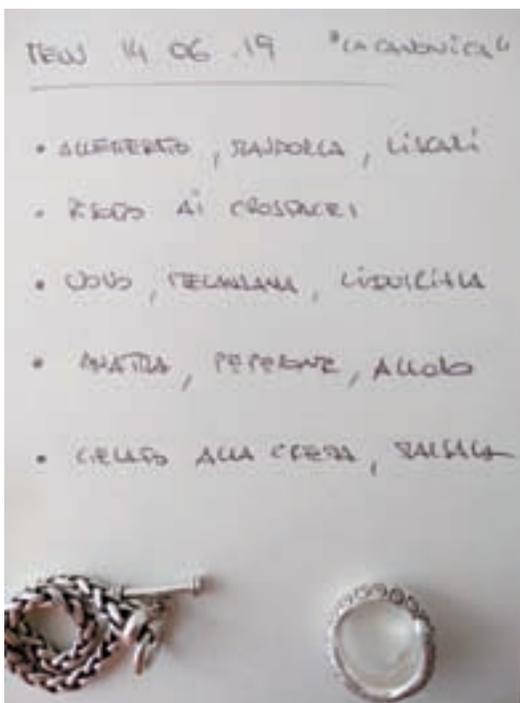
Ha uno stile giocoso, è autorevole ma non autoritario, cerca di mantenere sempre un clima il più disteso possibile, per poi prendere in mano la situazione dalle 18,30 fino alle 22,30, durante il servizio, dove ci sono delle regole condivise. “Quello che mi dà fastidio non è l'errore, che è fondamentale”, rimarca con eleganza, “ma se uno dice che va bene nonostante sappia che è fatto male, questo accade molte volte perché si sceglie la strada più semplice. Non cerco questo tipo di esecutori, ma chi vuole imparare delle cose, osare. Chi si chiede ‘cosa c'è dietro’. E per imparare non puoi stare nell'aria confort, ma lanciarsi verso ciò che non si conosce. Su quel limite, posso anche io spostare il mio limite.”

Il cibo è un elemento vivo, ancestrale, è un veicolo. E' necessario farlo con rispetto e apertura mentale. Il valore del cibo è dove lo si produce ma anche chi lo produce. Così Bissaro seleziona le persone che lavorano con lui, partecipi e complici di questa danza collettiva tribale che è la sua cucina, per far capire che la contaminazione è fondamentale, nel cibo come nella vita.

Concreto e sognatore, visionario e meticoloso. Si avverte chiaramente che Bissaro è in un brainstorming costante: vede, si attiva, crea, distrugge, ricompono, modifica. Tutto è un gioco. Il menu è la sintesi di questo. Le idee con più bandierine verdi sono quelle che poi vengono realizzate.

“Non lavoro solo sulla stagione, che oggi non vuol dire niente, ma sul contesto climatico”, racconta, “i cinque piatti del menu degustazione sono sì in relazione a regole accademiche ma anche a scelte fuori schema. Io propongo quello che a me piace, e che svolgo con un iter per me perfetto.

E alcuni piatti ormai la gente li vuole sempre, sono diventati storici”. La selezione dei prodotti è di altissimo livello, la scelta della materia prima risponde a questa domanda: un bambino piccolo e un signore grande, sono in grado di sentire che è buono? Insieme al suo staff è continuamente in movimen-





to: assaggiare, scovare, combinare, recuperare, ottenere. Chi fa questo tipo di ricerca è una piccolissima percentuale degli chef ed è un viaggio infinito. “Siamo degli artigiani con un deficit emotivo perenne perché quello che diamo non riusciamo a riceverlo”. Aggiunge.

“L’armonia è: io ti faccio mangiare la melanzana, la gusti, pensi di saperla fare, ma poi devi tornare da me. La semplicità è un concetto complesso, la sottrazione di tutto ciò che è inutile. Io dico sempre ai miei collaboratori: fate vita sana, vivete in modo disciplinato con voi stessi. Se poi avete qualcosa da dire, se qualcosa vi emoziona, fissatela, e poi lavoratela. Ognuno a suo modo”. Due anni fa è andato in tilt su che sapore avesse il tramonto. Alla fin fine alla domanda che cucina fai? Risponde: “Non so neanche io, cerco di rispettare il luogo in cui sono, per trasmettere la sensazione di ciò che ho intorno.

Nasco come manager turistico, quindi la parte amministrativa fa parte di me, ma non volevo essere un elemento dell’apparato, ma l’apparato stesso. La mia testa, che è sempre in movimento, volevo che diventasse la mia fonte di reddito, e così è stato.

Ho imparato a gestire le emozioni, e oggi mi rendo conto che lo sforzo è rinnovare costantemente modifi-

cando il settaggio quotidiano per trovare picchi creativi. Il mio primo impiego è stato in un ristorante con una stella Michelin, non so perché mi presero. Più vai in alto nel paradiso dei cuochi e più la sensazione che dai a chi ti sceglie, è che una persona che è nei tuoi ricordi, è là là che ti sta facendo da mangiare. Si avvicina al farsi da mangiare a casa. Prima c’è curiosità, studio; poi sudore, lacrime; ti sembra di essere arrivato e invece, come il cubo di Rubick, devi smontare tutto e ricominciare.”

Cosa ti manca a questo punto del tuo percorso professionale? “Rubare la sensibilità femminile nel mio lavoro, per completarmi. Qualcosa di ancestrale. Ora il mio staff è tutto al femminile. Le donne hanno delle marce in più rispetto ai cuochi maschi. Una donna dà amore, a priori, è colei che allatta, che nutre, è questo che devo rubare, probabilmente non mi riuscirà, perché rimango sempre un uomo.

Ma oggi mi sento più forte e sono pronto ad accogliere la diversità in modo più profondo. Alle persone con cui lavoro chiedo tantissimo, do tantissimo e voglio ricevere. Non sopporto i secchioni. Mi piace invece quando qualcuno fa qualcosa per sé. Così diamo vita a un ‘noi’, a un’intelligenza collettiva. Le cose si fanno per ‘noi’”.

TATTOO È DONNA

«La rivincita delle donne! Il settore *tattoo* diventa famoso anche grazie alle tatuatrici italiane che mai come ora sono fonte di ispirazione»

Cresce sempre di più il numero dei tatuatori in Italia, di chi ha preso quest'arte non solo come una passione ma anche come una professione lavorativa, sempre più improntata al successo e al guadagno economico che di certo non è da sottovalutare tra i nuovi mestieri del *business* contemporaneo. Un mercato che non accenna a diminuire e che anzi rappresenta un settore del *Made in Italy* certamente nuovo ma da non sottovalutare. Se nel passato gli uomini hanno sempre predominato l'onda, ora la rivincita delle donne è arrivata! Già da tempo il *Belpaese* offre eventi e *convention* tutte al femminile, dove le **tatuatrici italiane** hanno dimostrato non solo di tener testa ma anche di creare una vera e propria categoria del *tatuaggio rosa*.

Sono tante, assetate di successo e combattive più che mai. Un settore questo dove la competizione è sana e l'arte non ha bisogno di troppe presentazioni. Parla la pelle, i ricordi e la mano di chi in questa professione ha macinato anni di sacrificio, studio e pratica. Sono madri, giovani ambiziose e ragazze desiderose di crescita e riconoscimento. Note per i loro premi e per la determinazioni che mai come ora è una garanzia di professionalità e avanguardia. Vediamo insieme chi sono!



CECILIA PAGANELLI

Di Riccione, bella, solare e di un creativo che certe volte si stenta a descrivere. Specializzata nello *stile new traditional*, ciò che colpisce di lei è la sua precisione. Non semplici linee e colori ma una tecnica che si mischia alla fantasia con garbo ed estrema eleganza. Rilievi e forme che prendono vita quasi volessero uscire dalla pelle e trasformarsi in qualcosa di puro, vivo e reale. Sembrano quadri eppure sono tatuaggi, questo un po' viene da pensare quando si ammirano le sue opere. Un talento che ormai si è fatto strada tra le varie *convention* italiane e che sempre di più conquista il pubblico non solo delle città ma anche del web.





FERRAMENTA
— GENERI ALIMENTARI —

OFFICINA DEL GUSTO

RISTORANTE • BAR • BOTTEGA
PIAZZA GANGANELLI, 19-20
SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RN)
info@ristoranteferramenta.com
www.ristoranteferramenta.com

0541 626141

ELISA BRUSATI

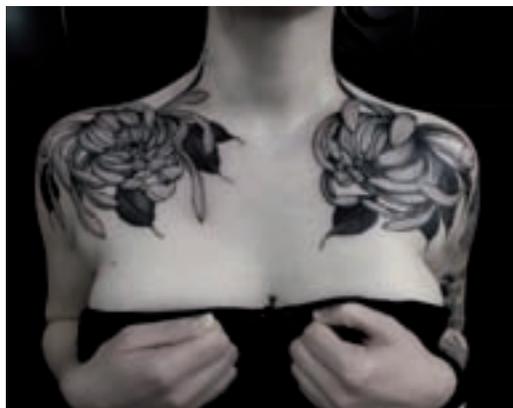
Piacentina doc, con un solo sogno nella vita “fare ciò che la rende viva”. E ce la fa semplicemente inseguendo la sua passione, ovvero l’arte del tatuaggio e tutto ciò che ne ruota attorno. Un personaggio complesso quello di Elisa, una tra le tatuatrici italiane più eclettiche e piene di inventiva. Una che se le dai un pezzo di carta è in grado di metter su opere d’arte quasi in movimento; questo grazie anche alla sua passione per la pittura, che più volte l’ha vista protagonista di numerosi qua-

dri trombe d’oil sui muri di vari negozi e case della città. L’arte è sempre stata presente nella sua vita, quasi una costante necessaria e indispensabile per vivere sempre rischiando e in punta di piedi. Perché in fin dei conti se non elevi non puoi volare. A supportarla nel suo cammino il tatuatore Michele Turco col quale dirige il famoso studio **Da Cosa Nasce Cosa**. Ottima squadra.



SARA FRUSCIANTE

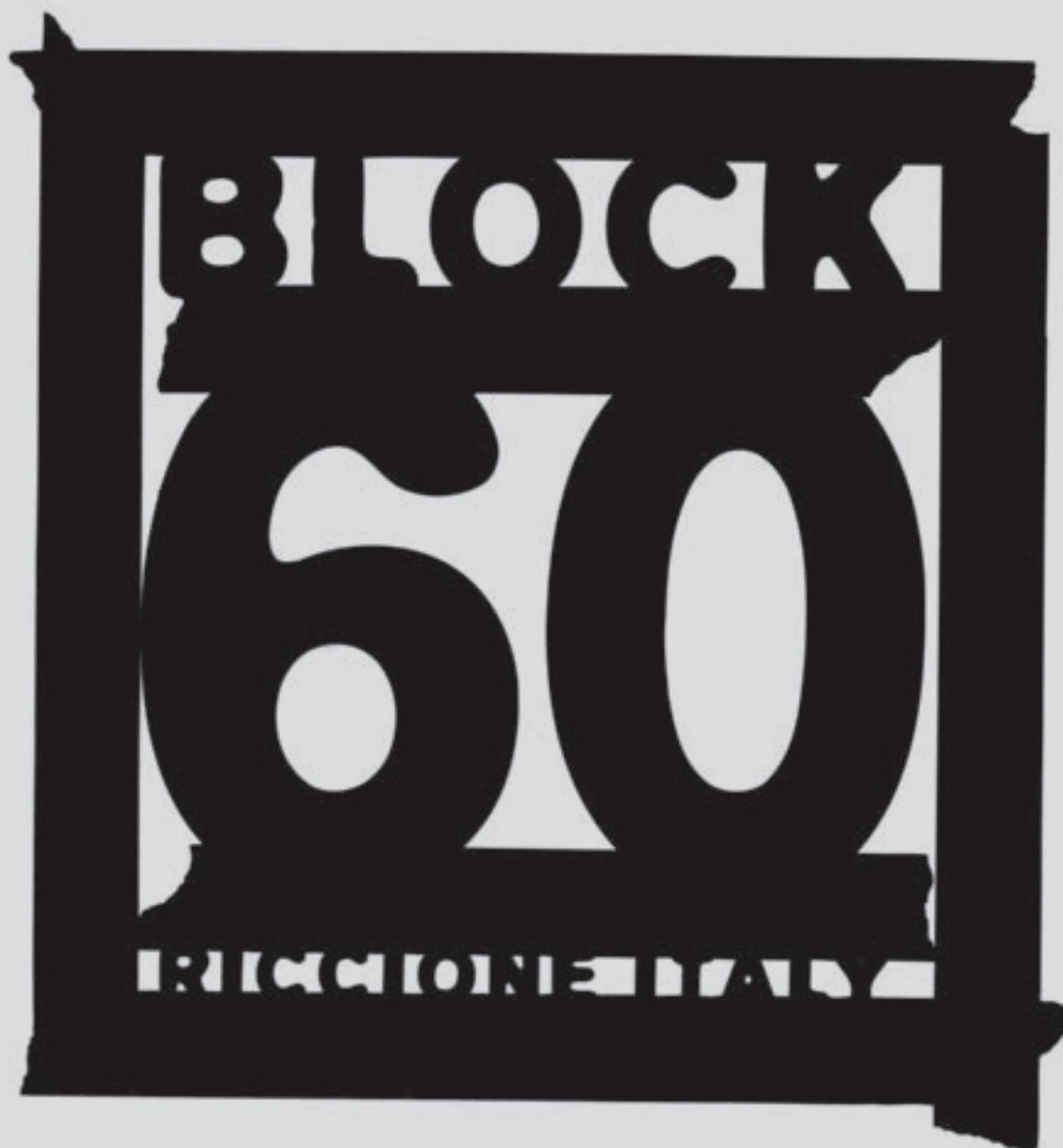
Tatuatrice presso lo studio Dot&Dash di Torino. Il suo è un **mix di stile bianco e nero** dove la malinconia si meschia al ricordo. Uno stile dai tratti *dark* che cattura l’attenzione per la sua tecnica ormai osannata in tutta Italia. Una delle tatuatrici italiane di punta dell’ultimo decennio, già conosciuta per le sue varie partecipazioni ad eventi importanti come *The Other Side of The Ink*, la *convention* tutta la femminile che raduna nella Capitale le donne di ogni parte d’Italia tra stand, performance e interviste esclusive. Una fiera che mai come ora è parte integrante del settore tatuaggi *Made in Italy*.



GENZIANA COCCO

Classe 1971, ha iniziato la sua carriera verso la fine degli anni '80, quando ancora le tatuatrici italiane erano in gran numero minore rispetto alla classe maschile. Si è fatta strada grazie al suo enorme talento e la creatività che da sempre contraddistingue ogni sua opera. Uno dei cavalli di battaglia più apprezzati è senz’altro lo **stile giapponese** e quelle sfumature di colori che danno un tocco di rilievo e vivacità ad ogni sua opera. Al suo fianco un’altra donna di grande successo, la sua collega Kinda Linda, anch’essa tatuatrice presso Sundace Tatto. La sua specialità sono i tatuaggi geometrici e i *modern tribal*.





**“Il lusso è una questione di soldi.
L'eleganza è una questione di educazione.”**

Sacha Guitry



DIESEL

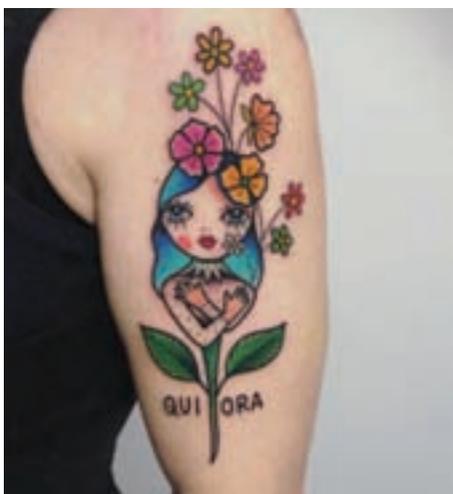
MICHELA BOTTIN

Tra le tatuatrici italiane più famose all'estero. Vive a New York da qualche tempo ma si riserva sempre la possibilità di viaggiare e ritornare spesso nella sua amata Italia. Una donna "on the road", che non si ferma mai e che per questo ama sperimentare e **mixare culture diverse nelle sue opere**. Il suo cavallo di battaglia sono senza ombra di dubbio i tatuaggi *cartoon* e *new school*, un genere mai passato di moda e che ora sembra aver preso piede più che mai. Il suo punto di forza sono i colori. La capacità di rendere completo e personale un protagonista *cartoon* che magari ha fatto parte della vostra vita e della vostra infanzia. Giochi di luce e colori accessi si mischiano tra forme fantastiche e rilievi verosimili.



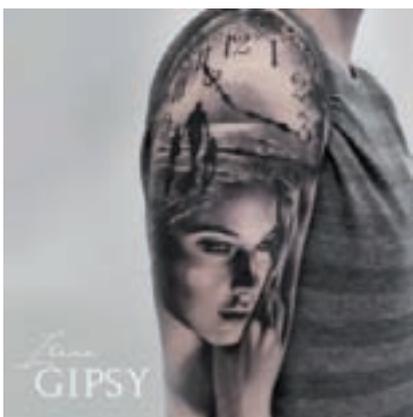
AMANDA TOY

Una delle tatuatrici italiane più conosciute ed apprezzate per la sua versatilità e grande creatività. Bambole, sirene e unicorni non sono mai stati così sofisticati come nelle sue opere. Il **tratto vagamente manga** gli conferisce quella particolarità che un *cartoon* difficilmente potrebbe avere. Sono un mare in tempesta fatto di arcobaleni, bagni di colore e ispirazione *traditional* che oggi più che mai è simbolo di contemporaneità.



IRENE GIPSY

Se volete che la vostra pelle parli noi abbiamo trovato chi fa al caso vostro. Il **tatuaggio black&gray** è ciò che più la rappresenta. Ospite a varie *tattoo convention* italiane si fa riconoscere tra i vari artisti per le sue sfumature. Una donna caparbia, capace di ascoltare il cliente e mettere nero su bianco i suoi pensieri. I suoi lavori sono fotografie in bianco e nero che sulla pelle sembrano quasi parte di un libro già scritto da anni. Una dura carriera fatta di aggiornamenti continui e la voglia di mettersi costantemente alla prova.





Ristorante Amico

IL PROFUMO DEL MARE,
DAL 1960

SPECIALITA' DI PESCE DELLA TRADIZIONE
PIZZERIA CON FORNO A LEGNA
PRIMI E SECONDI PIATTI DI CARNE

APERTO 7 GIORNI SU 7
CON ORARIO CONTINUATO

Viale Vespucci 129, Rimini - bus stop 13
tel. 0541 - 390964



L'OROSCOPO

di Marco "Pucci" Cappelli (Acquario)

OROSCOPO DI AGOSTO

AD OGNI SEGNO IL SUO PROVERBIO



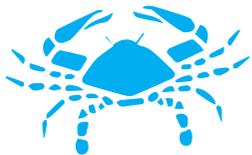
*Scherza coi fanti
e lascia stare i santi*



*Chi la dura
la vince*



*Se gioventù sapesse
se vecchiaia potesse*



*Chi trova un amico
trova un tesoro*



*Chi si loda
si sbroda*



*Chi non risica
non rosica*



*Diplomazia: lasciare
che un altro faccia
quello che vuoi tu*



*Chi semina vento
raccoglie tempesta*



*Non c'è peggior sordo
di chi non vuole sentire*



Vivi e lascia vivere



*Meglio essere uccel
di bosco che uccel in gabbia*



*Chi è causa del suo
mal pianga se' stesso*

MOKA

— NITRO —

PASCUCCI

— ITALY —



La legittima
unione fra la
tradizione italiana
e gli odierni sistemi
di spillatura del caffè

MOKA NITRO
(CAFFÈ FREDDO ZUCCHERATO)
PROVALO ANCHE
NELLA VERSIONE
SUGAR FREE
NITRO COLD BREW



provalo nelle caffetterie Pascucci!



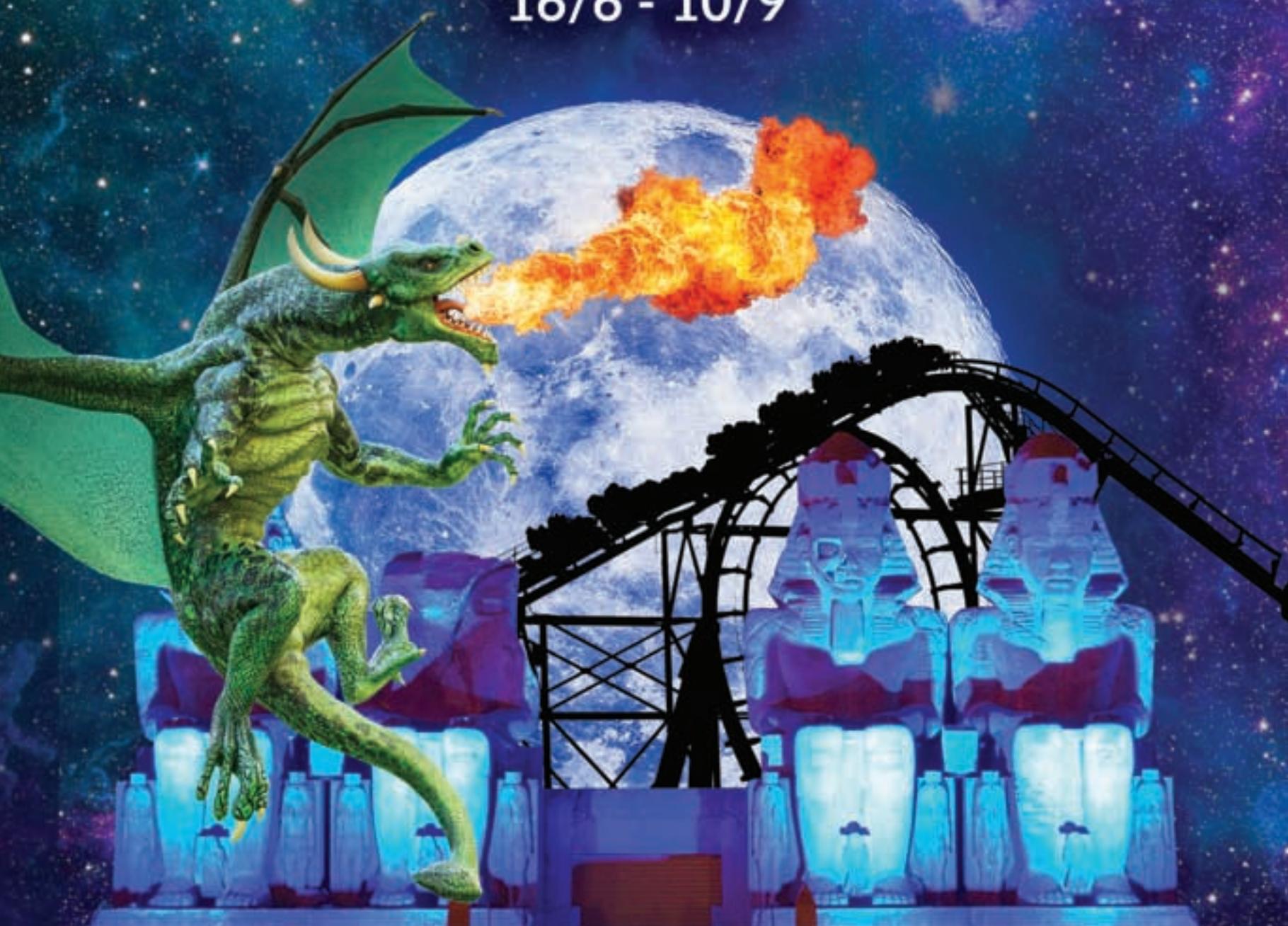
Puoi trovare maggiori dettagli
www.pascucci.it
Puoi ordinare online nel sito
www.pascuccistore.com

Gardaland®

Night is Magic

Fino alle 23:00

16/6 - 10/9



**NUOVO GRANDE
SHOW SERALE**

www.gardaland.it